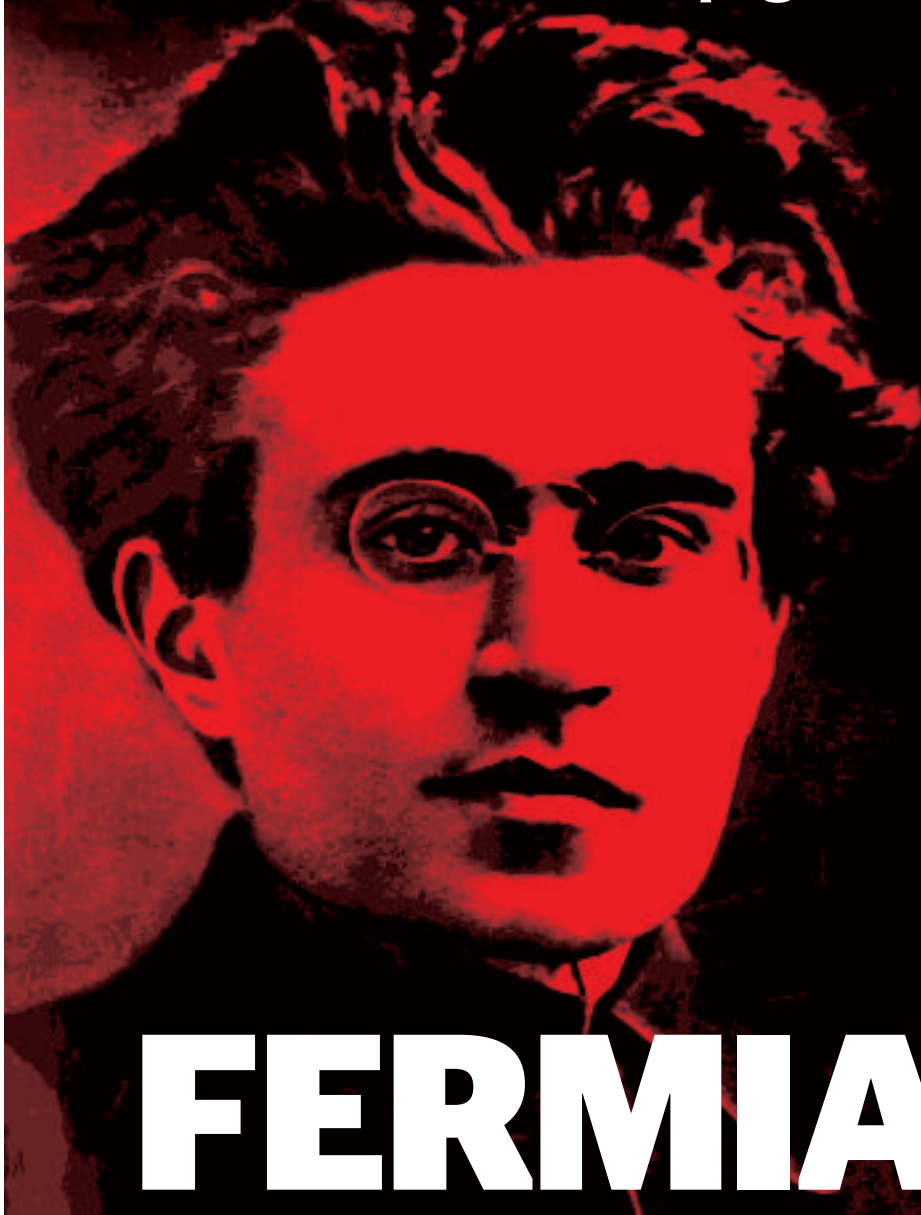




Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo? Antonio Gramsci, 11 febbraio 1917

OGGI CON NOI... Silvia Ballestra, Nicla Vassallo, Umberto Guidoni, Darwin Pastorin, Francesco Piccolo

→ **DISOBBIAMO** La campagna de l'Unità contro il bavaglio



Oggi battaglia in Aula

In piazza il Popolo viola, nelle librerie il reading degli scrittori mentre il Senato discute la legge

«La vostra protesta ci aiuta»

Finocchiaro: «Ci batteremo fino all'ultimo». Vendola: «Non ubbidire è un atto di civiltà»

«Il coraggio di dire no»

L'editoriale di Gianrico Carofiglio: «Libertà seriamente minacciata»
La satira di Francesca Fornario

FERMIAMOLI

→ ALLE PAGINE 4-11

Manovra, Bondi: «Io, esautorato»
I dubbi del Colle Pd: che marasma

Perfino il fedelissimo ministro contesta i tagli. Maggioranza in tilt → **ALLE PAGINE 12-15**

Il gay aggredito a Berlusconi «Ora la legge anti-omofobia»

Roma violenta «Giustizia per tutte le vittime». Venti pestaggi in 18 mesi → **ALLE PAGINE 16-17**

Il Giro a Basso Dopo il doping Ivan rinasce e batte tutti

L'ultima tappa: i racconti e i disegni dei Riciclisti Staino e Satta → **ALLE PAGINE 44-45**



Ivan Basso festeggiato sul podio dai figli




**GIANRICO
CAROFIGLIO**
SCRITTORE

L'editoriale

Il coraggio di dire no

Caro direttore,

le scrivo per dirle, semplicemente, che aderisco alla battaglia intrapresa da L'Unità in difesa della libertà di informazione.

Senza drammatizzare ma senza nemmeno negare ciò che è davanti agli occhi di tutti, possiamo affermare che questa libertà è oggi seriamente minacciata, nel nostro paese.

È in atto dall'inizio della legislatura uno scellerato progetto di smantellamento dei sistemi di controllo sull'esercizio dei poteri. Di questo progetto il disegno di legge sulle intercettazioni costituisce un tassello strategico e devastante. La qualità e l'identità stessa della democrazia sono messe in pericolo da questo progetto in cui cogliamo sinistre assonanze rispetto a quello a suo tempo elaborato da Licio Gelli. E certo non è inutile ricordare che alla loggia P2 erano iscritti alcuni dei vertici di questo governo e di questa maggioranza.

Rispetto a questo progetto e ai suoi zelanti esecutori, tocca a noi cittadini democratici - tutti, perché davvero qui la destra e la sinistra c'entrano molto poco - utilizzare una parola semplice, necessaria, fondamentale del lessico civile: «no».

Diciamo no al tentativo di demolire gli strumenti a disposizione delle forze di polizia per combattere il crimine. Diciamo no al tentativo di cancellare il controllo della libera

informazione sull'esercizio dei poteri e sui misfatti dei potenti. Diciamo no al tentativo, tenacemente perseguito dall'inizio della legislatura, di legiferare non per il bene di tutti ma nell'interesse inconfessabile di pochi.

Ognuno, come si dice, deve fare la sua parte, assumendosene le responsabilità; che di fronte a un attacco straordinario alla libertà e alla democrazia stessa, devono essere altrettanto straordinarie e determinate. Oggi sarò in aula in Senato per continuare la battaglia parlamentare contro questo provvedimento, rispetto al quale, sia chiaro, nessuna mediazione è possibile.

Dopo il voto d'aula mi sposterò al teatro Quirino per prendere parte alla presentazione e al primo atto di una bellissima iniziativa di editori, scrittori, librai, cittadini in difesa della libertà di stampa contro questa legge devastante: letture ad alta voce di libri sulla libertà, per una settimana, in tutte le librerie italiane, trasformate in luoghi di collettività, pacifica, fermissima resistenza civile. Un buon modo per valutare un'iniziativa, è quello di immaginare quali reazioni susciterà.

Cerchiamo dunque di figurarci il giorno dopo l'approvazione di questa legge. Ci sono i poliziotti, i finanziari, i carabinieri, tutti in bilico fra la rabbia, la costernazione, il senso di impotenza. Ci sono i giornalisti, di fronte alla drammatica alternativa fra il silenzio o la difficile scelta della disobbedienza civile.

E poi ci sono i criminali: gli estortori, gli usurai, gli stupratori, i rapinatori, i corrotti, i corruttori, gli amministratori che rubano il denaro dei cittadini. La loro vita sta per cambiare in meglio e dunque sono di ottimo umore, pronti a stappare bottiglie di champagne, dandosi grandi pacche sulle spalle.

Questo governo e questa maggioranza da che parte stanno?

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Le navi della pace verso Gaza
«Israele non può fermarci»**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Roma, la crisi non tocca l'Ama
Assunzioni e spese milionarie**



PAG. 29 ■ FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO

**In Calabria tra i «Niguri»
Il doc sui nostri immigrati**



PAG. 21 ■ ITALIA

Elezioni, affluenza in calo ovunque

PAG. 22-23 ■ MONDO

L'ira di Obama: la marea nera non si ferma

PAG. 28-29 ■ CULTURE

La polvere (bianca) nei libri del 2010

PAG. 32 ■ CULTURE

Oggi a Roma il concerto di Pietrangeli

PAG. 46 ■ FORMULA UNO

Hamilton l'ottomano vince in Turchia

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3E
BONRCHI

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Le intercettazioni nel paese ideale

L'errore inaccettabile nel ddl-intercettazioni, riguardo la libertà di stampa, è imporre una regola restrittiva per gestire un'autoregolamentazione etica. Chi impone per legge ciò che dovrebbe riguardare la responsabilità personale, lede principi costituzionali. Fin qui siamo tutti d'accordo. I giornali hanno lanciato campagne, i direttori si sono alleati per contrapporre un'unica forza. I cittadini avveduti firmano appelli e sono pronti alla disobbedienza civile (anch'io, senza alcun dubbio). E del resto, chi vuole imporre la legge lo fa per motivi di tornaconto personale e non certo per amore della misura.

Però a me l'idea che da questa parte siamo tutte anime belle non convince. Si ha l'impressione, in questi giorni, che nessuno abbia mai

pubblicato intercettazioni lesive della vita privata di persone che non c'entravano con i fatti. Adesso sembra che noi cittadini combattivi e difensori strenui della libertà, non abbiamo mai letto con morbosità quelle trascrizioni intime che ci incuriosivano in quanto tali (io l'ho fatto). Queste erano accanto ad altre che riguardavano la vita pubblica; ma non c'è stata distinzione.

Vorrei vivere in un paese in cui le restrizioni sulla libertà di stampa scomparissero dal decreto; e in seguito, alcuni direttori di giornali metterebbero in atto per davvero l'autoregolamentazione virtuosa che adesso invocano, dopo averla spesso calpestata con disinvoltura; e i cittadini (come me) non avessero alcuna voglia di leggere fatti privati di nessun interesse pubblico. ♦

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

5 risposte da Fiorella Sanna

Lavoratrice Call Center e fotografa



1. Chi sono

Ho 38 anni, sono di Cagliari. Lavoro dal 2002 a Video on line 2, una società che offre assistenza tecnica alla Telecom. Da gennaio l'azienda ha iniziato a pagarci in ritardo. Da un mese non percepiamo lo stipendio. Siamo 480 lavoratori e temiamo il peggio.

2. La fotografia

Per raccontare il nostro disagio ho deciso di fotografare i miei colleghi: una immagine scattata dall'alto. Siamo sdraiati in terra, con le cuffiette accanto. Il titolo è «Vite sospese». Volevo raccontare la condizione di chi rischia di perdere il lavoro o di chi lo ha perso. Vite che non possono più permettersi una vita. La morte dei sogni, la fine del futuro.

3. Protesta virale

Ho pubblicato la foto su Flickr e in poche ore ha avuto una quantità di accessi incredibile. Poi ho iniziato a trovarla su Facebook, nei blog. La rete connette le proteste.

4. Un solo sciopero

Nonostante i disagi, d'accordo con i sindacati, abbiamo proclamato un solo giorno di sciopero. La nostra paura è perdere la commessa con la Telecom.

5. Tutti giù per terra

Quella immagine è diventata il simbolo della nostra protesta e anche di altre vertenze. Rappresenta il paese a terra e la dignità ferita di chi chiede solo di continuare a lavorare.



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

NO
DISOBBEDIAMO

► **Settimana decisiva** Oggi il Senato avvia l'esame della

Una battaglia



Manifestazione per la libertà di stampa a Piazza del Popolo, il 3 ottobre 2009

Cresce il fronte dei disubbidienti Ilaria Cucchi: «Il silenzio uccide»

Nell'aula del Senato il dibattito, in piazza Navona il sit-in del popolo viola. La sorella di Stefano a Fini: «Non fermate la verità». Mentre, in tutt'Italia, gli scrittori leggeranno in pubblico testi sui valori della democrazia.

Si apre una settimana decisiva sia per la libertà di stampa, sia per la lotta alla corruzione e alla criminalità

organizzata. C'è la possibilità che in settimana la legge-bavaglio venga approvata dal Senato e in tempi brevi diventi operativa. C'è la possibilità, in definitiva, di un bavaglio già stretto durante la prossima estate. Decine gli appelli. Tra i più toccanti quello di Ilaria Cucchi in una lettera aperta al presidente della Camera. La sorella di Stefano scrive a Fini in merito al

ddl intercettazioni che nel caso venisse approvato non consentirebbe di portare alla luce altri «casi Cucchi». «Confidiamo in lei - scrive Ilaria - affinché ciò che è stato consentito fare a noi non venga impedito ad altri».

Alla fine della giornata di oggi si saprà se la maggioranza intende andare avanti ignorando le proteste.

Di certo la legge che oggi in aula non è nemmeno una base di discussione. La riduzione delle pene economiche per gli editori e delle sanzioni penali per i giornalisti non ha intaccato l'impianto fondamentale della normativa. In particolare per le intercettazioni. È previsto un sistema così macchinoso per la richiesta delle autorizzazioni che si può ipotizzare il paradosso di una legge nata in nome della "privacy" che favorisce la fuga di notizie e, nel contempo, blocca le indagini. È chiaro che l'eventuale insistenza della maggioranza dimostrerà in modo definitivo che la "tutela della privacy" non è che un pretesto per im-

pedire che l'opinione pubblica venga informata degli sviluppi delle inchieste sulla corruzione. Inchieste che, come abbiamo documentato ieri, coinvolgono diversi esponenti del Popolo della libertà.

LA MOBILITAZIONE

Cresce la mobilitazione fuori dal Palazzo. Stamani, a partire dalle 9, a Roma, in piazza Navona comincia il sit in del popolo viola. Un altro sit in si terrà nel pomeriggio nei pressi della Camera dei deputati. Cominciano anche i reading degli scrittori. Marco Cassini (uno dei fondatori della casa editrice Minimum fax) nelle pagine del nostro forum spiega come è nata l'iniziativa: dal comunicato degli editori durante la Fiera del libro di Torino, quello non sottoscritto da Mondadori, all'idea di un reading a Roma.

Sono centinaia le librerie che in tutt'Italia realizzeranno a partire da oggi analoghe iniziative, cioè pubbliche letture di testi che - come il discorso di Pericle agli ateniesi - aiu-

legge-bavaglio. Sit in del popolo viola. Reading degli scrittori in tutt'Italia

per la libertà



Foto Ansa

Rosetta Loy

L'autrice di «Strade di polvere» ha scelto il discorso di Pericle



Rosetta Loy (1931) è una delle più importanti scrittrici italiane. Il suo libro più noto è "Le strade di polvere" (Einaudi, 1987). Il suo ultimo romanzo "La prima mano" è uscito lo scorso anno per Rizzoli. Oggi al teatro Quirino di Roma leggerà il discorso di Pericle agli ateniesi.

Carlo Bernardini

Fisico, divulgatore scientifico, scrittore, Carlo Bernardini (1930), è stato uno dei fondatori della Unione degli scienziati per il disarmo. Oggi al teatro Quirino di Roma leggerà un testo di Papa Leone XIII contro la libertà di stampa. «Ho fatto questa scelta perché è un po' il marchio di fabbrica dell'odio dei poteri assoluti verso la libera informazione. Ricordiamoci - aggiunge - che l'atto principale che avviò la fine dell'Unione sovietica, cioè la glasnost, che vuol dire "trasparenza", si manifestò con la pubblicazione degli atti del processo contro i responsabili della catastrofe di Chernobyl».

Antonio Pascale

Autore di romanzi e di "reportage narrativi", Antonio Pascale (1966) ha deciso di leggere un passo tratto dall'ultimo libro di Enrico Deaglio, "Patria 1978-2008" (Il Saggiatore). «Ho scelto un brano in cui si parla delle collusioni tra politica, mafia e imprenditoria». Non aggiunge altro, tanto è evidente la ragione della scelta. La legge bavaglio ha esattamente lo scopo di rendere impossibile o comunque molto difficile raccontarle.

Pericle - Discorso agli Ateniesi, 461 a.C.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.

Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

LA PROTESTE DEGLI EDITORI

Storia di un'idea

Nelle pagine del Forum Marco Cassini di "Minimum fax" racconta la genesi del no quasi corale. A cui si sono unite anche alcune librerie Mondadori.

Intervista a Nichi Vendola

«Giusta la pratica della disobbedienza È battaglia di civiltà»

Il presidente della Regione Puglia: «Abbiamo bisogno di ricostruire un elemento di indignazione nei confronti dell'aggressione alla libertà»

Foto/Ansa



Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, leader di Sinistra e Libertà

PAOLA NATALICCHIO

BARI

Le intercettazioni? Sono strumenti investigativi considerati pericolosi non perché violano la privacy ma perché violano i santuari del potere». Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola non ha dubbi sullo scopo reale del disegno di legge che limita l'uso delle intercettazioni telefoniche. È già ora di pranzo mentre esce dalla libreria Feltrinelli di Bari dove ha trascorso la mattinata con Lorella Zarnardo, per presentare - in una sala gremita - il libro "Il corpo delle donne". Ma non è solo una domenica di fine maggio in cui tirare il fiato. Siamo a poche ore dall'inizio della battaglia parlamentare sulla legge-bavaglio.

I giornalisti dell'Unità hanno deciso di disobbedire alla nuova legge sulle intercettazioni. Se passerà in Parlamento noi non la rispetteremo. Cosa pensa di questa iniziativa?

«Dobbiamo iniziare a immaginare la diffusione di una pratica di disobbedienza civile a fronte di leggi che hanno un tasso di violenza istituzionale così evidente, così palpabile e così insopportabile. Il punto è uscire dallo schema consueto di una battaglia di opposizione il cui punto fondamentale è l'emendamento. Dobbiamo invece provare a riconnettere il senso di quello che accade nelle istituzioni alla sensibilità del Paese. Abbiamo bisogno davvero di ricostruire un elemento di indignazione nei confronti delle molteplici e organiche aggressioni al diritto di libertà, al diritto di essere informati e a una serie importanti di diritti costituzionali».

Pochi giorni fa lei stesso ha dichiarato che senza questa legge non avrebbe potuto mandare via i suoi assessori dalla vecchia giunta...

«È così. Le intercettazioni telefoniche servono non solo come strumento di contrasto ma anche come strumento di difesa. Certo, vanno usate in maniera ben vincolata e fuori da qualunque abuso. E non c'è dubbio che l'abuso c'è stato in questi anni. Ma sono uno strumento fondamentale, tanto più perché i fenomeni criminali reali hanno un carattere transnazionale e riguardano la criminalità economica e la criminalità mafiosa. Il problema è che in questo paese ormai il concetto di criminalità è applicato solo a tutta la sfera della marginalità sociale. Si sta lavorando alacremente per rimettere in pista il "doppio codice"».

In che senso? Cosa intende per doppio codice?

«Da un lato c'è il codice penale per i galantuomini, cioè i colletti bianchi,

i ricchi e i potenti, che sono dentro una specie di ontologica innocenza. Dall'altro il codice per i briganti che oggi sono i nuovi poveri, prevalentemente stranieri, sempre e comunque colpevoli. L'immunità per le classi dirigenti e la criminalizzazione e la colpevolizzazione della povertà. Le intercettazioni non servono a catturare e colpire un clandestino extracomunitario. Servono per andare a vedere cosa c'è dietro la pa-

Doppio codice

«Immunità per le classi dirigenti, criminalizzazione della povertà: anche nella vicenda intercettazioni si ripete lo schema»

tina di perbenismo, dietro la retorica pubblicitaria che cinge le «magnifiche sorti e progressive» di questa classe dirigente».

Con che conseguenza?

«Ci sono i fasti e i nefasti. I fasti li vediamo dalla mattina alla sera in tv; i nefasti forse li possiamo ascolta-

re con un'intercettazione ambientale o telefonica. Si vuole impedire di conoscere i nefasti».

Per molti anni, come parlamentare, lei è stato in prima linea nella lotta alla mafia. L'impegno in Commissione antimafia le è costato minacce, è stato messo sotto scorta... Questa legge colpisce anche la lotta alla mafia: siamo davanti a un cambiamento radicale?

«Non lo dico io. Lo dicono tutti i procuratori antimafia. Lo dice il procuratore generale Grasso. Lo dice l'amministrazione nordamericana, i cui apparati repressivi di intelligence e di contrasto restano a bocca aperta dinanzi al fatto che noi stiamo praticando questa specie di "harakiri", cioè l'impedimento al contrasto più raffinato».

Disobbedire però è possibile. E sono con noi in questa battaglia anche personalità del mondo della cultura e dell'arte: Dario Fo, Francesco Guccini, Ascanio Celestini e molti altri. Quanto sono importanti i poeti e gli artisti nel contrastare questa legge? Possono servire a creare un movimento di opinione più vasto?

Le proteste

**NO
DISOBBEDIAMO**

Radio Radicale: così saltano i processi sull'emittente

«Radio Radicale da oltre trent'anni documenta con il suo "Speciale Giustizia" - in onda ogni sera dal lunedì al sabato alle ore 21 - le udienze dei processi più significativi nella storia del Paese: da Moro a Tortora, da Ustica ai processi di mafia. Con l'approvazione di questa norma, tutto questo rischia di scomparire». È quanto ricorda un comunicato dell'emittente.

«A condizione che questa battaglia si connetta con l'altra battaglia: quella per la questione sociale. Lo dico con una battuta: non ci vuole un'intercettazione telefonica per conoscere le intenzioni del ministro Sacconi sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Se non si coglie la connessione tra l'attacco ai diritti di libertà, l'attacco ai diritti sociali e l'attacco ai diritti umani che si sono impastati in questi ultimi anni, facendo quel "pane cattivo" del berlusconismo che mangiamo tutti i giorni, la battaglia diventa difficile. Se quella degli strumenti di indagine diventa una battaglia elitaria e autoreferenziale è una battaglia perduta. Dobbiamo farne una grande questione di giustizia sociale. Vogliono lasciare intatta la vita dei ricchi e dei potenti e vogliono colpire la vita dei poveri. Il doppio codice, appunto. Quindi anche le questioni della giustizia hanno a che fare con una problematica gigantesca di giustizia sociale e di equità sociale. Solo così possiamo fare questa battaglia in maniera credibile e forte». ♦

tutti devono sapere!

I parlamentari PD incontrano la scuola.

C'è la tenacia di docenti, dirigenti, ATA, studenti e famiglie per non far morire la scuola pubblica. E c'è il governo che taglia posti di lavoro, smantella il tempo pieno, toglie il sostegno ai bambini disabili, aumenta il numero di alunni per classe, lascia nel degrado gli edifici.

Noi sappiamo da che parte stare e oggi i Parlamentari del PD saranno in più di cento scuole italiane per raccogliere le voci del mondo della scuola. Voci forti, appassionate, generose, perché la scuola non si taglia.

Perché la scuola è il futuro dell'Italia.

LUNEDÌ 31 MAGGIO 2010

MOBILITAZIONE NAZIONALE PER LA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ

Esercizi di stile (giudiziario)

Il 28 novembre 1986 scoppiò una bomba davanti al cancello dell'abitazione di Berlusconi in Via Rovani, a Milano. Durante una telefonata con Dell'Utri, Berlusconi accusò Vittorio Mangano. Quella che segue è la trascrizione di quel colloquio intercettato dalla polizia; al centro della pagina il riassunto secondo Francesca Fornario.

Silvio: Pronto?

Marcello: Pronto.

Silvio: Marcello!

Marcello: Eccomi!

Silvio: Allora, è Vittorio Mangano.

Marcello: Eh!

Silvio: ...che succede se ha messo la bomba.

Marcello: Non mi dire!

Silvio: Sì.

I sostenitori del ddl sulle intercettazioni dicono che la legge non impedirà la pubblicazione delle conversazioni. Il punto è che le trascrizioni depositate potranno essere rese note solo attraverso un riassunto. Con effetti prevedibilmente esilaranti. Come questo

Marcello: E come si sa?

Silvio: E... da una serie di deduzioni, per il rispetto che si deve all'intelligenza.

Marcello: Ah, è fuori?

Silvio: Sì, è fuori (fuori dal carcere, in libertà).

Marcello: Ah, non lo sapevo neanche.

Silvio: Sì; questa cosa qui, da come l'ho vista fatta con un chilo di polve-

re nera, una cosa rozzissima, ma fatta con molto rispetto, quasi con affetto... è stata fatta soltanto verso il lato esterno. Secondo me, come un altro manderebbe una lettera o farebbe una telefonata, lui ha messo una bomba.

Marcello: Alla Mangano, sì sì.

Silvio: Un chilo di polvere nera, cioè proprio il minimo...

Marcello: Sì, sì, cioè proprio come

dire mi faccio sentire, sono qui presente.

Silvio: Sì. Uno: "ma è arrivata una raccomandata, caro dottore?" Lui ha messo una bomba.

(risate)

Marcello: Lui non sa scrivere!

(risate)

Silvio: Su con la vita!

Silvio: (...) la verità ai carabinieri gli ho detto, (...) telefonata, io trenta milioni glieli davo. Scandalizzatissimi. "Come trenta milioni?! Come?! Lei non glieli deve dare, noi l'arrestiamo!" Gli dico: "Ma nooo, su', per trenta milioni!" Poi mi hanno circondato la villa, no? (...) sera siamo usciti, io (E FEDELE?) dalla macchina, paurosissimi (...)

Marcello: Ormai non sei uscito più.

Silvio: Poi casomai vediamo.

Marcello: Va be', sentiremo ❖

Il riassunto impossibile (a cura di Francesca Fornario)

Un bibliofilo e un imprenditore suo amico parlano al telefono. L'imprenditore racconta al bibliofilo di aver ricevuto un regalo esplosivo. Il pacchetto gli è stato recapitato direttamente a casa senza biglietto, ma l'imprenditore è certo che un gesto così affettuoso e rispettoso non possa che appartenere a un terzo amico, un uomo un po' rozzo ma sempre pieno di attenzioni che infatti è uscito apposta per fare il regalo. Il bibliofilo sorride: non era al corrente del fatto che il comune amico fosse uscito. L'imprenditore si congratula per la propria intelligenza e illustra al bibliofilo il contenuto del pacchetto, pesante circa un chilo. Un'altra persona, spiega l'imprenditore al bibliofilo, avrebbe forse mandato una lettera, ma l'amico generoso e un po' rozzo non sa scrivere e per questo preferisce esprimere i suoi sentimenti attraverso regali voluminosi. Questo, secondo l'imprenditore è più che altro un modo per attirare l'attenzione senza arrecare fastidio. Il bibliofilo è d'accordo e ride di gusto. Anche l'imprenditore sorride alla vita e mostra di aver apprezzato il gesto dell'amico generoso e un po' rozzo, al punto che avrebbe voluto ricompensarlo con una certa somma di denaro. Il bibliofilo è d'accordo. L'imprenditore aggiunge però che alcune persone vestite uguali glielo hanno sconsigliato. Il bibliofilo ride di gusto. Ride anche l'imprenditore, spiegando che il denaro non è tutto. Il bibliofilo è d'accordo. L'imprenditore e il bibliofilo ridono di gusto. È tutto molto divertente, possibile che quelle persone vestite uguali non lo capiscano?



L'OPINIONE DEI LETTORI

UMBERTO CALURI

L'evirazione dei magistrati

Ha ragione Concita: questa legge non è un bavaglio per la stampa, è l'evirazione della magistratura. Il silenzio dell'informazione sarebbe solo la fatale conseguenza del fatto che non ci sarebbe più nulla da raccontare. Ma siamo certi che si possa disobbedire a questa legge? Dovrebbero essere i magistrati ad ordinare le in-

tercettazioni, nonostante la legge. E chi le farebbe, queste intercettazioni? No, non basta il pur necessario ripudio morale di questa legge. Bisogna inventare qualcosa. Pensiamoci.

PAOLA

Un assist per la mafia

Con questo disegno di legge si farà un favore enorme alla criminalità ed alla mafia e si impedirà alla stampa di informare i cittadini.

CORINNA

"Privacy" e Costituzione

La Costituzione italiana prevede «libertà di pensiero e libertà di parola», il termine "privacy" non è da gestire come meglio ci conviene!!! Il bavaglio, da quando non siamo più degli infanti, non ci serve!!!

Senza un'informazione piena sarà un ritorno ai tempi bui

La riflessione

NICLA VASSALLO

FILOSOFIA TEORETICA, UNIVERSITÀ DI GENOVA

Sì, è vero: le nostre esistenze sono permeate da molteplici e variegati informazioni e conoscenze, che si devono a scambi conversazionali, diretti e quotidiani.

Scambi rafforzati da telefoni, cellulari, sms, e-mail, blog, social network, piattaforme varie, wiki, nonché ad ascolti, letture, trasmissioni, doni preziosi che ci provengono da volumi, enciclopedie, gior-

nali, riviste, radio, televisione, internet.

Se questi scambi non si fossero perfezionati, sul piano epistemico e pratico, ci troveremmo ancora allo stato dell'età della pietra e, a ogni buon conto, soffriremmo di carenze cognitive-affettive, ignoranze, irrazionalità, paranoie.

Questa legge-bavaglio ci getterà in tempi bui, ci renderà più poveri, ci garantirà angosce, mutilando l'altruismo e la democrazia delle nostre parole che costituiscono una grande fetta della nostra democrazia conoscitiva, oltre che politica. ♦

NO
DISOBBEDIAMOOTTO PER MILLE
AI VALDESI

100% ALLA SOLIDARIETÀ, ALLO SVILUPPO, ALLA CULTURA

Con il tuo otto per mille alle chiese VALDESI e METHODISTE piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.

NOMADI, IMMIGRATI,
POVERI, PRECARI, DISOCCUPATI
SIAMO TUTTI
FRATELLI D'ITALIA

SIMONE COLLINI
ROMA

Ma quale tutela della privacy. La verità è che vogliono intralciare con ogni mezzo ben precisi processi e impedire ai cittadini di sapere quel che realmente accade. Ora è arrivata la perla finale: le norme si dovrebbero applicare anche alle indagini in corso. Evidentemente c'è qualche posizione da aggiustare, hanno qualche interesse perché alcune indagini in corso finiscano sotto queste tagliole nuove di zecca". Oggi inizia la discussione in Aula al Senato del disegno di legge di riforma delle intercettazioni, e Anna Finocchiaro si prepara a dar battaglia. "Faremo di tutto per evitare di far approvare questo provvedimento, sarà un'opposizione durissima", dice la capogruppo dei senatori Pd. Che oggi, prima della seduta a Palazzo Madama, si riuniranno per decidere come sostanzialmente concretamente questo "di tutto". Magari fino all'occupazione dell'aula. "Lo vedremo insieme, io non ho mai preso una decisione da sola, e questo i miei senatori lo sanno bene", dice Finocchiaro. Che però aggiunge anche: "Siamo di fronte a un provvedimento estremamente grave. Spero ce ne sia piena consapevolezza".

Dice che gli emendamenti della maggioranza non hanno migliorato il testo?

«C'è stato qualche aggiustamento,

Protesta dura

«L'occupazione dell'aula?

Sarebbe un gesto

simbolico forte

ma i senatori del Pd

decideranno assieme»

ma l'intervento è comunque insoddisfacente. Tra l'altro, se la maggioranza si fosse risparmiata prima certi emendamenti concordati col governo e avesse mantenuto il vecchio testo uscito dalla Camera, avremmo risparmiato tempo».

Questo per dire cosa?

«Che la responsabilità del ritardo è tutta della maggioranza e del governo. Non si sognassero di dire che sono costretti a mettere la fiducia perché l'ostruzionismo dell'opposizione allungherebbe i tempi. Hanno fatto un balletto indecoroso, prima modificando il testo originario e poi rimangiandosi tutto. Il ricorso alla fiducia sarebbe ancora più illogico. Oltreché grave, vista la follia di questo provvedimento».

Follia?

«Sì, perché sostengono che con que-

Intervista ad Anna Finocchiaro

«La vostra iniziativa ci aiuta, noi al Senato ci batteremo fino in fondo»

La presidente dei senatori Pd: vogliono intralciare in ogni modo certi processi e impedire ai cittadini di sapere. Ma questo non è più un Paese narcotizzato

Foto Ansa



La presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro

sto provvedimento si vuole mantenere segreto il contenuto delle intercettazioni e poi stabiliscono che l'autorizzazione a intercettare deve essere rilasciata dal tribunale del capoluogo del distretto».

E allora?

«E allora immaginiamo queste carte che partono per il capoluogo del distretto, che tra l'altro verrà operato di richieste da tutte le procure, per poi tornare indietro, un va e vieni continuo, perché lo stesso procedimento sarà necessario anche per le proroghe. Quante altre persone oltre a quelle delle procure verranno a conoscenza del fatto che si sta procedendo a

La privacy

«Il problema esiste

Noi abbiamo presentato

proposte concrete

ma la maggioranza

ha altri obiettivi...»

intercettazioni telefoniche? Quante altre occasioni di fuga di notizie?».

L'opposizione contesta anche il fatto che le nuove norme si applicherebbero anche alle indagini in corso, ma la maggioranza risponde che il Quirinale ha sottolineato il rischio che in caso contrario si creerebbe una disparità di trattamento.

«Non si azzardino a scaricare sul Quirinale loro precise responsabilità. La verità è che c'è qualche posizione da aggiustare, hanno qualche interesse perché certe indagini in corso subiscano queste tagliole».

Lei dice tagliole, il centrodestra dice tutela della privacy e limiti all'abuso dello strumento.

«Non è così. Il problema della tutela della privacy c'è. Noi stessi abbiamo presentato a inizio legislatura due testi che mirano a creare un archivio riservato e ad evitare la pubblicazione di intercettazioni non rilevanti. Se fosse stato questo il punto, avremmo trovato subito un accordo. Ma loro, dietro questo paravento della privacy puntano in realtà a un sistema che limita la possibilità stessa di intercettare, limando le unghie agli investigatori. Tant'è vero che protestano anche i funzionari di polizia, oltre che i magistrati e il procuratore antimafia. Vogliono rendere il più difficile possibile le intercettazioni telefoniche, rendere più complicato indagare su certi reati, intralciare con ogni mezzo ben precisi processi. E puntano a introdurre un vero e proprio sistema di censura preventiva. Con, tra l'altro, questa perla che si puniscono gli editori. In molti casi si tratta di società, e allora cosa c'entra la responsabilità penale? Il direttore può avere colpa per non aver vigilato su ciò che viene pubblicato sul suo giornale. Ma sulla base di quale profi-

lo viene punito l'editore? Se si incaricano di esercitare una vigilanza, gli editori si faranno qualche calcolo, ed è già chiaro come andrà a finire. Molti giornali piccoli chiuderanno e in quelli che non chiuderanno gli editori eserciteranno un controllo di censura che si sovrapporrà a quello stabilito da questo provvedimento».

Di fronte a tutto questo, che cosa farà il Pd?

«Il proprio dovere, fino in fondo, come abbiamo fatto finora in commissione».

In Aula arriva però un testo che non vi piace.

«E infatti riteniamo che l'insufficienza degli emendamenti approvati e il fatto che ci siano settori della stessa maggioranza che continuano a sollevare perplessità su questo testo obbligano un ritorno in commissione».

E se invece la maggioranza si rifiutasse e spingesse per approvare subito il disegno di legge?

«L'assemblea dei senatori del Pd deciderà come procedere».

È sempre in campo l'ipotesi di occupare l'Aula?

«Sarebbe un gesto simbolico forte, ma quello che faremo lo decide l'assemblea del gruppo, non la sola capogruppo. Io non ho mai deciso da sola. I miei senatori lo sanno bene. Quel che è certo è che il provvedimento che abbiamo di fronte è estremamente grave. Spero ce ne sia piena consapevolezza».

Nell'opinione pubblica sicuramente, a giudicare dalle manifestazioni e iniziative di disobbedienza civile. Come le giudica?

«Ci danno una gran mano. E il fatto che in questo paese che sembrava

La disobbedienza

«È una forma di protesta

molto incisiva: in gioco non

c'è solo la libertà

dei giornalisti, ma anche

quella dei cittadini»

narcotizzato si vedano manifestazioni di reazione civile è sicuramente un buon segno».

«Noi diciamo NO disobbediamo», abbiamo scritto in prima pagina annunciando che l'Unità violerà le norme della legge in discussione.

«E' una forma di protesta molto incisiva. In gioco non c'è solo la libertà dei giornalisti di scrivere ma la libertà dei cittadini di essere informati su quello che accade».

Questo è il controllo democratico, che ha sorretto molti passaggi difficili della nostra storia. E non bisogna mai dimenticare che la giustizia è amministrata nel nome del popolo. Che ha il diritto di avere tutte le informazioni per poter correttamente giudicare. ♦

Intercettazioni, la legge in Aula Cresce la protesta contro il «bavaglio»

Arriva in Aula al Senato il disegno di legge sulle intercettazioni. L'obiettivo di chi lo sostiene è di arrivare all'approvazione entro la settimana. Poi ci sarà la Camera. Le proteste contro la «legge bavaglio» continuano.

M.CI.

ROMA

Arriva in Aula il disegno di legge sulle intercettazioni. Questo pomeriggio alle ore 16. Il Senato se ne dovrebbe occupare a ritmo serrato per arrivare all'approvazione entro la fine della settimana nonostante la Festa del 2 giugno. L'obiettivo è quello di licenziare un testo su cui ottenere poi rapidamente il via libera della Camera senza modifiche e fili liscio, in modo da evitare una quarta lettura a Palazzo Madama.

GLI EMENDAMENTI

Questo itinerario ottimistico della maggioranza che ha fino all'ultimo limato il testo e non nasconde una moderata disponibilità ad ulteriori modifiche. Tanto più che perplessità vengono espresse anche all'interno di essa con i finiani che avanzano molti dubbi. L'opposizione ha presentato 160 emendamenti per condurre una battaglia parlamentare che si preannuncia dura. Fuori del Palazzo la polemica e le proteste restano alte. Rumorose. Clamorose.

A farsi mettere il bavaglio non ci stanno i giornalisti. Non ci stanno i magistrati a vedersi limitare «con una legge assurda» un importante strumento d'indagine. Non ci stan-

no i cittadini ad un imbrigliamento palese della libertà, pur riconoscendo la necessità di una regolamentazione. Ma non certo di una censura.

Proprio per venire incontro alle proteste arrivare dal mondo della stampa, uno degli emendamenti presentati dal Pdl prevede che durante le indagini possano essere pubblicati per riassunto gli atti il cui contenuto integrale resta comunque segreto finché l'imputato non ne sia informato e non oltre la chiusura delle indagini preliminari. Divieto assoluto invece di pubblicazione delle intercettazioni, mentre il contenuto delle ordinanze di custodia cautelare potrà essere reso noto dopo che il diretto interessato ne abbia avuto conoscenza. Violazioni colpite con ammenda ma anche con l'arresto.

Restando nell'ambito dell'informazione, il pm non potrà più rilasciare dichiarazioni; se una parte rifiuta il consenso non si potrà più riprendere un dibattito. I giornalisti professionisti e pubblicisti potranno riprendere o registrare una conversazione all'insaputa dell'interlocutore. Norma che è stata ribattezzata «salva Iene» e che implica comunque la necessità che il materiale raccolto serva veramente per finalità di cronaca. Non sono soltanto le questioni legate all'informazione a polarizzare l'attenzione sul provvedimento, ma anche tutte le questioni che riguardano la conduzione delle indagini giudiziarie.

D'ora in avanti sarà possibile ricorrere alle intercettazioni solo in presenza di gravi indizi di reato e non di colpevolezza come ipotizzato. Tuttavia non sarà sufficiente soltanto questo elemento: il Pm dovrà produrre l'esistenza di specifici atti di indagine che provino la responsabilità di chi deve finire sotto controllo. Un elemento che secondo i magistrati rappresenterebbe un ostacolo pressoché insormontabile per le indagini più delicate. ♦

CASO CUCCHI

Lettera a Fini

Lettera aperta al presidente della Camera Gianfranco Fini affinché «ciò che è stato consentito fare a noi non venga impedito ad altri». La scrive Ilaria Cucchi.

A COLPI DI SCURE

MUSEO DELLA SCIENZA: «UN ATTO DI MORTE»

Per il direttore dell'istituto e museo di Storia della scienza di Firenze (che è all'avanguardia) Paolo Galluzzi questo «è un atto di morte».

APPELLO PER IL FESTIVAL DI SPOLETO

La 53ma edizione del Festival di Spoleto è ai blocchi di partenza. I tagli la mettono a rischio perché non c'è più tempo di rivedere contratti e accordi.

STOP ALL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ROSSINI

Stop anche alla ricerca musicologica della Fondazione Rossini di Pesaro che ha permesso il recupero di tanti capolavori. Si fa appello a Napolitano.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi

→ **Tagli alla cultura** Finiani all'attacco. Bocchino: se si lamenta anche il ministro, qualcosa non va

→ **Fuoco amico** sulla manovra. Brunetta tenta di minimizzare: solo qualche mal di pancia

Bondi: sono stato esautorato Bersani: governo nel marasma

Bondi rivela che sui tagli non è stato consultato. Bersani: ma cosa ha approvato il consiglio? I fedelissimi di Fini attaccano i tagli alla Cultura. Cardini invita il ministro a dimettersi. Oggi la lente di Draghi sulla manovra.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Stavolta il fedelissimo Sandro Bondi non poteva non protestare: troppi e troppo evidenti i tagli al suo ministero. Vedersi cancellare con un tratto di penna 232 istituti e en-

ti culturali era davvero troppo. Così, prima sono partite le proteste. Poi, ieri, l'ammissione quasi disarmante: «Sono stato esautorato». Vero, ammettono fonti pidielline, che preferiscono restare anonime. Giulio Tremonti ha fatto tutto da solo, anche se magari con qualcun'altro (leggi Ignazio La Russa, che ha limitato i danni in corsa) è andata diversamente. Insomma, con Bondi non si è avuto riguardo. Con lui, uno dei coordinatori del partito. La «questione cultura» diventa così una spirale vorticoso all'interno dell'esecutivo. E sulla ferita all'interno del governo affonda la lama anche il capo del-

l'opposizione Pier Luigi Bersani. «Nessuno ha mai saputo bene chi ha fatto la manovra, che cosa è stato varato veramente in Consiglio dei ministri - attacca il leader del Pd - e ciò è una vergogna, una roba fuori da ogni logica costituzionale. È solo spiegabile con le loro risse interne e con le loro lotte di potere».

FINIANI

Ma a far traballare le certezze di governo e titolare dell'Economia (convinto di passare indenne attraverso lo tsunami) ci si mette anche la minoranza interna al Pdl. Dà fuoco alle polveri Italo Bocchino, il più finia-

no dei finiani. «Se un esponente autorevole del Pdl e del governo, come Sandro Bondi, dice di non aver saputo e di non condividere i tagli alla Cultura significa che c'è qualcosa di serio che non va - scrive il vicecapogruppo dei deputati Pdl - Da un lato è impensabile tagliare risorse al bene più prezioso del nostro Paese, risorse che si potrebbero recuperare abolendo cose inutili e non strategiche come il Pra, l'agenzia dei segretari comunali o l'Unire, dall'altro è grave che il coordinatore del primo partito della maggioranza, nonché ministro, non fosse stato avvertito e consultato. Siamo dinanzi all'enne-

GIÙ IL SIPARIO

Anche l'Eta sotto la mannaia del governo. Gestisce 3 teatri storici tra cui il Valle a Roma, la Pergola a Firenze e il teatro Duse a Bologna.

LA LEGA E L'OCEANOGRAFIA

L'Istituto di Oceanografia di Trieste si avvia verso la soppressione e l'accorpamento al Cnr. Contrario il senatore della Lega, Pittoni. «Non è inutile».

L'ALLARME DEL CINEMA

Il Centro di cinematografia e la Cineteca nazionale di Roma temono di dover smettere di insegnare, produrre e conservare film.

sima prova della necessità di una maggiore collegialità nelle scelte politiche del Pdl». A questo punto sembra un ricordo lontano quella rassicurazione di Silvio Berlusconi in casa Confindustria: «C'è qui Fini: insieme possiamo garantire che il governo avrà i voti alla camera». Davvero oggi si può ancora dire? Dopo Bocchino, una grandinata si abbatte sulla manovra. La fondazione Farefuturo si indigna («No ai tagli sul mondo del sapere»); Fabio Granata (anche lui finiano e capogruppo del Pdl in commissione Cultura alla Camera) definisce i tagli «sbagliati e incomprensibili».

BRUNETTA

Sull'altro fronte interno i più tacciano. Solo Renato Brunetta prova a gettare acqua sul fuoco. «La manovra ha rafforzato nostra credibilità - assicura il ministro - certamente ci sono molti problemi e mal di pancia ma il quadro macro è corretto puntando su tagli strutturali, sulla lotta

Bocchino

Se il coordinatore del Pdl non viene ascoltato c'è un problema

Brunetta

La manovra è corretta anche se c'è qualche malumore

all'evasione, sul blocco della cattiva spesa corrente. Su questo punto c'è condivisione. Poi ovviamente cominciano i distinguo interni e che devono essere giustamente valutati». Sarà, ma sta di fatto che a prevalere sono gli attacchi. E non solo da parte dei politici. In tutto il Paese i responsabili degli enti e le fondazioni prese di mira sono sul piede di guerra. Franco Cardini, noto medievista, invita il ministro a dare le dimissioni. A questo punto il cammino della manovra non sembra affatto facile. Le sferzate dei finiani seguono di un giorno gli attacchi della stampa di destra sui tagli alle doppie poltrone dei parlamentari, di cui per ora non si vede traccia. E oggi l'esecutivo dovrà affrontare l'esame di banca d'Italia, dove il governatore terrà le sue tradizionali considerazioni finali. ♦

Maramotti



Napolitano chiede e ottiene chiarimenti Oggi firma il decreto

Palazzo Chigi ha inviato nella tarda serata di ieri al Quirinale il testo del provvedimento corretto dopo i rilievi del Colle. Le perplessità riguardavano i tagli alla ricerca e alla cultura

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il testo del decreto cosiddetto anticrisi è giunto nella tarda serata di ieri al Quirinale nella sua versione definitiva. Il governo, dopo l'esame dei rilievi e delle sollecitazioni formulate dal presidente della Repubblica, l'ha trasmesso a Napolitano. Il capo dello Stato - si legge in una nota del Quirinale - «nel prendere atto degli intendimenti manifestati di dare seguito alle indicazioni da lui prospettate, dopo una rapida verifica del testo provvederà nella mattinata di domani (oggi, ndr) alla emanazione del provvedimento». Il Quirinale aveva già esaminato «con la massima attenzione» la prima ver-

sione del decreto che contiene la manovra economica. In quell'occasione Napolitano aveva messo in evidenza la necessità di chiarimenti a proposito di «delimitati aspetti di sostenibilità giuridica ed istituzionale del provvedimento». Il Capo dello Stato aveva «avanzato e rimesso alla valutazione dell'esecutivo una serie di osservazioni» nell'ambito del confronto con il governo, fermo restando che l'ese-

cutivo ha «l'esclusiva responsabilità degli indirizzi e del merito delle scelte di politica finanziaria, sociale ed economica».

Per tutta la domenica è stato intenso lo scambio tra i tecnici di Quirinale, Palazzo Chigi e Ministero dell'economia. I rilievi del presidente della Repubblica sono stati avanzati sul modello di quelli che riguardavano circa un mese fa il decreto per il riordino degli enti lirici anche se con una evidente diversità sul piano formale. Allora il testo fu rinviato al ministro Bondi. Questa volta, anche perché i tempi di una formalizzazione non ci sono data l'urgenza del provvedimento, le notazioni sono state più informali. Ma la sostanza non cambia. Palazzo Chigi ha fatto in fretta: prima ha «recepito» i rilievi di Napolitano quindi in tarda serata ha trasmesso il testo riveduto. I tecnici hanno lavorato a lungo nel «quadro di un dialogo sereno e normale tra le istituzioni». I contatti con il Colle, come sempre, sono tenuti dal sottosegretario Letta.

Il presidente della Repubblica, confermando la sua sensibilità e attenzione su determinati argomenti, ha voluto sollecitare maggiore attenzione per il mondo della scuola e dell'università, della ricerca e della formazione. E alle condizioni del personale più giovane che opera in questi campi. Il futuro non si può tagliare con l'accetta. Così come non si può intervenire nel mondo scientifico senza tener conto che alcuni enti di ricerca più di altri svolgono un ruolo fondamentale. Nel decreto ne sarebbero stati soppressi venti, espressioni delle realtà più disparate. E sarebbero stati tagliati 232 enti culturali, cancellando allo stesso modo quelli relativi a ricorrenze magari già celebrate e altri che sono la spina dorsale della cultura del Paese. Il presidente Napolitano ha così confermato la convinzione che la salvaguardia dell'identità culturale è una componente dell'unità nazionale che lui, stando al dettato costituzionale, è tenuto a rappresentare. E lui non si è sottratto. Sulla traccia dei suoi tanti interventi a favore della ricerca e del mondo degli studi, che già hanno tanto pagato. Dei giovani. Per cui bisogna prevedere un impegno finanziario «senza pregiudizi, incomprensioni, meschinità». ♦

ENTE A RISCHIO DI CHIUSURA

Istituto Gramsci

Raccoglie un'ampia collezione tra volumi e periodici sulla figura e il pensiero di Antonio Gramsci, sulla storia del movimento socialista e sulla storia del Pci.

Il caso

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spallieri@unita.it

C'è una teca a via Tasso in cui è riassunta, come nessun poeta avrebbe potuto fare (forse ci sarebbe riuscito Giorgio Caproni, il poeta maestro elementare), l'Italia che ribellandosi al nazifascismo usciva dalla guerra: custodisce una pagnotta sulla quale Ignazio Vian scrisse l'ultimo saluto alla sua famiglia, appoggiata su un tricolore senza «traditrici» insegne sabaude. Vian, già ufficiale, l'8 settembre era stato tra i primi a diventare partigiano, arrestato e torturato aveva retto, non aveva denunciato i suoi, finì impiccato. Aveva 27 anni. Il pane, la bandiera, quegli affetti primari da figlio, da ragazzo. Sessantasei anni dopo basterebbe una cifra altrettanto elementare, 50.000 euro - un «bicchierino» la definisce il presidente Antonio Parisella - per salvare il Museo Storico della Liberazione che ha sede in via Tasso.

Li dove, nel palazzo costruito

negli anni Trenta dai principi Ruspoli e dato in affitto all'ambasciata tedesca a Roma, dopo l'occupazione, tra il '43 e il '44, al civico 145 la Sicherheitspolizei, agli ordini dell'Obersturmbannführer Herbert Kappler, in stanze rese sorde e cieche murando finestre, perennemente buie staccando la luce e controllabili grazie a spioncini sulle porte, imprigionò e torturò. Via Tasso a Roma è ancora un nome che evoca terrore, nausea. A Via Tasso, in quei mesi, si finiva per un niente. Ci finirono Giuliano Vassalli (ne scampò) e Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo (ucciso alle Ardeatine). Ci finirono in duemila, tra donne e uomini: militari passati in clandestinità, cittadini qualunque, anche giovanissimi e anche vecchissimi, chiunque fosse sospetto di legami con la Resistenza, di sapere chi proteggeva ebrei, dove si fabbricavano volantini e i chiodi a tre punte usati per forare i copertoni dei camion militari. Da via Tasso uscirono gli antifascisti trucidati a Forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine. Da lì il 4 giugno 1944 uscì Bruno Buozzi per andare a morire, ucciso in extremis dalle Ss in fuga, con altri 12 prigionieri, nell'eccidio della Storta. Lì, quello stesso 4 giugno, quando romani e romane si riversarono nell'edificio odiato, fu quasi per miracolo ritrovato dopo un mese di torture, e liberato, Arrigo Paladini, sot-

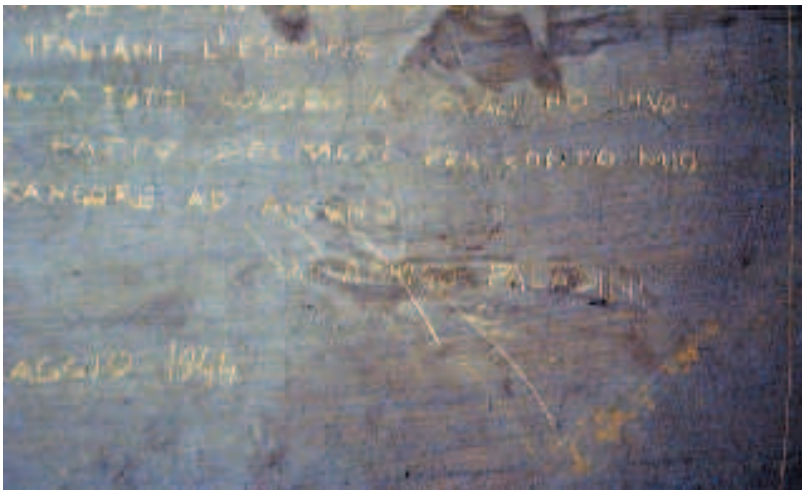
Via Tasso «ente inutile» Il Museo della memoria che Tremonti condanna

Tra il '43 e il '44 le SS qui torturarono 2.000 cittadini. Oggi, coi suoi graffiti, custodisce il ricordo della Resistenza romana. Ma non vale 50.000 euro...

Foto di Andrea Sabbadini



Una bambina davanti a una finestra murata del museo di via Tasso



Graffito all'interno di una cella

totenente dell'Esercito catturato mentre dal Sud era in missione clandestina a Roma, che vent'anni dopo diventerà uno dei direttori del Museo. Ma ecco, stante alla manovra di Tremonti, a via Tasso si chiude: chiuso il rubinetto del Ministero per i Beni Culturali, anche se dava gocce, 50.000 euro l'anno. Ed ecco un altro passo avanti perché, nel nostro lieto eterno presente, viale Bruno Buozzi, a Roma, diventi semplicemente una smemorata elegante strada in discesa che porta dai Parioli alle Belle Arti.

Via Tasso - al civico 145 c'era il carcere, al 155 c'erano i comandi delle Ss - non è un museo. Lo è, anche. Ma è anzitutto un luogo fisico dove chi entra (ogni anno 15.000 studenti), come avviene ad Auschwitz, entra in una dimensione temporale diversa: «vive» quello che lì è avvenuto tra l'11 settembre 1943 e il 4 giugno 1944. Sveglia alle 7, silenzio alle 20, una gamella di broda e un pezzo di pane al giorno, divieto di parlare tra prigionieri, invito a farlo, di notte, coi seviziatori, nelle sedute notturne di interrogatori e di torture. Contatto con le famiglie una volta a settimana, per avere il cambio e il dono consentito, un uovo sodo, e per cercare di esportare messaggi cifrati sotto il rammendo d'una maglia, come qualcuno disperato e furbissimo riuscì a fare.

A Via Tasso il tempo, per buona parte, è rimasto quello. Nel dopoguerra diventò un rifugio per gli sfollati. Nel 1950 l'erede Ruspoli, principessa Josepha, donò l'edificio allo Stato perché nascesse il Museo storico della lotta di Liberazione in Roma. Tra il '53 e il '54 fu trovato un alloggio per gli ultimi sfollati e il 4 giugno del '55 Gronchi, presidente della Repubblica, inaugurò le prime stanze. Raccoglievano tutto ciò che si era potuto radunare, volantini dei Gap, chiodi a tre punte, editti degli occupanti. Ma soprattutto custodivano i segni lasciati con le unghie da

chi lì aveva trascorso giorni e notti: Arrigo Paladini (non sa che di lì uscirà vivo) nel buio della detenzione graffia sul muro un messaggio, chiede perdono a coloro cui può aver fatto del male, «la morte è brutta per chi la teme» scrive un altro, «tu servi Italia di dolore ostello» è un graffito dantesco, c'è chi cerca luce così, «l'ultima speranza non è perduta, forse la vita è salva, abbiate fede». E poi c'è il sangue: sui muri, sulle camicie che indossavano i prigionieri andati al plotone di esecuzione o al cappio per impiccati.

Via Tasso è Ente pubblico sotto tutela del ministero per la Pubblica Istruzione (poi Beni Culturali) dal 14 aprile 1957. Ora per salvare il Museo dalla chiusura dichiarano, bipartisan, disponibilità Regione Lazio, Comune e Provincia di Roma. 50.000 euro l'anno sono come dice Parisella «un bicchierino». Se alle parole Renata Polverini, Gianni Alemanno e Nicola Zingaretti faranno seguire i fatti, il Museo vivrà. Certo è inquietante che quel luogo dove nel buio, e nel coraggio e nel sangue dav-

Non solo Museo
È un viaggio nel tempo quello che si effettua in queste stanze

L'intesa bipartisan
Polverini, Alemanno e Zingaretti concordati: non può chiudere

vero, è nato il primo nucleo di Italia democratica, diventi per il Governo un ente inutile, in questa grande manovra economica di salvataggio della patria. Ma già, questi sono giorni in cui diciamo addio a pezzi di Costituzione e in cui sappiamo che la nuova Repubblica, lieta e immemore, è nata 18 anni fa tra mafia e tintinnar di sciabole. ❖

La ricerca italiana? Come la tela di Penelope...

Il cosiddetto «governo del fare» è vittima del proprio «attivismo bulimico»: fa e disfa ciò che ha realizzato. E a pagarne le conseguenze sono le istituzioni scientifiche

L'intervento

UMBERTO GUIDONI

ASTRONAUTA
RESPONSABILE RICERCA Sel



Nella sua accorata lettera al Presidente Napolitano, Tommaso Maccacaro rivendica con fierezza il ruolo dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) - di cui è presidente - nell'ambito della scienza italiana ed internazionale e sottolinea l'importanza di finanziare la ricerca per rilanciare il paese proprio in un momento di crisi: «... Non siamo considerati per ciò che produciamo ma solo per quanto costiamo, in un esercizio aritmetico di "più" e "meno" che prescinde dal valore e dal merito come se fossimo solo una spesa e non un investimento... ».

Il disprezzo di questo governo per la scienza è sotto gli occhi di tutti, non dobbiamo meravigliarci troppo che un commercialista, che conosce la partita doppia assai più che l'astrofisica, voglia tagliare con la scure le spese che considera superflue. Ecco, quindi, la decisione di inserire l'Istituto Nazionale di Astrofisica tra gli enti inutili e di accorparlo al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), per risparmiare risorse ed aumentare l'efficienza.

Quante volte abbiamo sentito questo ritornello da questa maggioranza fustigatrice degli sprechi e dei carrozzoni clientelari. Peccato che solo cinque anni fa, lo stesso governo, con lo stesso ministro Tremonti, aveva stabilito che l'INAF assorbisse gli istituti del CNR che si occupavano di astronomia e astrofisica. Nel 2005, con il decreto Moratti, l'INAF subiva una profonda trasformazione, transitando dal comparto Università

a quello degli Enti di Ricerca. «Una riforma», fu detto allora «che ha il grande pregio di unificare nello stesso ente tutta l'astrofisica italiana non universitaria».

Ecco il volto vero del «governo del fare» che, per soddisfare il proprio «attivismo bulimico», fa e poi disfa quello che ha realizzato, come se si trattasse della tela di Penelope.

A farne le spese sono le istituzioni scientifiche in perenne fibrillazione. Tra ristrutturazioni, riforme, tagli agli investimenti pubblici e agli organici, la scienza italiana è ridotta alla mera sopravvivenza. Enti come l'Istituto Nazionale

Altro che investimenti
Il disprezzo di questo governo per la scienza è sotto gli occhi di tutti

L'eredità
Sacrificando il futuro per ragioni di cassa che Italia lasciamo ai figli?

di Astrofisica, che godono di un prestigio internazionale grazie alla professionalità e all'abnegazione dei ricercatori, molti dei quali precari, rischiano addirittura di sparire.

Un paese che non investe nella scienza e sui propri giovani è un paese che ha smesso di guardare al futuro. Nel dopoguerra la politica ebbe la lungimiranza di impegnare risorse pubbliche nel sapere e nella ricerca, elementi che contribuirono a realizzare il miracolo italiano.

Oggi il governo Berlusconi sacrifica il futuro per ragioni di cassa.

Con queste premesse, quale Italia lasciamo ai nostri figli? ❖

→ **La vittima** Il 22enne assalito a Roma per i vestiti aderenti ha rischiato di perdere un occhio

→ **L'appello** Paola Concia e le associazioni: proposta ferma in Parlamento da un anno e mezzo

Il gay aggredito a Berlusconi: «Approvi la legge anti-omofobia»

«Faccia approvare la legge contro l'omofobia». L'appello è rivolto a Silvio Berlusconi, il mittente è il giovane gay che ha rischiato di perdere un occhio dopo il pestaggio nel centro di Roma. Fiaccolata di protesta.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Ha rischiato di perdere un occhio e ha il viso gonfio ed è ferito solo perché gay. Lo hanno dimesso ieri mattina dal Policlinico di Roma. Ora è a casa. Ne avrà per una ventina di giorni almeno. Martedì notte il 22enne è stato aggredito e massacrato di botte da quattro o cinque

La fiaccolata

Ieri sera lungo la «Gay Street» vicino al Colosseo: fate la legge

bulli di 25-30 anni perché indossava pantaloni attillati e una giacca variopinta e, secondo Arcigay, non perché lo avessero seguito dall'uscita dal locale Coming Out lungo la «gay street» vicino al Colosseo. Il giovane per ora non si mostra in pubblico nel timore di intralciare le indagini però non tace e fa appello direttamente a Berlusconi: il premier s'impegni «affinché la legge contro l'omofobia venga approvata». Questa legge l'hanno invocata ieri sera nella fiaccolata organizzata dopo la notizia dell'aggressione. E dove si è mostrato per la prima volta in pubblico Mattia, che fu assalito ad aprile su un bus romano.

Le associazioni ieri hanno organizzato all'improvviso una confe-



Una manifestazione contro l'omofobia

Imma Battaglia

«Consideriamo un passo avanti la proposta di rendere operativo un osservatorio nel Lazio»



Ignazio Marino (Pd)

«Subito la legge. Non si protegge la libertà di essere omosessuali con promesse ripetute a ogni violenza»



Fabio Evangelisti (Idv)

«Governo e Parlamento devono immediatamente approvare una legge contro l'omofobia»



renza stampa davanti a Monte Citorio proprio per svegliare il Parlamento dove la proposta di legge giace impantanata da un anno e mezzo. Il Pd, ricorda Paola Concia che l'ha proposta, s'è pronunciato e si batte, ma il testo che prevede che sia un'aggravante colpire qualcuno per il suo orientamento sessuale non esce dalle secche. «Per mancanza di volontà politica - attacca la parlamentare - Non ci resta che appellarci a Berlusconi e al papa: non scherzo, ci siamo rivolti a tutti». «Le associazioni - afferma Aurelio Mancuso - sono costrette a fronteggiare da sole i problemi concreti, l'assistenza legale, l'aiuto alla vittima e alla famiglia. Attendiamo il morto per avere la legge?»

Il giovane è stato assalito martedì tra le 1.30-2 di notte in un tratto mal illuminato di via Fangutale, vicino a via Cavour, zona Colle Oppio, a 200 metri dall'appartamento che ha costretto Scajola alle dimissioni. Quando lo hanno aggredito il 22enne parlava al cellulare con un amico il quale ha avvisato subito Gay Help Line ed è corso in aiuto. Un barista sembra abbia rifiutato all'amico dei fazzoletti per tamponare il sangue ma l'episodio va chiarito. «Ringrazio Gay Help Line per il sostegno e le istituzioni per la solidarietà, però c'è bisogno di azioni concrete. Mi auguro - aggiun-

Roma città pericolosa?
«È il clima italiano che è peggiorato. Venite tutti al Gay Pride del 3 luglio»

ge l'aggredito - che le forze dell'ordine risolvano il mio come tutti gli altri casi irrisolti. E spero che ci sia una partecipazione attiva al Gay Pride di Roma del 3 luglio. Ci sarò anch'io».

«VENITE TUTTI AL PRIDE»

Le associazioni invitano i gay dal mondo a venire nella capitale e tutti, al di là dell'orientamento sessuale, al Pride. D'altronde un domani, come insegna la poesia di Brecht su zingari, ebrei, omosessuali e comunisti, potrebbe essere tardi. Paola Concia, motore trainante della proposta di legge, insiste: «La Lega si è detta contro, Pdl e Idv devono ancora esprimersi. Sono avvilita: una persona può rischiare di morire solo per la sua condizione di omosessuale o transessuale. Difendere i nostri diritti è difendere la democrazia. Parlo anche a chi combatte a ragione contro la legge bavaglio: la Costituzione va difesa tutta. E noi da soli non ce la facciamo». «Siamo stufi delle tante dichiarazioni dispiaciute dopo un'aggressione - commenta il presidente di Arcigay Roma Fabrizio Marrasso - I politici possono fare qualcosa di concre-

I precedenti
Dagli schiaffi sul bus all'arresto di Svastichella

Schiaffi sul bus
Nella notte tra il 24 e il 25 aprile 2010 Mattia, volontario di Arcigay Roma, prende insulti e schiaffi da quattro ragazzi sul bus 8 in Trastevere. «Passeggeri indifferenti», accusa lui.

Petardi al Qube
Il 2 settembre 2009 al locale che ospita serate di «Muccassassina».

Svastichella e coltello
Il 22 agosto 2009 una coppia di giovani gay è aggredita mentre esce dal Gay Village all'Eur: uno, accoltellato all'addome, è grave, l'altro ferito in modo serio con una bottiglia rotta. Arrestato Alessandro Sardelli, «Svastichella», con l'accusa di tentato omicidio.

Lesbica presa a calci
Lei lavora al Coming Out in via San Giovanni in Laterano, la «Gay street». Il 19 luglio 2008, scesa dall'autobus a Colli Albani un uomo la picchia urlando «gay di merda».

«Froci di merda, duce»
Il 17 aprile 2008, in periodo elettorale, al circolo omosessuale «Mario Mieli» irrompe una banda di ragazzi, devasta e urla «Froci di merda», «Duce, Duce» e «Nei campi».

Pestaggio di Halloween
Nella notte del 31 ottobre 2007 tre ragazzi di ritorno da «Muccassassina» alla stazione Termini vengono circondati da un gruppo, insultati e pestati.

to: approvare la legge». Dal Pdl il senatore Lucio Malan si dice favorevole all'aggravante dell'odio motivato da orientamenti sessuali però separandola da altre proposte.

«Anche Berlusconi, a Milano, è stato vittima di un'aggressione fisica. E aveva la scorta - interviene la presidente di Di Gay Project Imma Battaglia - Invito quindi tutti al Gay Pride 2010: le forze politiche, le istituzioni locali e nazionali». Ma nella città del Parlamento e del Vaticano questi assalti non sono da un po' più frequenti e feroci? «Ci sono sempre stati. Ora vengono denunciati. Piuttosto è peggiorato il clima in Italia», rispondono nella conferenza stampa. Ma Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, annota: «sono davvero troppi gli episodi di omofobia verificati nella nostra città negli ultimi tempi. E Paola Concia, nella tanto desiderata legge, proporrà di inserire anche un numero verde nazionale. ♦

Pestato a sangue da chi si crede migliore e «normale»

Si chiama legge dell'odio. È la pratica di chi con violenza vigliacca non permette agli altri di vivere alla luce del sole

Liberi tutti

DELIA VACCARELLO

Il mondo va a rotoli? Prendiamo un gay e meniamolo. Così fanno i potenti. Tu, gay, provochi. Non devi essere come sei.

Se sei uomo non devi provare sentimenti e attrazione per un altro uomo, se donna non devi costruire liberamente la tua vita o anche soltanto dare un bacio a un'altra donna. Lo vuoi fare? Nasconditi. Ma noi

Le motivazioni
Chi assale è convinto di «punire». E con i forti o con chi ruba è debole

comunque ti puniamo. Quella che è spontaneità per un maschio e una femmina - tenersi per mano, abbracciarsi, mettere su casa, aspirare alla pienezza della vita che rende ognuno capace di sorridere e di donare il meglio di sé agli altri -, per due uomini o due donne è ostentazione. Esibizionismo. E allora ti mettiamo a posto noi. Devi seppellirti sotto la pianta della morbosità, devi obbedire alla regola del «lo faccio e poi mi pento». Devi camminare rasente i muri. La luce del sole, la città, che sono di tutti non sono tuoi. Tu non sei come tutti. Sei meno. Che ti sei messo in testa?

Si chiama omofobia. Si pratica aggredendo con le parole, con i pugni, con i calci. Ostacolando il percorso delle leggi. Favorendo terapie di «riparazione». Tarpando le ali a chi tra i religiosi prova a dire che l'amore omosessuale è amore. È un'opera di dissuasione. Il mondo è diviso in normali e devianti: è ora di ridirlo a voce alta. La ricreazione è finita. Il giovane di 22 anni aggredito a Roma è stato punito da chi si ritiene dalla parte del giusto, della maggioranza di «normali», della continuità della specie che va protetta, del mondo che precipita e va fermato

con un pugno e un calcio ben assestati. A chi? Agli omosessuali. Nell'agosto del 2009 un ragazzo è stato accoltellato all'addome dinanzi al gay village. Il pestaggio di via Cavour, che segue di pochi giorni le parole del Presidente della Repubblica pronunciate in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia, salda un'estate di violenza alla successiva incipiente. Sfilerete nei Pride? Siete orgogliosi? Qualcuno in alto vi fa da sponda? Noi vi puniamo.

I giustizieri dal calcio facile e dal coltello in tasca guardano con rabbiosa confusione ai mali del mondo. Emulano atti di prepotenza diffusi nell'aria, compiuti da «quelli che contano» facendo di tutto per apparire con le mani, le poltrone, le proprietà pulite. Come ogni vigliacco che sia davvero tale fanno i forti con il debole e i deboli con i forti. Non si indignano se in barba alle regole c'è chi fa soldi a palate. Magari potessero far parte della cricca dei bravi furbi. Non si attivano se con mille bavagli rischiamo di non poter capire chi ha davvero commesso i reati. Ma cos'è il rea-

LA MADRE DI PAOLO SEGANTI

«Mio figlio Paolo l'11 luglio 2005 fu ucciso in modo barbaro perché gay». Lo ricorda la madre Augusta Seganti che fa appello a Berlusconi per la legge contro l'omofobia.

to? Che cos'è la collettività? Cosa sono il bene comune e il male per tutti? È un male violare il sacro diritto di ciascuno di essere cittadino come gli altri, qualunque sia l'amore? È un male aggredire un cittadino come noi perché vuol dire ferire tutti i cittadini? Ciance. Lasciamole agli illusi. La vera legge è primordiale. La legge dell'odio contro chi non si può difendere. Quattro contro uno. Un animale braccato. Schiacciamolo. Così saremo potenti anche noi. ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCO PELELLA

Un conflitto d'interessi truccato

Per mesi è stato impossibile vedere la Rai mentre Mediaset si è vista fin dal primo momento. Successivamente, digitando 1 e 2 c'erano RaiUno e RaiDue ma digitando il 3 non c'era RaiTre mentre su 4, 5, 6 c'erano Retequattro, Canale5 e Italia1. Difficile per tutti, infine, sintonizzarsi su La7 e canali aggiuntivi Rai: RaiNews, Raisportpiù, Raisatcinema.

RISPOSTA ■ I lettori de l'Unità insistono molto sul modo in cui la Rai, regina un tempo dell'informazione e dello spettacolo televisivo, è stata sacrificata all'impero mediatico di Berlusconi. Il fatto che i decoder per il digitale terrestre, prodotti dal fratello del premier, abbiano dato a Mediaset un vantaggio legato a oscuri problemi "tecnici" va inquadrato, infatti, all'interno di una strategia più ampia, basata su una iniqua distribuzione della pubblicità e sugli attacchi quotidiani alla Rai e al canone. Un Cda e dei direttori generali interessati più ai riflessi politici delle loro decisioni che al bene dell'azienda continuano a giocare, d'altra parte, una incredibile partita a perdere con Berlusconi: tenendosi stretto Minzolini, oggi, che perde ascolti ogni giorno con la sua stupidità faziosa e tentando di allontanare Santoro che fa (lo ha notato efficacemente Bersani) ascolti e giornalismo di livelli «troppo alti». Il conflitto d'interessi, insiste Berlusconi, non esiste più. Per fare un conflitto, infatti, bisogna essere almeno in due e il miracolo del premier è stato proprio quello di ottenere che la Rai lo evitasse. O no?

MASSIMO MARNETTO

Se i cattivi sono gli «altri»...

La colpa del rigore è dell'Europa. I tagli ai servizi li faranno Regioni, Province e Comuni. L'enorme debito pubblico è un'eredità della sinistra. Insomma, i "cattivi" sono sempre gli altri. Questo governo pensa ad auto-assolversi, ma non a un progetto di sviluppo. Lo ha capito perfino Confindustria. Non la Lega, che appena abbaia, basta tirarle la palletta del federalismo e lei sta lì a giocarci per ore. L'unico conforto è il ripensa-

mento di alcuni amici che avevano votato la Lega e che ora hanno capito che dietro ai fazzoletti verdi non c'è un'idea né di sviluppo, né di giustizia sociale. Il rito dell'acqua fresca del dio Po sarà buono per le trote, non per i cassaintegrati. La bolla della Lega inizia a sgonfiarsi.

GIANFRANCO MORTONI

Da Garibaldi a Berlusconi

Dopo l'incontro di Teano del 26 ottobre 1860, venerdì, alle 7 di mattina (incontro che in realtà ebbe luogo più a nord, nei pressi della Taverna della Ca-

tena a Vairano Patenora, sempre in provincia di Caserta) in cui Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele II Sicilia e Meridione continentale, il Generale si ritirò nell'isoletta di Caprea, dove aveva comprato un pezzo di terra, per far l'agricoltore. Anche il più feroce nemico penso debba giudicare l'impresa dei Mille un evento straordinario della storia universale e, anche dando ad una combinazione fortuita di eventi concomitanti la chiave decisiva del successo, non può negare che, perché si creasse quella tal combinazione, un po' di suo ci abbia messo anche il Beppino di Nizza. E a vederlo povero, povero se non altro in confronto a quello che anche quella sola impresa, quella dei Mille appunto, avrebbe potuto ottenergli, e povero non perché pirla, ma per volontà sua, mi viene spontaneo il paragone con Berlusconi. Spero solo che, capitandogli di parlare dell'impresa dei Mille, gli salga alle gote qualche vampa di rosa vergogna nei confronti con il Beppino nazionale, così veramente dedito alla causa dell'Italia.

TONINO CILIBERTO

Gli scrutini e la Cgil

Scrivo per esprimere una certa delusione per il mancato sostegno allo sciopero degli scrutini nella scuola da parte della Flic-Cgil. Non mi pare che con questo sciopero si creino grosse difficoltà agli studenti o alle famiglie, che devono essere nostre alleate, visto che si tratta del rinvio di cinque giorni degli scrutini (escluse le classi che debbono sostenere gli esami), senza alcun pregiudizio per l'attività didattica. Qualche difficoltà la crea ai dirigenti scolastici che dovranno riorganizzare i calendari dei Consigli di classe. Qualche difficoltà la crea ai docenti stessi che vedono slittare gli im-

pegni precedenti all'inizio degli esami. Ma qui la situazione registra un tale fermento (tra aumento degli alunni per classe, riduzioni orarie, previsione di sovrannumero e di perdita di sedi di lavoro consolidate, confluenze di classi di concorso che rasentano l'assurdità e, ultimissime, blocco degli scatti anzianità e dei rinnovi contrattuali, posticipo della pensione e della liquidazione del Tfr) da lasciare supporre una buona predisposizione verso qualsiasi forma di mobilitazione da parte di tanti. Grosse difficoltà le crea al governo e al ministro in particolare che dovrà misurarsi per più di una settimana, considerati i diversi calendari regionali sulla chiusura dell'anno scolastico, con le ragioni di chi si oppone alla destrutturazione della scuola pubblica. Su questa forma di lotta si è registrata la convergenza di alcune sigle sindacali, non solo Cobas (che ha proclamato formalmente lo sciopero) ma Cub, Usi-Ait, Orsa e Unicobas. Sarebbe stato auspicabile (e lo sarebbe ancora) il contributo importante della Flic-Cgil e di altre sigle sindacali, con le quali si è registrata una certa convergenza sui contenuti della protesta da quando si è avuto l'annuncio dei tagli nel settore scolastico e universitario.

ANTONIO ONESTO

A leggere sono in pochi

A proposito dell'informazione in Italia. Giorni fa ero nella sala prelievi di un ospedale milanese. Circa 100 persone in attesa, di tutte le età e ceti sociali, tempo di attesa più di un'ora e mezza. In questi casi, per me, il problema è come passare il tempo, mi guardo attorno, facce annoiate, assenti, solo in quattro con qualcosa da leggere: una persona con un libro ed in tre abbiamo un quotidiano. Siamo nella triste



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Grandi opere.

“Il governo innalza la soglia percentuale dal 74% all'85% per vedersi erogare l'assegno mensile di invalidità. Ciò non colpisce in alcun modo i falsi invalidi, bensì principalmente persone con disabilità intellettive di media entità espulse dal mercato del lavoro per lo stigma dell'improduttività e per lo stesso stigma privati della vita di relazione ordinaria.” (L'omonimica stampa FISF)



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

media nazionale. È triste vedere come quasi nessuno consideri il tempo di attesa come un'occasione per leggere o per informarsi. Mi trovo a pensare che l'importanza della libera informazione e la gravità dell'attacco portatole dal Governo non vengano percepiti da gran parte dei cittadini. E mi preoccupa e mi intristisce sempre di più.

P.S.: dei tre lettori di quotidiani in due avevamo l'Unità!

MANUEL SCIRE

Ancora su Ultracall

Ci sono cascato anch'io. L'operatrice, gentilissima, si è presentata come lavorante della (già mia) Telecom e anche a me ha spiegato che l'azienda si era associata alla Multicom (che astuzia l'assonanza fra i due nomi) per farmi risparmiare. Ho accettato ma quando mi è arrivata la prima bolletta mi sono accorta che era mensile e non bimestrale, particolare che vanificava del tutto il mio risparmio, mentre il mittente aveva un'altra denominazione, cioè Ultracall. Ho telefonato a Telecom che mi ha rivelato così l'inganno e, ricercato il gestore a cui venivano deviate le mie chiamate, mi ha comunicato che si chiamava Edisontell. Insomma un delirio di riferimenti decisamente non tranquillizzanti. Io ho stoppato la cosa sul nascere ma c'è chi non se ne è accorto subito, si è fidato troppo, mosso tardi e così si è visto bloccare tutto, anche internet. Grazie per aver allertato le eventuali e future prede.

RAFFAELE PISANI

La "farfallina" della Rai

Era così bella la "farfallina" della Rai, delicata, gentile, essenziale, armoniosa. Di tanto in tanto cambiava angolino, e librava graziosa sul piccolo schermo della Tv, e ci diceva: RaiUno, Rai2, Rai3, Rai4. Schiudeva le ali e leggiadra spiccava i suoi dolci voli. Era un logo davvero bello. Al suo posto, insignificante, parecchio brutto, senza nessuna grazia, la Rai ha messo un rettangolino di una tristezza totale. Cara Rai, forse hai voluto adeguare il tuo simbolo al brutto periodo che stiamo attraversando? O non hai potuto dire di no a colui che te lo ha imposto? Dai, ti prego, ridammi la "farfallina", era così elegante, spiritosa, sbarazzina... e poi, proprio ora che i tempi sono così bui e incerti, servono simboli che ci mettono allegria, che ci regalano un po' di speranza e un pizzico di entusiasmo. Sotterralo quel tetro funereo rettangolino. Ti prego, ridammi la "farfallina".



IL MONDO DEI LIBRI DICE NO AL BAVAGLIO

**UN GIORNO DI LETTURE
PER FERMARE LA LEGGE**

Marco Cassini

MINIMUM FAX



Durante il recente Salone del Libro di Torino sono stato "intercettato" dall'editore Giuseppe Laterza, il quale con tono concitato mi ha letto il testo di una lettera-comunicato stampa (concepita con Stefano Mauri del gruppo Mauri Spagnol) per sensibilizzare il maggior numero possibile di soggetti sulla gravità del ddl che rischia di diventare una "legge-bavaglio". L'Associazione Italiana Editori aveva diffuso due giorni prima un comunicato quasi identico ma nessun giornale l'aveva ripreso. Forse operando "dal basso" - diceva Laterza - pur nel rispetto dell'Aie, con una semplice lettera che chiede attenzione ma senza i crismi dell'ufficialità, otterremo un po' di attenzione.

Quello che ha ottenuto la lettera è stato ben più che "un po' di attenzione". Da dieci giorni, e non solo sulle terze pagine o sui blog, si parla, a ragione, della necessità di bloccare il ddl. La lettera è stata sottoscritta da oltre cento editori e più di diecimila fra intellettuali, impiegati, lettori, dipendenti statali, disoccupati, professionisti, insegnanti: insomma, di italiani. Il dibattito è animato quanto lo scontro politico ai massimi livelli istituzionali. In ambito editoriale, ha contribuito all'accensione della querelle la vistosa assenza, fra i firmatari, del gruppo editoriale di proprietà di una parte della famiglia del premier.

Noi editori di libri, anche se apparentemente (solo apparentemente) meno coinvolti dei colleghi editori di giornali, pur favorevoli alla tutela del diritto alla privacy, sentiamo comunque forte il rischio implicito nell'inasprirsi delle pene per chi mette in pratica uno dei principi fondamentali garantiti in ogni civiltà democratica. Una preoccupazione che ci dovrebbe dunque animare da cittadini prima ancora che da editori.

Quando l'altro giorno Laterza mi ha chiamato con quello stesso tono concitato, sapevo che dovevo aspettarmi qualcosa di altrettanto deflagrante. Perché non organizziamo una giornata di letture al teatro Quirino di Roma, per sensibilizzare ulteriormente sull'argomento, unire ancor di più le forze, proprio nel giorno (oggi) in cui il ddl verrà di nuovo discusso nelle sedi istituzionali?

Ho osato rilanciare proponendogli di allargare la cosa a tutto il territorio nazionale, senza limitarci a un unico spazio fisico ma chiedendo l'adesione di tante librerie, e promuovere altri reading per tutta la prossima settimana. Sarebbe bello se aderissero piccoli librai di provincia, mi ha detto Laterza. E allora ho esagerato in ottimismo dicendo «chissà, magari aderirà perfino qualche libreria che porta lo stesso nome di quell'editore che non ha firmato?». È puntualmente successo, e questo mi fa ben sperare nel futuro del paese.

Marco Cassini è, con Daniele di Gennaro, il fondatore della casa editrice «minimum fax»



QUANDO LO STATO CANCELLA IL LAVORO

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Li chiamano "sacrifici". E per molti - come al solito i lavoratori dipendenti - sacrifici saranno. Sono gli stessi lavoratori che contribuiscono all'ottanta per cento delle entrate tributarie, come ha spiegato Romano Prodi. Giusto quindi, per il centrodestra, chiamarli a ulteriori rinunce e non toccare, invece, coloro che vivono di rendite finanziarie. C'è poi, sempre nel mondo del lavoro, chi non è chiamato a un qualche sacrificio, bensì proprio a una scomparsa. Una specie di scelta tombale. Sono i precari del pubblico impiego. Un esercito di ricercatori, insegnanti, tecnici, impiegati. Dovranno andarsene e con loro se ne andrà un pezzo di efficienza statale. Con un danno per l'economia complessiva e per il benessere dei cittadini tutti. Nelle scuole, negli ospedali, nei tribunali, nei servizi comunali, nei ministeri cresceranno i disagi. Quei precari erano stati, infatti, chiamati per sopprimere a vuoti di organici, a necessità oggettive.

Sono il perno di una battaglia per ora intrapresa dalla sola Cgil. È una mobilitazione che può essere resa più forte dal recente documento, sui temi del lavoro precario, votato dal Pd, superando incomprensioni e differenziazioni. È la proposta, in sostanza, di far costare quel lavoro atipico più del lavoro normale e non viceversa come avviene ora. Un modo per unificare davvero i diversi lavori e che dovrebbe essere in sintonia anche con le posizioni di Cgil, Cisl e Uil. Mentre l'idea del "contratto unico", pur con la potenza evocativa di cui gode, non sembra puntare a districarsi nella giungla delle infinite forme contrattuali esistenti e a basso costo. Semmai il problema ora è come far diventare realtà quella nuova parola d'ordine su "diritti eguali per tutti". Magari nel vivo della discussione sulla crisi e su una "manovra" che proprio sui precari poggia la propria forza. E mentre i giornali sono ricolmi d'indagini sulla scoperta di milioni di giovani costretti a fare i bamboccioni nullafacenti. Oppure su un milione di cinquantenni (vedi «la Stampa» di qualche giorno fa) spediti a casa. In paradossale contrasto con la nuova manovra che allunga di qualche periodo l'età della pensione. Contraddizioni del nostro Paese. Rese più acute da un recente servizio di «Repubblica» intento a descrivere i trentenni di Berlino addirittura felici con un primo stipendio a 42.700 euro l'anno. L'Europa non è tutta eguale.

Sono tanti tasselli che spiegano come sia giusta la mobilitazione in atto nel Paese. La parola "equità" evocata dal presidente Giorgio Napolitano può diventare una scelta vera e contribuire a ridisegnare un intervento complessivo capace di non aumentare le disegualianze e determinare (non deprimere) lo sviluppo di risorse umane e produttive. ❖



La presentazione dei nuovi mezzi Ama a Roma

→ **Lo scandalo Ama** non finisce col caso Andrini-Mokbel. Ora nella bufera il nuovo Ad Panzironi

→ **Mille nuovi** operatori, quasi la metà attraverso agenzie interinali. Che l'amministratore conosce bene...

Roma, la crisi non tocca i rifiuti tra assunzioni e spese milionarie

L'Ama di nuovo nella bufera. Mentre Roma conosce un dissesto finanziario senza precedenti, l'Azienda municipalizzata per l'ambiente assume anche attraverso le agenzie interinali e spende a dismisura.

MARIA GRAZIA GERINA

MASSIMO SOLANI
ROMA

Addetti stampa, manager, alti ufficiali in pensione, impiegati, spazzini. Neppure lo spettro del dissesto finanziario ha interrotto l'arrembaggio al Campidoglio iniziato due

anni fa con la presa di Roma. Venti milioni di euro spesi solo per i collaboratori esterni. L'ultimo escamotage, tra gli annunci di austerità e il rischio di nuove tasse per i romani (per coprire gli oltre 12 miliardi di debito), è una porta di servizio che si chiama lavoro interinale. A spalancarla ci ha pensato Franco Panzironi, da sempre uomo di fiducia di Gianni Alemanno. Potente segretario generale della alemanniana "Fondazione Nuova Italia". Con un passato da direttore nella società interinale Lavoro Temporaneo. Già a guida della disestata "Unione per l'incremento della razza equina", quando il suo mentore era ministro dell'Agricoltura.

Ora braccio operativo del sindaco. L'uomo che ha trasformato l'ex «cuore nero» Stefano Andrini in un perfetto manager dei rifiuti, costretto poi alle dimissioni (ma è ancora in servizio e regolarmente pagato) per il coinvolgimento nel pasticciaccio italo-belga del senatore Di Girolamo e di Mokbel. «È una scelta di cui mi assumo tutta la responsabilità», ha spiegato Panzironi. Non a caso il sindaco lo ha messo a guida di Ama, l'Azienda municipalizzata per l'Ambiente, una corazzata da 7 mila posti di lavoro. Quasi mille in più da quando Panzironi (140.586 euro l'anno) è amministratore delegato. E pazienza se il Comune per ripianare il defi-

cit ha dovuto cedere l'ex Centro carni e indebitarsi per oltre 600 milioni con otto banche. La nave Ama va, senza mostrare alcuna tendenza al contenimento della spesa, annota l'Agenzia per il controllo dei servizi pubblici locali: il fabbisogno finanziario è passato dai 530 milioni del 2008 ai 630 del 2010.

IL GENERO

In cima alla lista dei fortunati neoassunti 60 fedelissimi, compreso il genero, Armando Appetito (convolato a nozze con la figlia di Panzironi pochi mesi dopo l'assunzione). Mentre il figlio, Dario, (64.000 euro l'anno) è stato assunto nello staff del sinda-

IL CASO

**Stragi del '93
Veltroni: l'antistato
con la mafia**

Quelle di Falcone e Borsellino «non sono solo stragi di mafia. La mia tesi è che quelli sono delitti dell'antistato: così Walter Veltroni, componentedella commissione Antimafia, nel corso di una intervista a Sky Tg24. Per l'esponente Pd, le stragi del '93 avevano l'obiettivo di «condizionare la fase di transizione cominciata con tangentopoli». E la regia è stata condotta da «pezzi dell'antistato». Ha quindi elencato le tante vicende buie di quegli anni, per osservare come nel nostro paese ci sia un «grumo di soggetti che per molti anni hanno cercato di condizionare la vita del paese». «Non sono uno che vede complotti dappertutto però bisogna sapere cosa è accaduto in quegli anni».

co. Ma i 60 sono solo la testa di un esercito, che si è fatto sotto un anno fa quando, per celebrare l'avvento della nuova amministrazione, Ama ha spalancato le porte a 544 nuovi assunti: 324 operatori ecologici, 20 seppellitori, 200 autisti di mezzi pesanti. Requisiti: giovani e residenti a Roma. Più di 14mila le domande arrivate. La selezione e la formazione Ama le ha appaltate direttamente all'Opus Dei, consorzio Elis. E per non sbagliare il numero di aspiranti da formare è stato moltiplicato per due rispetto ai posti disponibili. Risultato: Elis, per la consulenza, ha incassato 392mila euro.

Ma non è ancora abbastanza per accontentare tutti. E infatti, passati pochi mesi, ricominciano gli arrivi. Questa volta attraverso il canale del lavoro interinale. A spartirsi la torta sono Quanta, società guidata da un ex sindacalista della Uil, e Obiettivo Lavoro, vicina alla Compagnia delle Opere. Il gruppo, guarda caso, in cui dal 2002 è confluita l'agenzia di cui è stato direttore Panzironi.

Le porte si spalancano in autunno con la caduta delle prime foglie. Non esattamente un evento eccezionale, specie per una azienda che ha appena assunto 324 spazzini. Ma per raccoglierte Ama lancia l'Sos: servono 160 nuovi operatori ecologici. E tocca a Quanta, in prima battuta, reclutarli. La Cgil protesta, sollecita anche un incontro. Nulla. Anche Massimiliano Valeriani, consigliere comunale del Pd e presidente della commissione Trasparenza, vuole vederci chiaro: «Strana procedura, il piano foglie è un servizio che Ama ha sempre fatto, perché, nonostante il debito, ricorrere a personale esterno? E,

soprattutto, quanto costa?». A quest'ultima domanda *L'Unità* in grado, almeno in parte, di dare risposta. Fatture alla mano. Anche se nel frattempo il ricorso al lavoro interinale si è allargato ulteriormente. È entrata in scena anche Obiettivo Lavoro e il reclutamento si è esteso agli impiegati: 261, con compensi decisamente più alti.

Ma andiamo con ordine. Alla voce «somministrazione del lavoro» il 28 febbraio 2010 Quanta fattura ad Ama 194mila 910 euro: dentro ci sono gli stipendi per 115 operatori ecologici, circa 1300 euro, più il compenso per chi li ha somministrati. Altri 32 mila 114 euro vengono fatturati nello stesso giorno per ulteriori 31 lavoratori interinali. A cui si aggiunge una terza fattura di 57 mila 782 euro. Ovvero: 284mila euro, in un solo mese. Moltiplicati da novembre a oggi (passato l'autunno, gli spazzatori interinali sono rimasti) fanno circa 2 milioni di euro. Spesi per far rientrare dalla finestra chi era rimasto a bocca asciutta. Nella lista dei reclutati interinali ci sono almeno un centinaio di quanti in estate erano stati scartati. Almeno cinque erano arrivati addirittura fino all'ultima «scrematura» ma erano poi risultati

**Parentopoli
Tra gli assunti il genero
dell'amministratore
delegato**

non idonei. In diversi casi, osserva il responsabile della Fp Cgil Ambientale Roberto Meroldi, ricorrono nomi noti: «Figli di dipendenti, anche sindacalisti, specie delle sigle più vicine alla nuova amministrazione, che ha instaurato un sistema clientelare e di scarsa trasparenza». Intanto, il 12 marzo 2010 Obiettivo Lavoro fattura 290 mila 186 euro per 151 lavoratori impiegati. A cui lo stesso giorno si aggiungono 286mila 185 euro per altri 110. A Obiettivo lavoro per «formazione e somministrazione» vanno rispettivamente 21.947 euro e 21.113. Se si moltiplica l'intera spesa per un anno si arriva ad altri 7,5 milioni di euro. Intanto, con la primavera per gli spazzatori interinali è arrivata la stabilizzazione: 162 nuove assunzioni decise la scorsa settimana. Proprio mentre l'Agenzia per il controllo e la qualità torna a bacchettare Ama: tra un reclutamento e l'altro non ha ancora trovato il tempo di fissare gli obiettivi del nuovo contratto di servizio. Che vuole dire? Che Ama spende e assume, ma la città continua ad essere sporca. ♦

**Sardegna, alle provinciali
crolla l'affluenza: alle 19
percentuale scesa di 8 punti**

Si vota in Sardegna e ancora una volta si profila un clamoroso aumento delle astensioni. Alle 19 di ieri i votanti alle provinciali erano il 26,2 per cento, quasi 8 punti in meno rispetto alle precedenti amministrative.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

L'astensionismo è, almeno per il momento, il protagonista delle elezioni amministrative in Sardegna. Per le elezioni provinciali ha votato fino alle ore 19 il 26,2 per cento degli elettori. Alle precedenti elezioni provinciali aveva votato il alla stessa ora il 34,1 per cento degli aventi diritto. Questo il dettaglio dell'affluenza alle urne per provincia (tra parentesi l'affluenza alle precedenti omologhe): Cagliari 21,5% (30,4%) Nuoro 30,7% (34,2%) SASSARI 28,2% (35,0%) Oristano 28,8% (37,2%) Carbonia-Iglesias 27,8% (34,3%) Medio Campidano 28,1% (37,3%) Ogliastra 30,4% (37,4%) Olbia-Tempio 27,3% (37,7%).

Situazione appena migliore si registra nei 176 comuni dove si rinnovano le amministrazioni, tra i quali tre capoluoghi: Sassari, Nuoro e Iglesias. Alle ore 19 l'affluenza era del 35,3 per cento degli elettori. Alle precedenti elezioni comunali aveva votato, alla stessa ora, il 40,6 per cento degli aventi diritto.

Le elezioni in Sardegna rappre-

sentano un ulteriore test per gli equilibri dei partiti a livello nazionale, ma soprattutto un test per la Giunta regionale di centrodestra, a poco più di un anno dal suo insediamento, con lo scandalo dell'eolico che in queste settimane ha travolto il suo presidente Ugo Cappellacci. Il Governatore proprio all'indomani del risultato si presenterà in Consiglio regionale - martedì mattina - per riferire sulla vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto. Il risultato potrebbe ulteriormente indebolirlo.

L'appuntamento elettorale costituisce un momento particolarmente significativo per le 4 province di ultima istituzione (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra Olbia-Tempio) giunte al termine del primo mandato amministrativo.

Oggi si vota dalle 7 alle 15. Subito dopo la chiusura dei seggi, inizierà lo scrutinio. L'eventuale turno di ballottaggio è fissato per domenica 13 e lunedì 14 giugno.

Scarsa affluenza anche in Sicilia, dove si vota in 41 Comuni (12 con sistema proporzionale e 29 con quello maggioritario) tra cui un capoluogo di provincia, Enna: 33,7% alle 19 (alle 12 era stata del 10,5%). In Trentino-Alto Adige, invece, dove si sta svolgendo il ballottaggio per l'elezione del sindaco in 13 Comuni, alle 17 l'affluenza era del 34,4% (nel primo turno del 16 maggio, alla stessa ora, l'affluenza nei comuni in cui si vota oggi era stata del 43%). ♦

**Viareggio, Rossi: «Toscani
presi in giro da Bertolaso»**

Viareggio, doppiamente colpita dalla strage ferroviaria e dall'alluvione, è al centro del botta e risposta, a distanza, tra il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e il capo della protezione civile, Guido Bertolaso. Che proprio ieri a Lucca aveva dichiarato che per Viareggio «abbiamo fatto tutto quello che ci era stato richiesto dal commissario», figura ricoperta dal presidente della Toscana. Gli stanziamenti previsti per l'alluvione a Bertolaso non «sembrano indifferenti», tenuto conto della «congiuntura economica attuale».

La replica di Rossi. «Comprendo le difficoltà legate alla crisi, ma non consentirò a nessuno di prendere in giro la Toscana e i toscani», scrive. Per il presidente della Toscana «le dichiarazioni di Bertolaso o sono il frutto di dimenticanze o sono un modo per sottrarsi agli impegni che in altre occasioni erano stati assunti». A proposito di impegni, Bertolaso proprio da Lucca ha riconfermato la sua intenzione di lasciare la Protezione Civile. «Sono 9 anni che faccio questo mestiere. Non si può rimanere ad oltranza in un posto». ♦

Il dossier

MARINA MASTROLUCA

Posso dire che ci abbiamo provato. Ma posso anche dire che ci spaventa tutti il fatto di non riuscire a fermare la fuoriuscita di petrolio». Tre giorni di tentativi e 35.000 barili di fluidi pesanti pompati nella bocca del pozzo esploso in fondo al Golfo del Messico non sono serviti a bloccare la falla. Doug Suttles, che dirige la squadra operativa della Bp, ammette la sconfitta con disarmante preoccupazione. Non appena l'iniezione di fango è cessata, il pozzo ha ripreso ad eruttare greg-

La società petrolifera
«Ci fa paura il fatto di non riuscire a tappare il pozzo»

gio.

È un'ammissione che ha il peso di una catastrofe che nessuno, nemmeno la Bp, può più minimizzare perché con l'operazione «top kill» tramonta la speranza di ridurre la perdita di petrolio ad una entità misurabile. «È un fallimento che infuria e spezza il cuore», dice Obama. La Casa Bianca parla ormai della peggiore catastrofe ecologica degli Stati Uniti, peggiore persino di quella della Exxon Valdez, la superpetroliera che nell'89 rovesciò quasi 41 milioni di litri di petrolio al largo dell'Alaska. A oltre vent'anni di distanza, se ne scontano ancora le conseguenze. Dopo quaranta giorni che il petrolio continua a sgorgare, è come se al largo di Florida e Louisiana si fossero spezzate tre petroliere come la Exxon. «Ci sono maggiori quantità di petrolio che stanno inquinando il Golfo del Messico, rispetto a qualsiasi altro momento della nostra storia» riconosce Carol Browner, responsabile della Casa Bianca per l'ambiente.

Ora si passa al «piano d», che è solo una misura di contenimento. Ci vorranno tra i quattro e i sette giorni per tentare di piazzare una capsula sulla conduttura spezzata, un dispositivo chiamato Lower Marine Riser Package. Se i robot sottomarini riusciranno nell'impresa, i tecnici della compagnia petrolifera confidano di poter recuperare la «maggior parte» del flusso - e la sottolineatura cade proprio su queste due parole. Poi la



258.860

I barili di greggio versati in mare dalla petroliera Exxon Valdez nell'89

19.000

I barili di petrolio che ogni giorno fuoriescono dal pozzo nel Golfo del Messico

Catastrofe Dopo 40 giorni il petrolio continua a sgorgare

La falla non si chiude: marea nera inarrestabile L'ira di Obama sulla Bp

Dopo tre giorni fallito il tentativo di fermare la fuoriuscita di petrolio
La compagnia britannica: ora proveremo a mettere un cappuccio sulla valvola
La Casa Bianca pronta ad azioni legali: è il più grande disastro ambientale

Bp tenterà di piazzare una nuova valvola sopra a quella che avrebbe dovuto bloccare il flusso al momento del disastro e che invece non ha funzionato. Nel frattempo si scaveranno due nuovi pozzi per alleggerire la pressione su quello danneggiato e pompare cemento, per chiuderlo definitivamente. Bisognerà arrivare a 3,5 miglia sul fondo del mare, più in profondità quindi del punto attuale della falla: ci vorrà tem-

po. Si parla di agosto. «Ma non è una manovra priva di rischi, ed ecco perché non è stata tentata prima», spiega Obama.

Uno shock per gli Stati che si affacciano sul Golfo e che finora avevano sperato in una buona notizia, la prima dal 20 aprile scorso, quando la piattaforma Deepwater Horizon è esplosa, portandosi dietro 11 uomini. I piani della Bp, che ha speso quasi un miliardo di dollari fino-

ra per imbrigliare la falla, hanno messo in evidenza l'azzardo di scavare pozzi a profondità dove nessuno può intervenire con ragionevole efficacia, nel caso di un disastro.

Uno stuolo di procuratori e investigatori federali sta istruendo una causa contro la Bp, verificando se siano state aggirate regole di sicurezza e se la compagnia abbia fuorviato le autorità sulle proprie capacità di riprendere il controllo del pozzo. Il



760.000 **3**

I barili di combustibile dispersi in mare in 40 giorni di flusso incontrollato

Volte il disastro della Exxon: è questa finora la dimensione della catastrofe

La scheda

Cupola, siringone, top kill I 3 tentativi andati a vuoto

Sono tre i sistemi già falliti per tentare di bloccare il riversamento di greggio in mare dal pozzo petrolifero sottomarino dopo il crollo della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, noleggiata dalla Bp. **La cupola:** Il 5 maggio, si tenta con una cupola di bloccare la fuoriuscita di petrolio. Si tratta di una struttura gigantesca da installare a 1.500 metri di profondità. Pesante 98 tonnellate, la struttura è costituita da un container rettangolare di acciaio alto più di 12 metri e sormontato da una cupola. Ma non entra mai in funzione.

Il siringone: Il 15 maggio, la Bp tenta una nuova tecnica per arginare il flusso di greggio con l'inserimento di una sorta di siringa telecomandata nel braccio flessibile del pozzo per pompare in superficie il petrolio. Il cosiddetto siringone sembra funzionare ma subito si capisce che non può essere risolutivo.

Top Kill: Il 26 maggio, si tenta con l'operazione Top Kill. La Bp, che stimava intorno al 60-70% le possibilità di successo, si è dovuta arrendere: anche il terzo sistema non ha funzionato.

Washington Post rivela rapporti interni della Bp che dimostrano come in realtà la situazione stesse sfuggendo di mano ancora prima dell'esplosione: la compagnia petrolifera lo sapeva.

Alla frustrazione per quello che poteva essere fatto allora per prevenire il disastro, si somma la rabbia del giorno per giorno, quest'alternarsi di piani che ogni volta promettono un miracolo che non si avvera. La rabbia non risparmia il presidente Obama e le autorità federali, giudicate poco incisive nell'affrontare l'emergenza. «Credo che avrebbero potuto avere un maggiore percezione dell'urgenza», dice il governatore della Louisiana Bobby Jindal, lamentando il ritardo con il quale sono state distribuite barriere contro la marea nera.

Coperti di cioccolata, viscosa come petrolio, diverse centinaia di persone hanno protestato ieri a Manhattan. Anche questa è una marea che cresce. In Louisiana e Mississippi parroci e contee hanno organizzato l'«autorità della zona costiera per il risanamento». Perché non è più tempo di aspettare una soluzione. ♦

150 chilometri di coste colpite Rischio cancro per i solventi

Analisi su campioni di aria e acqua, tra i residenti della costa molti malesseri. A rischio centinaia di specie di uccelli, pesci e mammiferi marini. Ma nessuno sa quale sarà l'impatto definitivo del disastro.

MA.M.

«Guardiamo in faccia la dura verità. Non sappiamo quello che abbiamo davanti». Padre Landry, della parrocchia di St Bernard, Louisiana, dice quello che in queste ore cominciano a pensare tutti. Quel veleno che silenziosamente continua a sgorgare dal pozzo devastato è una minaccia la cui portata sfugge ancora. Le stime parlano di una fuoriuscita di 12.000-19.000 barili al giorno, moltiplicata per quaranta giorni fa già 760.000 barili e la soluzione non è in vista.

Centocinquanta chilometri di costa contaminata, i pescatori fermi nei porti o riciclati sui mezzi per il contenimento della marea nera. Quando si pensa al disastro si immaginano spiagge cosparse di uccelli marini agonizzanti. Ma il disastro vero stavolta è quello che non si vede: masse di petrolio addensate sot-

Il biologo

«I delfini tossiscono distrutto il plancton danni per decenni»

to la superficie dell'acqua dall'uso massiccio di solventi usati dalla Bp, nei primi giorni dopo l'esplosione. Alcune sono spesse decine di chilometri e rappresentano una minaccia enorme per la vita sottomarina. «Abbiamo visto un branco di 70-80 delfini che si spostavano a ranghi

serrati - è la testimonianza di Rick Steiner, biologo che ha lavorato per l'Onu sui peggiori disastri petroliferi. «Li abbiamo sentiti tossire: avevano ingerito o aspirato petrolio. Abbiamo visto enormi quantità di plancton distrutto». Per le balene è un disastro. Come per gli uccelli che nidificano nelle zone umide del delta del Mississippi, inquinate dal greggio.

Grossi rischi anche per la salute umana. Le autorità hanno analizzato 15.000 campioni d'acqua e 500 di acqua e terreno, nelle aree a rischio. I valori sembrano rassicuranti, ma sulla costa sono molti i residenti colpiti da nausea, giramenti di testa, confusione mentale e spossatezza. Gli stessi sintomi che giorni fa hanno richiamato a terra la flottiglia dei soccorritori. Si teme il caldo e gli uragani, che potranno disperdere un aerosol di benzene e sostanze chimiche cancerogene. ♦



Palestinesi aspettano in mare l'arrivo della flottiglia che porta aiuti umanitari per la Striscia

→ **Le sei imbarcazioni** partite da Cipro, attese oggi davanti alle coste della Striscia

→ **A bordo** 10mila tonnellate di aiuti e attivisti di 50 Stati. La Difesa israeliana: li bloccheremo

Le navi della pace verso Gaza «Israele non può fermarci»

In rotta verso Gaza. Malgrado le minacce. «Freedom Flotilla», il convoglio di 6 navi che vuole rompere l'assedio di Gaza sfidando il blocco delle forze armate israeliane, ha raggiunto ieri le coste libanesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

«Siamo partiti da Cipro - dice Greta Berlin, la portavoce di Free Gaza, uno degli organizzatori - poco dopo le 16. La Marina israeliana blocca una zona a circa 20 miglia nautiche dalla costa di Gaza, dove noi contiamo di arrivare nella tarda mattinata o all'inizio del pomeriggio di domani (oggi per chi legge,

ndr)». Le navi trasportano circa 10.000 tonnellate di aiuti, materiali da costruzione, case prefabbricate (100) per chi è rimasto senza tetto dopo l'operazione Piombo Fuso del 2008-2009, medicine e apparecchiature mediche, 500 carrozzelle elettriche, depuratori per l'acqua, impianti fotovoltaici, generatori, materiale per la scuola e altri beni fondamentali per la popolazione della Striscia.

ULTIMO TRATTO

Le autorità politiche e militari dello Stato ebraico hanno ribadito che non permetteranno per nessun motivo l'attracco delle navi a Gaza. Hanin Zuabi, un membro del Parlamento israeliano che si trova a bordo della flotta, ha dichiarato che gli attivi-

sti intendono raggiungere la Striscia indipendentemente dai piani per fermarli. «Se gli israeliani cercano di fermarci, scoppierà un'enorme crisi diplomatica e politica», dice Zuabi. «Abbiamo 50 Stati che partecipano a questo progetto e che stanno lanciando un messaggio molto chiaro ad Israele, cioè che la comunità internazionale non accetta l'assedio a Gaza». «Il messaggio d'Israele è stato chiaro: vi fermeremo. Nessuno può impedirci di farlo», gli fa eco Huwaida Arraf, presidente del Free Gaza Movement. Tuttavia, aggiunge Arraf, «migliaia di persone hanno contribuito a far diventare questa flotta una realtà e la popolazione di Gaza ci sta aspettando».

Fonti del ministero della Difesa a

Tel Aviv hanno però fatto sapere che le imbarcazioni della Flotilla saranno in ogni caso dirottate nel porto israeliano di Ashdod. Tutti i passeggeri saranno smistati in enormi tendoni, allestiti lungo la costa meridionale, dove verranno identificati e, se necessario, sottoposti a cure mediche. Chiunque rifiuterà questo trattamento, verrà arrestato e condotto nelle carceri israeliane. Gli attivisti rischiano l'arresto, l'espulsione e la confisca del cargo, ripete in serata un portavoce di Tsahal. «Contiamo di raggiungere Gaza, non ci fermiamo e non ci fermeremo se ce lo ordineranno. Non opporremo resistenza fisica, ma ci dovranno speronare», ribatte Audrey Bomse, portavoce della Free Gaza organization. «L'unico

scenario che ha qualche senso per gli israeliani è smetterla una volta per tutte di fare i «bulli» del Medio Oriente e lasciarci passare», insiste Greta Berlin. «Trascinare le navi nel porto di Ashdod costituirebbe un clamoroso autogol per il governo israeliano, dal momento che sulle navi sono presenti anche personalità arabe di nazionalità israeliana e attivisti della sinistra israeliana, pronti a smascherare la pirateria dei loro militari non appena venissero costretti a sbarcare nel proprio Paese», osserva Hani al-Masri, analista politico palestinese.

LINEA DURA

La risposta non si fa attendere. Ed è durissima. «Non permetteremo che venga violata la nostra sovranità», avverte il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, che annuncia di aver comunicato agli ambasciatori di Turchia, Cipro, Irlanda e Grecia (le navi della Freedom Flo-

AL JAZEERA

Cinque presentatrici della rete televisiva satellitare Al-Jazeera si sono dimesse per un conflitto con la direzione che riguarda tra l'altro il loro modo di vestire. «La nostra decisione è definitiva».

tilla battono bandiera di questi Paesi) che l'arrivo a Gaza delle navi, con circa settecento persone di 40 nazionalità a bordo, infrangerebbe le leggi internazionali, poiché Israele «ha emesso delle ordinanze che proibiscono l'entrata di navi a Gaza». «Questi attivisti si definiscono difensori dei diritti umani, ma restano in silenzio quando a essere bersagliati sono i civili israeliani o quando il regime di Hamas a Gaza compie brutalità contro gli oppositori», dice il portavoce del governo israeliano. ❖

→ **Il partito socialdemocratico** esce dalla maggioranza

→ **Crollo nei sondaggi** per i democratici che stravinsero 9 mesi fa

Tokyo, centrosinistra in crisi Il governo perde un pezzo

Gli alleati socialdemocratici abbandonano il premier Hatoyama. Causa della rottura, la decisione di mantenere sull'isola di Hokinawa la base militare americana di Futenma. Il governo di centrosinistra è in crisi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unitait

Venerdì Mizuho Fukushima, presidente del partito socialdemocratico giapponese, si era dimessa dalla carica di ministra per le pari opportunità. Ieri la direzione del partito ha deciso l'uscita dall'alleanza di governo con i Democratici del premier Yukio Hatoyama.

La rottura è avvenuta a causa del dietrofront governativo sul trasferimento della base militare Usa di Futenma. Prima delle elezioni parlamentari della scorsa estate, democratici e socialdemocratici avevano concordemente promesso agli elettori che quelle installazioni sarebbero state rilocate via dall'isola di Okinawa.

VIA DAL CENTRO

Ma la soluzione trovata attraverso lunghi negoziati con Washington è diversa: Futenma rimarrà ad Okinawa anche se sarà spostata lontana dal centro, in una zona meno popolosa.

Nato fra grandi speranze di rinno-

vamento meno di un anno fa, l'esecutivo di centrosinistra appare in crisi. Nei sondaggi il partito di Hatoyama (che in passato venne definito l'Ulivo nipponico) è crollato al 19% e i pronostici per le elezioni senatoriali di luglio sono neri. Numericamente la maggioranza può reggere perché nell'altra Camera, l'unica cui compete votare la fiducia al governo, i Democratici dispongono di 311 seggi su un totale di 480, mentre i deputa-

ti socialdemocratici sono appena 7. Ma Hatoyama è sempre di più considerato nel Paese e nel partito «un leader debole». Molti dei dirigenti Democratici ritengono necessario sostituirlo. Non subito, ma forse già a settembre.

L'OPPOSIZIONE ATTACCA

L'opposizione infierisce sulle evidenti difficoltà del governo, che tentenna su una serie di misure promesse prima del voto. Vicenda Okinawa a parte, i giapponesi non hanno ancora visto né l'abolizione dei pedaggi autostradali né i sussidi familiari per i bambini piccoli. Entrambi i provvedimenti erano attesi dagli elettori con grande favore, come esempi dell'inversione di tendenza annunciata da Hatoyama rispetto alle politiche economiche anti-popolari del Partito Liberale democratico.

Il casus belli fra Hatoyama e Fukushima è esploso intorno ad una questione che da anni è fonte di polemiche. Molti abitanti di Okinawa sono irritati dalla presenza dei soldati statunitensi. Lamentano il caos, il rumore, i numerosi episodi di violenza in cui sono rimasti coinvolti gli americani in divisa. La ragione di Stato ha però prevalso su tutto. Troppo importante per Tokyo mantenere buoni rapporti con Washington. Dei 47 mila militari a stelle e strisce, la metà è dislocata ad Okinawa. E lì resterà. ❖

COLOMBIA AL VOTO

Per i sondaggi alla pari l'erede di Uribe e l'ex sindaco di Bogotá

Seggi aperti ieri in Colombia per il primo turno delle presidenziali. Sono chiamati a votare circa 30 milioni di elettori, che potranno indicare le proprie preferenze nei 72 mila seggi distribuiti nel Paese. I due candidati favoriti alla successione del capo dello Stato Alvaro Uribe (alla presidenza da 8 anni), sono il suo «erede», il conservatore ed ex ministro della Difesa Juan Manuel Santos, e il verde moderato, ed ex sindaco di Bogotá, Antanas Mockus. Secondo gli ultimi sondaggi, entrambi contano su circa il 35% del consenso degli elettori e molti osservatori danno per certo il ballottaggio tra tre settimane. Il ministro della Difesa: «Saranno le elezioni più tranquille da 30 anni».

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Il fenomeno del momento

L'iPad alla prova vuole cambiare tutto e forse ci riuscirà

Da pochi giorni è disponibile anche in Italia l'attesissimo tablet pc di Apple. Un dispositivo touch che cambia il modo di leggere, comunicare e divertirsi



La novità

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che periodo difficile per l'economia, ma che mesi straordinari per la tecnologia. Prima Avatar e adesso l'iPad. Proprio così, un film e un dispositivo informatico, distanti ma con la stessa potenza innovativa ed emozionale. E se del capolavoro di James Cameron si diceva che il 3D non è convincente, che la grafica computerizzata non è perfetta, anche per l'ultimo parto di Steve Jobs i detrattori procedono per negazioni: non è un vero pc, non è un telefono, non si può mettere in tasca... Un approccio sbagliato, come hanno certificato le file davanti ai cinema e adesso quelle negli Apple Store, perché se una cosa è totalmente nuova può divenire termine di paragone solo per quel che arriverà dopo. E l'iPad che da un paio di giorni ci rigiriamo fra le mani è proprio un oggetto di tal fatta, un salto nel futuro che prima conquista e poi convince.

Che cos'è l'iPad? Fra le sue molte caratteristiche, i termini che lo sintetizzano meglio sono "computer" e "touch", che poi nell'informatica confluiscono nella definizione di "tablet pc". Ma rispetto agli apparecchi già noti di questa famiglia, qui siamo su un altro pianeta. Tocandolo con mano, ci siamo convinti che la scintilla che ha portato alla sua nascita è una semplicità assoluta. Immaginiamo che un giorno mi-

ster Jobs si sia chiesto: «Fra le miriadi di cose che può fare un computer, ce n'è ancora qualcuna per cui la gente preferisce fare a meno del pc?». E qui arriva la risposta, tanto ovvia quanto geniale: leggere. È vero, passiamo ore a leggere davanti ad un monitor, per lavorare, giocare, comunicare, ma chi è che accende un computer per abbandonarsi "solo" al piacere della lettura?

Ecco, per la lettura si può dire sin d'ora che esiste una prima e un dopo l'iPad. Lo si capisce dagli occhi di chi utilizza per la prima volta il dispositivo, incantato davanti alle pagine "stampate" sull'eccezionale schermo da 9,7 pollici con risoluzione di 1024x768 pixels, che unisce alla brillantezza e fedeltà cromatica un notevole angolo di visione. Il discorso va-

Rivoluzione per i giornali

La lettura è spettacolare, ancor più con le edizioni interattive del futuro

le sia per i libri che per le riviste e i quotidiani, per i quali gli editori stanno sviluppando rapidamente le offerte e le applicazioni dedicate. E se già stupisce la qualità dell'esperienza per i testi riproposti in fotocopia delle corrispondenti edizioni cartacee, immaginiamo quel che sarà quando si aggiungerà la fruizione multimediale, con parole che diventano link e foto che al tocco si trasformano in un video...

Una "killer application" per la lettura, ma anche un dispositivo che per la sua anima informatica ed il "cuore" Apple è capace di offrire mol-



L'iPad di Apple: in alto, la visualizzazione di un quotidiano; a destra, la sezione Musica

La "Mela" sorpassa Microsoft

VALORE ■ Apple è riuscita a scalzare Microsoft, diventando la più grande azienda tecnologica mondiale per capitalizzazione.

Venezia in 3D con Google Earth

UFFIZI ■ Piazza San Marco e la Galleria degli Uffizi in tre dimensioni con Google Earth, che ha ricostruito in 3D Venezia e Firenze.

Per i pc una crescita del 22%

2010 ■ Gartner stima un anno in forte crescita per il mercato dei pc, con 376 milioni di unità e un +22% rispetto al 2009.



Utilizzo ed accessori

Il Wi-Fi latita, una mini SIM per sfruttarlo al meglio

Se molte delle critiche all'iPad possono apparire pretenziose, non ha tutti i torti chi sostiene che in Italia questo dispositivo parte con l'handicap. Quest'ultimo è rappresentato dalla sostanziale latitanza di reti Wi-Fi gratuite. E così, per utilizzare l'iPad al meglio è quasi inevitabile rivolgersi agli operatori telefonici per procurarsi le mini SIM indispensabili al funzionamento dell'oggetto in modalità 3G (sempre che il modello posseduto sia di questo tipo). Al momento sono note le offerte di Vodafone, con un canone mensile di 30 euro o giornaliero di 2, nonché di Tre, che invece chiede 5 euro al mese per un traffico dati fino a 3 GB.

Belkin, custodie colorate e kit per il collegamento

L'iPad è una formidabile arma di profitto per Apple, ma rappresenta uno strumento di guadagno per molte altre aziende. Ad esempio Belkin, che intorno ai prodotti della "Mela" sviluppa da tempo un'interessante linea di accessori. L'azienda Usa ha già annunciato i primi prodotti per il tablet pc. Si tratta di custodie in neoprene, leggere e resistenti, nonché custodie in poliuretano termoplastico (TPU), che garantiscono un accesso immediato all'iPad con protezione da ammaccature e graffi. Inoltre, la nuova linea di cariche batterie Belkin è dotata di una porta USB a ricarica rapida non solo per l'iPad ma anche per iPod e iPhone.

to altro. Il desktop, il sistema operativo e la navigazione fra i programmi, sono analoghi a quelli risaputi per gli utenti, a decine di milioni, dell'iPhone e dell'iPod touch. E visto che stiamo parlando di un apparecchio soprattutto mobile, con i suoi 700 grammi di peso ed il centimetro (!) di spessore, è bene specificare le sue modalità di comunicazione con il mondo esterno, ovvero il Wi-Fi, di serie su tutti i modelli, ed il "telefonico" 3G, che equipaggia tre delle sei versioni dell'iPad, con tanto di mini SIM da inserire nell'apposito alloggiamento, una soluzione più costosa ma consigliabile in un'Italia che purtroppo non investe sullo sviluppo di Reti dati gratuite.

Non manca la funzionalità Bluetooth, che rende possibile il controllo attraverso una tastiera esterna anziché usare quella "touch" integrata, peraltro molto spaziosa nella sua versione orizzontale. Infatti, una delle peculiarità dell'iPad sta nel non avere un verso, con il desktop che si "dispone" indifferentemente su uno dei suoi quattro lati a seconda del posizionamento. Nella confezione di vendita, poi, è presente il cavo proprietario per la connessione ad un computer. Quest'ultima, come per l'iPhone e grazie al popolare pro-

gramma iTunes, è la modalità principale per il trasferimento dei contenuti all'interno del dispositivo, la cui memoria interna va dai 16 ai 64 GB a seconda della versione.

Documenti, fotografie, musica, video, giochi ed applicazioni, l'iPad riproduce di tutto, alla prova dei fatti con una buona qualità audio, specie sfruttando il collegamento in cuffia, oltre che con un'ottima resa video. Contenuti che spesso provengono dal celebre "App Store", dove accanto ai circa 200.000 programmi già disponibili per l'iPhone, gratuiti o a pagamento, fioriscono velocemente le applicazioni, già più di 5.000, per il fratello maggiore. Un'offerta che, a nostro avviso, non può prescindere dal download della suite di iWorks, che permette di elaborare documenti, presentazioni, fogli di calcolo, dalla scelta di iBooks, il programma per scaricare i testi dei libri, oltre che dai download di almeno un servizio di news e di qualche videogioco.

Oltre che da pc, iTunes ed il suo App Store sono direttamente raggiungibili toccando le relative icone sul desktop dell'iPad, così come avviene per YouTube con il suo immen-

La lezione dell'iPhone
Come per il telefono è attesa un'invasione di applicazioni dedicate

so archivio di video. Senza dimenticare che "lanciando" il browser Safari si avvia la navigazione su Internet con un'esperienza d'uso davvero appagante in virtù dell'ampio schermo combinato alla modalità multitouch, che permette di zoomare in un attimo sulle immagini. Dall'icona Mail si accede invece a tutto il mondo della posta elettronica, con una configurazione veloce dei dati personali che permette di essere accompagnati ovunque dai propri messaggi.

Funzionalità note, ma che vengono esaltate dal display come dimostra un altro dei programmi precaricati sul dispositivo, Mappe, che sfrutta il GPS integrato per localizzare la nostra posizione e guidarci nel cammino. Ci fermiamo qui, perché in attesa dell'evolversi dell'iPad riteniamo ce ne sia già a sufficienza per dimenticarsi dell'assenza di un ingresso USB o di una webcam integrata. Oltre che, naturalmente, per guardare il portafoglio ed eventualmente metter mano agli euro, dai 499 ai 799, necessari a impadronirsi dell'oggetto del momento. ♦

Sul mercato

Toshiba Camileo BW10 riprese in ogni condizione



Toshiba ha presentato le nuove sportcam Camileo BW10, videocamere Full HD che resistono alle intemperie e possono essere utilizzate anche sott'acqua. Altre peculiarità, il design sottile nonché i colori vivaci: giallo, turchese e argento.

Navigon, i nuovi modelli con display da 5 pollici



Navigon 70 Plus e 70 Premium sono i nuovi modelli della casa tedesca con display da 5 pollici. Fra le peculiarità, il Sensore di Prossimità, una visualizzazione della mappa molto più ampia e l'Assistente di Corsia Attivo. Kit vivavoce Bluetooth 2.0 nella versione Premium.

Home theatre semplice con sistema Bose "Unify"



Bose introduce i sistemi home theatre Lifestyle V-Class e T-Class che combinano il suono surround 5.1 con il sistema di integrazione intelligente Bose Unify: una tecnologia per superare la complessità dei sistemi home theatre con procedure di collegamento e gestione semplificate.

CONCORRENZA IN RITARDO

Senza avversari?

Lo "Slate" di Hp, gli altri tablet di Asus, Dell, Google... Tanti sulla carta, dei potenziali rivali dell'iPad per ora non c'è traccia.

NARRATIVA & SOCIETÀ



Contro la coca Un graffito mette in guardia dall'uso di cocaina

→ **Cocaina** Era il titolo d'un romanzo di Pitigrilli. Droga ed eros per ricchi, nella Parigi anni Trenta

→ **Tre giovani romanzieri** Avallone, Gucci, Bianco la vedono com'è oggi: uno «sprint» da proletari

Quanta polvere (bianca) sui romanzi di questo 2010

Già per ricchi, ora è diventata la droga (anche) dei poveri. Ed eccola, questa Italia dove si sballa per sopportare la fabbrica o anche solo la vita, in tre romanzi di stagione: «Acciaio», «L'umanità», «Tiratori scelti».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita

In *Latte versato*, il suo ultimo romanzo, Chico Buarque de Hollanda scrive della cocaina che negli anni Venti in Brasile correva a fiumi. Di qualità superiore, venduta in farmacia: roba per ricchi, come altri lussi che, onnipotenti, i latifondisti brasiliani si concedevano, tipo mandare le camicie lavate via transa-

tlantico fino alle mani delle provette stiratrici europee. Negli anni Venti Pitigrilli ambienta il suo romanzo *Cocaina* a Parigi, dove la polvere bianca s'intreccia con le esperienze erotiche. Anche qui per ricchi. È cocaina per poveri, invece, quella che s'insinua (e dilaga) nelle pagine di tre romanzi italiani di questa stagione, *Acciaio* dell'esordiente Silvia Avallone, *L'umanità* di Emiliano Gucci e - il titolo non potrebbe essere più esplicito - *Tiratori scelti* di Emmanuele Bianco, anche lui esordiente. Di *Acciaio*, candidato allo Strega e, si pronostica, predisposto per il duello finale al Ninfèo, abbiamo scritto. Delle settimane passate è la notizia dell'accoglienza che ha ricevuto dove è ambientato, a Piombino: i «vecchi» operai delle acciaierie hanno reagito alla rappresen-

tazione che il romanzo dà della Piombino «nuova», ancora legata agli altiforni ma intrisa non più di orgoglio operaio, bensì di violenza, lap dance e droghe.

IN FABBRICA, LA GEENNA

La polvere è un dettaglio nell'*Umanità* di Gucci, un romanzo costruito cucendo dettagli con tenace cura. La storia è questa: c'è un giovane uomo che si trascina, vive al minimo che gli consente uno schiacciante senso di colpa, ha avuto successo come scrittore ma ora lavora in fabbrica alle presse, assorbe la vita altrui osservandola, voyeur, dalla finestra di casa, una volta ogni due mesi va a trovare la ex-moglie a cui passa metà del suo stipendio. Perché la sua colpa è lì: nel viso e nel corpo sfregia-

ti di Angela, donna un tempo bellissima. Com'è precipitato il destino di loro due, un tempo innamorati e in attesa di un figlio? Una sera di otto anni prima, guidava lui, sono precipitati in una scarpata, forse la macchina si è anche incendiata. Lui è sicuro di aver frenato e sbandato perché all'improvviso un bambino gli aveva attraversato la strada, Angela - complice la scomparsa di quel bambino nel buio: era un'allucinazione? - gli imputa la colpa del disastro. Dicevamo che questo è un romanzo fatto di dettagli: il cavalluccio marino che appare nei sogni dell'io narrante, immagine da ecografia del figlio atteso e perso nell'incidente, la pioggia che lava l'angolo del parco in cui l'uomo si incontra con altre «colpevoli», la giovane Valentina e

I titoli

Dai ricchi di Pitigrilli ai poveri «tiratori» d'oggi

In questo articolo parliamo dei seguenti romanzi:

«Latte versato» di Chico Buarque de Hollanda (Feltrinelli, trad. R. Francavilla, pp. 144, euro 13)

«Acciaio» di Silvia Avallone (Rizzoli, pp. 357, euro 18)

«L'umanità» di Emiliano Gucci (Elliot, collana Heroes, pp. 157, euro 14)

«Tiratori scelti» di Emmanuele Bianco (Fandango, pp. 257, euro 14,00).

Non ci risulta attualmente in commercio, invece, «Cocaina» di Pitigrilli, la cui ultima edizione Bompiani nella collana I grandi tascabili risale al 2.000. «Cocaina», scritto tra il '20 e il '21 da un Pitigrilli (al secolo Dino Segre) ventisettenne, s'incastona nel primo ciclo di romanzi smaliziati, «scandalosi» e ironici dello scrittore. All'epoca Pitigrilli aiutava il fascismo come collaboratore dell'Ovra. «Pitigrilli, l'uomo che fece arrossire la mamma», in «Il superuomo di massa» (Bompiani 2005) è il saggio che gli ha dedicato Umberto Eco, vagliandone qualità letteraria al di là del percorso politico.

Loredana, la sua anziana amica in carrozzella, unite da un enigmatico legame, la «Janara», mostro a metà tra un gatto e uno spettro che di notte l'opprime, le vasche a dorso che accumula in piscina, cercando di imparare a fare una cosa che non ha mai saputo fare, nuotare, e superare almeno «questo» blocco. E poi la fabbrica, una comune geenna dove lavorano bianchi e neri a produrre spremiagrumi, e dove, appunto, si resiste perché cocaina ed eroina aiutano. Gucci (fiorentino trentacinquenne, di lui avevamo già letto *Donne e topi*, *Sto da cani* e *Un'inquilina particolare*) controlla una storia rovente, ma che l'io narrante vive come un esperimento da laboratorio: ce la farà a rivivere, a ritornare alle emozioni, al mondo? E la storia che ci racconta, alla fine, è questa: che senza svelare ciò che avviene - nel mondo, in quella periferia di Firenze, succedono cose orribili, una madre uccide il figlio, in fabbrica un senegalese finisce in poltiglia, ma la colpa se l'addossa chi «sente». La colpa è un sentimento, e chi si sente colpevole non è affatto detto che lo sia. Però la colpa è, in questa *Umanità*, un lusso: chi la soffre, può liberarsene e tornare alla vita, per gli altri c'è una nulla feroce sempre uguale. *L'umanità* è un romanzo che rischia,

ma in fondo la dribbla, una sola caduta: è una tentazione - una scorciatoia - per gli autori giovani far coincidere la figura dell'io narrante con quella di uno scrittore (qui ex), ma maneggiare questo piano richiede maestria, si riesce bene se si è Coetzee. È un romanzo che, però, riporta sulla pagina un tema, il dilemma etico, che, come osservava Avraham B. Yehoshua in un suo saggio, è frequentato poco o per niente dalla narrativa di questi anni, in sintonia con quanto avviene nella vita reale. E allora *chapeau* a questo piccolo, cesellato romanzo.

In *Tiratori scelti* Emmanuele Bianco, esordiente ventisettenne, nato a Milano da calabresi immigrati, adotta un punto di vista che è in un certo senso opposto: ecco il mondo dello sballo (e tutto lo spreco e il male che ne derivano) visto da dentro. Maurizio, Gregory, Alvaro, Guido, Shitzee, Antony e una sola donna, Irene, sono le voci di un romanzo che tenta la strada della polifonia, io narranti un capitolo per ciascuno. Sono, «tiratori» o spacciatori o tutt'e due, figli di immigrati a Cinisello Balsamo, decisi a non ripercorrere la strada di sacrificio dei genitori.

Dunque, vite che diventano «straordinarie» perché la coca inebria, ma che in realtà sono buttate via col mito del Suv e di Amsterdam, passeggiando sul Corso e guardando le vetrine dei soliti Calzedonia e Yamamay, pestando chi è diverso, costeggiando la galera, mentre la «barella» quei cervelli giovani li brucia. Bianco non azzecca tutte le voci dei suoi personaggi, la sfida della polifonia è troppo alta, qua e là è lirico in eccesso. In

Il dilemma etico Yehoshua diagnostica la sua scomparsa. Con Gucci lo ritroviamo

una cosa però riesce: a farci toccare con mano cosa è andato storto, con i suoi «tiratori scelti». Che dicono «nessuno di noi è un giovane ribelle incazzato che vuole andare contro la società, litiga con i genitori e si droga perché nessuno lo capisce». Si tira per riconoscersi nella «seconda famiglia», gli amici, il gruppo, la strada, in nome di «altri valori» che sono «soldi, divertimento e rispetto». Eccoci vicinissimi a certe visioni di appartenenza... I giovani cocainomani di Bianco votano Lega? ♦



«Vivamazzoneia» La scuola rurale in Amazzonia raccontata da Francesco Cannito

In Calabria tra i «Nìguri» Il doc sui nostri immigrati vince «Hai visto mai?»

Vince il Festival «Hai visto mai?» il documentario «Nìguri» di Antonio Martino, viaggio nel villaggio calabrese di Sant'Anna abitato da immigrati africani. dove ha sede uno dei più grandi campi di accoglienza d'Europa.

VALERIO TRIGO

Si è conclusa a Siena la 5a edizione della Festa del Documentario «Hai Visto Mai?», diretta da Luca Zingaretti, con una cerimonia di chiusura che ha premiato come miglior documentario 2010 *Nìguri* di Antonio Martino. A consegnare il Premio le attrici Michela Cescon e Valeria Solarino. Il documentario di Antonio Martino racconta il microcosmo del piccolo villaggio calabrese di Sant'Anna «invaso» dai «Nìguri» (neri in dialetto calabrese), dove ha sede uno dei più grandi campi d'accoglienza d'Europa. Paura delle diversità, diffidenza e il dubbio se e come accogliere gli immigrati clandestini che raggiungono le nostre coste, i temi. Il premio «Vino e Giovani dell'Enoteca Italiana di Siena» è stato assegnato a *Vivamazzoneia* di Francesco Cannito. Nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, sul Rio Jauperi, in un'area abbandonata dalle istituzioni e con un elevato tasso di analfabetismo, c'è una piccola scuola rurale. In questa scuo-



«Nìguri» Una scena del doc di Martino

la gli alunni non imparano soltanto a leggere e a scrivere, ma a difendere il loro ambiente naturale da chi, in nome del profitto e dello sviluppo economico, continua a distruggerlo.

La giuria, quest'anno per la prima volta di sole donne, era composta da: Concita De Gregorio, Michela Cescon, Elisa Civai, Cristina Loglio, Federica Masin e Valeria Solarino. ♦

VIAGGI

Farfalle, galline e mele
Il mondo in una lente

Le immagini che vedete in questa pagina sono un piccolo esempio del lavoro di un'artista che negli ultimi cinquant'anni ha rivoluzionato l'idea dell'albo illustrato per bambini: Iela Mari.

Artista di fama internazionale, si dedica all'infanzia creando libri di grande ricchezza grafica, libri senza testo che riescono a raccontare la complessità della natura.

Un catalogo, edito da Babalibri, *Il mondo attraverso una lente* (pagine 127, euro 12,00) ha il merito di raccogliere le creazioni migliori di Iela Mari e di proporcele tutte insieme: da *La mela e la farfalla* a *L'albero*, da *L'uovo e la gallina* a *Mangia che ti mangio*. Le immagini sono state esposte in una mostra a Bologna, il libro ne è il catalogo. ♦



→ **Una guida** realizzata da esperti «genitori viaggiatori» per mettere d'accordo adulti e bambini
→ **Le curiosità** e i consigli: dal miglior repellente per zanzare alle escursioni in Africa in sicurezza

Le vacanze con i figli? Un'avventura

Letto da viaggio o culla portatile? Qual è il repellente per insetti più sicuro ed efficace per i bambini? Andare in Africa con i bambini è da pazzi? Una guida risponde ai genitori viaggiatori.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

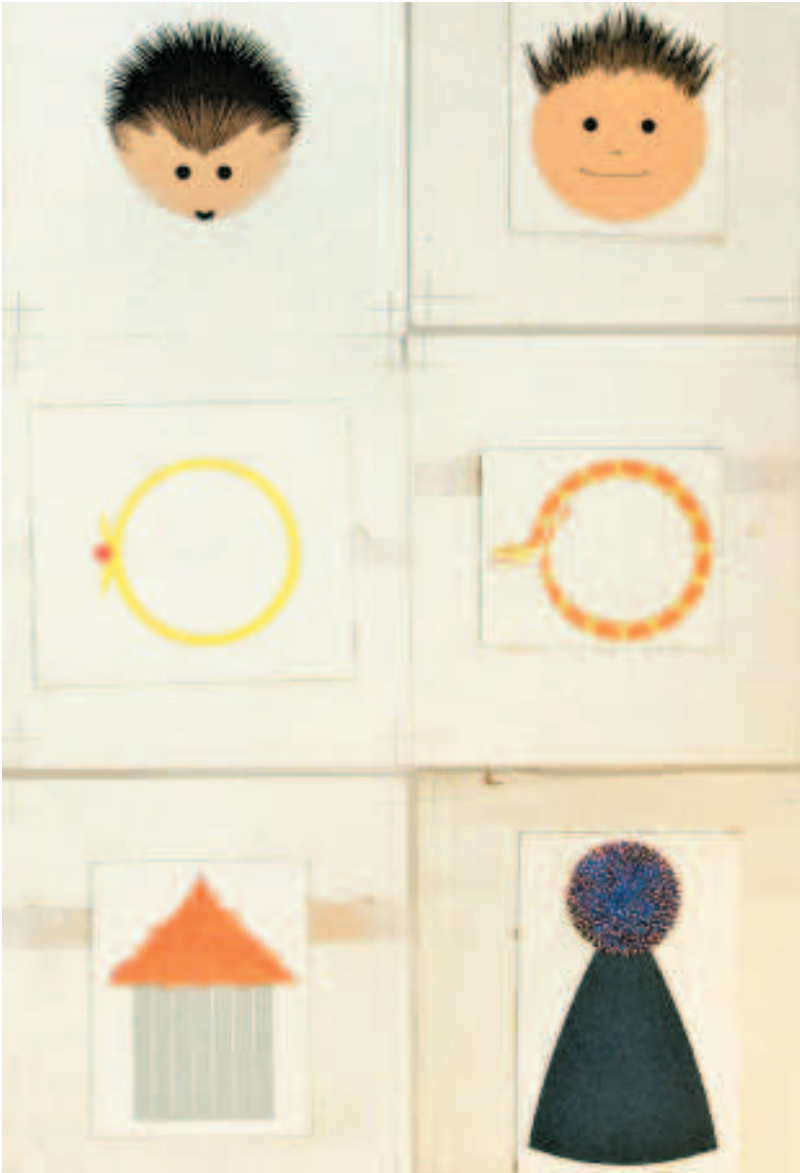
In mongolfiera sopra i camini delle fate in Cappadocia. Avvistare per primi il soffio della balena in Sudafrica. Alla ricerca di Robin

Hood nella foresta di Sherwood. A caccia di scheletri di ittiosauro ad Asbbsbury, di mummie a Silkeborg, dei piccoli pelosi quokka a Rottneest Island. A rabbrivire vedendo due milioni di pipistrelli che si levano in volo lungo il confine tra Stati Uniti e Messico. In pony a Villa Borghese, in idrovolante sui ghiacciai, in hovercraft nelle paludi australiane, sul treno della canna da zucchero alle isole Figi. L'ultima edizione della guida Lonely Planet *Viaggiare con i bambini* punta a

convincere anche i più riluttanti che attraversare oceani e continenti con neonati, ragazzini e adolescenti malmostosi al seguito è un'esperienza non solo possibile ma, nonostante fatiche e disagi, meravigliosa.

Una squadra di agguerriti reporter (del genere: sul furgone nell'outback con pupo di 6 mesi appeso alla sdraietta e impacchettato nella zanzariera; a Dakar tra le interruzioni notturne di corrente con i bimbi che ogni volta urlano «buon

compleanno»; sul mitico treno per Darjeling che, causa ritardo, ci mette 35 ore a percorrere 90 km) provvede consigli pratici, indica le destinazioni migliori e avverte di prenderla con filosofia. Certo, il testo è su misura per i genitori di stampo nordico-anglosassone, in genere più temprati degli italiani, ma offre ottimi spunti (con l'indirizzo dei relativi siti Internet) per ogni situazione. Trucchi per spendere meno nei viaggi con un genitore solo, spesso costretto a pagare comun-



que la camera doppia. Pregi e difetti delle crociere, dei pacchetti-vacanza, dell'opzione di portare un amico per il figlio unico. Tour organizzati versus vacanza all'avventura. Scambio casa per muoversi a prezzi modici e ritrovare le piante sul terrazzo innaffiate.

LA CUCINA LOCALE

Cucina locale con cautela: a Parigi i formaggi «puzzano di piedi», a New York grande successo per il «pranzo su Marte», dove Capitan Orione serve maccheroni giganti al formaggio. Successo per il té bevuto alla beduina, con zolletta di zucchero tra i denti. Bazar e giardini delle spezie affascinano per le montagne di zafferano giallo, l'aroma di cannella, i semi di cumino. Piacciono il mercato torinese di Porta Palazzo e la Vucciria con le interiora degli animali.

Nella top ten delle vacanze al mare compaiono la Sardegna (prima classificata), le Isole Cook e il Porto-

E ancora A piedi nei boschi e nei parchi della Toscana

Dal migliore negozio di giocattoli di Tokyo a come salire a piedi sulle imponenti torri di roccia di Metehora, in Grecia, fino alle spiagge e alle città più adatte per i piccoli viaggiatori. Torna in libreria in versione aggiornata la guida della Lonely Planet, «Viaggiare con i bambini» (euro 19,50, Edt)

Se amate andare a piedi, ecco «Il cammina bambino» (euro 19,50, Le Lettere). 80 itinerari nel paesaggio naturale e artistico della Toscana per bambini, genitori, alunni, insegnanti... e adulti curiosi. Si tratta di itinerari a tema, facili da percorrere a piedi, nel paesaggio naturale e artistico della Toscana: laghi, cascate, riserve, parchi naturali...

gallo. Tra le città vince la messicana Oaxaca, seguita da Istanbul, Londra e Los Angeles (Roma decima).

Tra le avventure, i safari in Tanzania, in Belize tra rovine maya e giaguari, le Rocky Mountains. Meta europea preferita dai pargoli: la Tour Eiffel. Rassegnarsi a lunghe code, salvo scorciatoie anch'esse non a costo zero: mettersi in marcia all'alba o salire i gradini a piedi fin dove possibile. Al quinto posto, dopo i vikinghi danesi, c'è il (carissimo) giro in gondola a Venezia.

I parchi non sono solo Disneyland e Gardaland: a Copenhagen, Tivoli e Bakken; più a nord i 45 milioni di mattoncini di Legoland. A Sidney l'acquario di Nemo, a Vancouver le vasche dei candidi beluga. I cinefili in erba possono visitare montagne e vallate del Signore degli Anelli in Nuova Zelanda e, più di recente, i luoghi di Harry Potter in Inghilterra: la scuola di Hogwarts è un collage di 4 edifici tra

Oxford e il Northumberland, la stazione di Hogsmead è quella vera di un piccolo villaggio nello Yorkshire. Natale non è per forza cenone in famiglia: i mercatini di Dresta e Praga, in Lapponia dentro un igloo, a Betlemme con l'enorme abete issato in piazza e la mangiatoia nella Chiesa della Natività.

NON MANGIATE GLI INSETTI!

Capitolo pericoli: ingoiare coleotteri in campeggio, le letali cubomeduse in Oceania, la malaria in buona parte dell'Africa, dissenteria e disidratazione in Oriente. Ma il fardello più pesante, per i genitori in viaggio, è l'ansia. «Notte bollente a Chiang mai» è il racconto della corsa in ospedale con il bambino di 8 anni in preda a febbre alta. Debollata con successo, ma non colpevolizzeremo quei genitori che alla pensione familiare da 1 dollaro a notte preferissero qualche agio in più. ❖

MUSICA

→ **Questa sera** a Roma il musicista e regista propone due atti cantati, sonati e recitati

→ **Le canzoni** Una ventina da «Antologia». Sul palco anche Giovanna Marini e Rita Marcotulli

Canto quindi esisto: Paolo Pietrangeli torna con una manciata di «(t)Essere»



Canzoni per esistere Il musicista Paolo Pietrangeli

«(t)Essere» è il nuovo spettacolo di Paolo Pietrangeli, stasera al Piccolo Eliseo di Roma, nel quale ripercorrerà attraverso le sue canzoni i motivi profondi del suo fare musica. Con lui Giovanna Marini e Rita Marcotulli.

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

Una volta, hanno chiesto a Dylan quanto tempo sarebbe stato necessario aspettare per salutare l'affacciarsi di pezzi ispirati e «omerici» come *Visions of Johanna*, oppure *Hurricane*. La sua risposta non era stata meno omerica: da me - riassumiamo senza forzare il senso - scordatevi che possano venire; magari fra cento anni quando un altro ragazzino con il fuoco dentro si metterà davanti a un microfono.... Struggente. Pietrangeli, autore di brani marcatori di ere non deperibili come *Contessa* o *Il vestito di Rosini*, non è della stessa idea: «Date-

mi un Movimento - ci ha raccontato - e lo spirito di *Contessa* tornerà tra noi, insomma, ve ne faccio un'altra... ». Da queste parole così fisiche e insensibili al fascino dell'epica del tramonto, possiamo trarre alcune considerazioni che attengono al pensiero di Paolo Pietrangeli e anche di una bella massa di pazienti «senza famiglia»: il Movimento non c'è e se c'è non si vede ancora, intanto. Poi, il fatto che, sgombrato il campo del teatro della storia da questa «fastidiosa» soggettività culturale, passano e si vedono solo i segni del potere, in genere molto poco eleganti, come le banche del resto o come i reality «educativi», e destinati, dalla tv, al consumo. «Il resto, ed è tanta roba, non esiste, non ha diritto di esistere», dice Pietrangeli, «mi si vede ed ho paradossalmente diritto di cittadinanza solo se ho armeggiato con una minorenne o se ho messo a punto un fantastico falso in bilancio». Così, e veniamo alla contingenza, il nostro autore ha messo su uno spettacolo che va in scena stasera al Pic-

colo Eliseo di Roma, due atti recitati, cantati e sofferti.

AVVISO DAL GOVERNO

Tutto parte da un avviso governativo, recapitato nello studio prove a Paolo e a suoi colleghi, che dice «il ministero ha notificato che lei non esiste e quindi non è autorizzato a fare delle prove per uno spettacolo». Appeso a una piega dello sguardo che veleggia cauto tra Kafka e Pirandello, Pietrangeli racconta un mondo oscurato e la sua resistenza a questa progressiva bruciatura della «patente a punti dell'esistenza». Le prove continuano benché assediato dall'inesistenza. La trama è poco più di così: a un certo punto, entra in scena anche Giovanna Marini alla quale Paolo ha chiesto aiuto, lei gli rimprovererà un paio di presunte scorrettezze vecchie d'anni e mai rimarginate. Ma lui è innocente, e dagli, ma il tema dell'innocenza sta sotto la pelle di questa sceneggiatura, mai dichiarato ma c'è. Chi credi di essere, Paolo, che ti vedi sempre innocente?

«Scusa, mi han portato via anche le mutande, la storia, le visioni, i simboli, mi han portato via il Movimento, sono un clandestino della storia e anche del presente»; capito: sei come il contadino di *Ho visto un re*, avrà anche dato una sberla ingiusta al figlio e tradito la moglie, ma la sua innocenza è garantita dal potere che gli ha portato via tutto, gli ha detto che non esiste... «Esatto: poco tempo fa, dei ragazzi osservano la copertina del disco che Giovanna Marini e De Gregori hanno fatto assieme registrando vecchi brani della popular music italiana. Uno dice agli altri: "Aho! È forte!", un altro scorre i titoli e legge *Ifunerali di Togliatti*, chiede "che sarà?", gli rispondono "sarà la storia di un funerale in via Palmiro Togliatti"». Sarebbe questa la prova dello scippo, Paolo? Esagerato! «La sinistra ha buttato tutto, e non era da buttare, non esistiamo soprattutto per questo, dovremmo guardarci indietro e, per essere coerenti con la rottamazione del passato, dire: non vedo niente, non c'è niente».

Accettato, ma questa vicenda che mette in discussione la rappresentanza attuale della sinistra... «Sicuro, ma non voglio sostenere che tutto è merda, mi limito a ricordare alla nostra classe dirigente che non nasciamo da un senso di colpa, non abbiamo fatto niente di male, anzi. Qualcuno se ne faccia una ragione, se vogliamo andare avanti». Hai portato con te sul palco Giovanna Marini, Rita Marcotulli, Alfredo Mesiano, Maurizio Lazaro e snoccioli una ventina di brani - *Contessa* c'è - dieci dei quali nuovi. Ma hai voluto anche Paolo Ciarchi in una pièce rigorosamente sceneggiata: sai a cosa vai incontro? Paolo è ingovernabile! «Ciarchi sul palco fa Ciarchi, e cioè fa quello che vuole, istante dopo istante, è un genio e per questo è il re dell'inesistenza». Un nuovo Sessantotto è alle porte di un teatro romano. ♦

RICERCA E SOCIETÀ

→ **Maggio 1960** Negli Usa parte la somministrazione della COCP

→ **Gli effetti** Ha contribuito a restituire alle donne la gestione del loro corpo

I cinquant'anni della rivoluzione in una pillola



Nel maggio 1960 la Food&Drug Administration degli Usa approva l'utilizzo di una «combined oral contraceptive pill» (Cocp), che diventerà presto nota come la «pillola contraccettiva» o, più semplicemente, la Pillola.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Non è il caso di fermarsi più di tanto sui meccanismi di funzionamento, ormai ben noti, di questo nuovo farmaco, messo a punto dal chimico Carl Djerassi nel 1951 e sperimentato clinicamente dai medici John Rock, Celso-Ramon Garcia e Gregory Pincus nel 1954. Conviene fermarsi sui suoi effetti sociali e cul-

turali: enormi e, ancora oggi, niente affatto esauriti.

E già perché la pillola, assunta quotidianamente dalle donne, inibisce l'ovulazione. E, dunque, le gravidanze indesiderate. Costa poco, è facile da assumere e ha un'elevatissima efficacia. È grazie a questo combinato disposto di caratteristiche che la COCP ha un immediato e clamoroso successo: nel 1961 negli Usa la assumono già 400.000 donne; 1,2 milioni nel 1962; oltre 3,5 milioni nel 1963. Oggi in tutto il mondo la assumono oltre 100 milioni di donne.

L'impatto sulla società è stato ed è tuttora) tale che dieci anni fa la rivista inglese *The Economist* l'ha eletta a scoperta scientifica più importante del XX secolo. Sia perché la Pillola ha

contribuito al controllo delle nascite e alla drastica riduzione del numero di figli per donna prima nei paesi occidentali e poi in molti paesi in via di sviluppo; sia perché ha consentito la separazione tra sesso e riproduzione, fornendo un contributo decisivo a quella che è stata definita la «rivoluzione sessuale»; sia perché ha contribuito a modificare il ruolo che ha la donna nella società e, quindi, ad accelerare quella che molti considerano la più grande rivoluzione sociale del XX secolo: la rivoluzione femminile.

GLI «AVVERSARI»

Un elemento, in particolare, va tenuto in considerazione. La Pillola ha contribuito - direttamente e come metafora - a restituire alle donne la gestione del proprio corpo, compreso il sistema riproduttivo. E, dunque, ha contribuito all'affermazione di nuovi diritti per tutti, fondati sulla libertà e la responsabilità individuale. «Il corpo è mio e lo gestisco io» è diventata l'idea su cui sono stati ricostruiti i rapporti tra medicina e società e, forse, su diritto e società. Una simile carica dirompente non poteva non suscitare reazioni. Se per alcuni la Pillola è diventata il simbolo di libertà e responsabilità individuale, per altri è diventata il simbolo stesso del male e di quel suo succedaneo che è la società multietica. In breve, è stata avversata da più parti. In primo luogo dai vertici della Chiesa cattolica. La Pillola, si diceva, porterà alla dissoluzione della famiglia e dunque della società. Non è avvenuto. Si è anche cercato di dimostrare che la Pillola ha pesanti effetti collaterali sulla salute delle donne. Proprio quest'anno uno studio condotto per quattro decenni su 46.000 donne ha dimostrato non solo che la Pillola non fa male, ma che le donne che l'assumono vivono in media di più, per loro si riducono i rischi di morire prematuramente per tutte le cause di morte, incluso cancro e malattie cardiovascolari.

Se i cinquant'anni della Pillola sono una plastica dimostrazione degli effetti profondi tra scienza, innovazione tecnologica e società nell'era della conoscenza, non devono indurre ad alcun trionfalismo. La rivoluzione femminile, che ha subito un'accelerazione anche grazie alla Pillola, è ancora largamente incompiuta. ♦

Farmaci: il comitato di Bioetica chiede maggiore trasparenza

■ Maggiore trasparenza sui farmaci. È quanto richiede il Comitato nazionale di bioetica con l'approvazione avvenuta venerdì scorso del parere «Il segreto nelle procedure riguardanti il sistema regolatorio dei farmaci».

Il documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da Silvio Garattini. Il nodo è il segreto che circonda i dati sui farmaci sia nella procedura relativa all'autorizzazione dei nuovi medicinali, sia per quanto riguarda l'evoluzione del farmaco dopo che è stato immesso sul mercato.

Le industrie farmaceutiche sostengono che sia un loro diritto mantenere il segreto per evitare la diffusione di informazioni che potrebbero essere utili alla concorrenza dato l'importante investimento che devono sostenere per lo sviluppo di un nuovo farmaco.

Ma, si legge in un comunicato del Cnb, «Il Comitato ritiene che l'etica richieda la piena disponibilità dei dati - con regole ben definite - a società scientifiche o associazio-

In Europa

Al contrario che in America non sono forniti tutti i dati

ni di pazienti e consumatori, limitatamente ai dati farmaco-tossicologici ed agli studi clinici, visto che i pazienti partecipano gratuitamente e con rischio (seppur limitato) alla sperimentazione. La disponibilità di tali dati deve essere possibile solo dopo che siano terminate le procedure autorizzative o di diniego».

Garattini aveva posto la questione già a marzo scorso con un articolo pubblicato sul *British Medical Journal* in cui chiedeva maggiore trasparenza riguardo all'attuale procedura di approvazione di nuovi farmaci in Europa. Garattini proponeva di mantenere la riservatezza su pochi aspetti del dossier dei farmaci e di rendere accessibili la maggior parte delle informazioni al pubblico, in quanto parte attiva nello sviluppo di un farmaco.

Del resto, ricorda il Comitato, la Food and Drug Administration, che negli Stati Uniti si occupa dell'approvazione dei farmaci, mette a disposizione tutti i dati, al contrario di quello che avviene in Europa. ♦

VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBO

CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLIATTERRAGGIO
D'EMERGENZAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON BRANDON BARASH

PER SEMPRE CAMPIONI

LA 7 - ORE: 21:05 - CALCIO
1982. FINALE ITALIA - GERMANIA

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità.
06.10 Bontà sua. Rubrica.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina estate. Attualità.
10.45 Verdetto Finale. Rubrica.
11.35 Tg 1
11.50 La libreria del mistero. Film Tv
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
14.10 Don Matteo. Rubrica
15.05 Raccontami. Rubrica
16.50 Tg Parlamento
17.00 Tg 1
17.15 La vita in diretta. Rubrica
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
20.00 Telegiornale
20.30 I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Maurizio Catalani

SERA

21.10 Sangue pazzo. Film (Italia, 2008). Con Monica Bellucci, Luca Zingaretti, Alessio Boni. Regia di Marco Tullio Giordana
23.05 Tg 1
23.10 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.
00.45 TG 1 Notte
01.25 Sottovoce. Rubrica

Rai 2

06.40 Tg2 si viaggiare. Rubrica
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.35 Sorgente di vita. Rubrica.
10.00 Tg2 punto.it
10.20 Relazione del Governatore Mario Draghi all'assemblea annuale della Banca d'Italia. Evento
12.15 Secondo canale. Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm
14.50 La casa sulla collina. Film Tv giallo (Austria, Germania, 2007). Con Fritz Wepper.
16.10 La Signora del West. Telefilm
17.15 Las Vegas. Telefilm.
18.10 Rai TG Sport/Tg 2
19.00 Secondo canale. Rubrica.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager. Rubrica.
23.10 TG 2 News.
23.25 Stiamo tutti bene. Rubrica. Conduce Belen Rodriguez
00.45 Tg Parlamento. Rubrica
00.55 Protestantesimo. Rubrica.
01.40 Lost by night. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly. Regia di G. Junger

Rai 3

07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... programmi dell'accesso. Rubrica.
09.10 Quel certo non so che. Film commedia (USA, 1956). Con Bob Hope, Eva Marie Saint
10.50 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm.
14.00 Tg Regione/Tg 3
14.50 Cominciamo Bene Estate - "Animali e animali e..." Rubrica
15.05 La tv dei ragazzi. Rubrica.
17.00 Doc Martin. Telefilm
17.50 GEOMagazine 2010. Rubrica
19.00 Tg 3/Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.15 Il principe e la fanciulla. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera. Con Davide Devenuto
21.05 TG3

SERA

21.10 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
23.10 Survivors. Telefilm
24.00 Tg3 Notte
01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. All'interno: Incontro con la psicanalisi. Film documentario
02.15 Rainotte. Rubrica. All'interno: 02.16 Il Tibet dello spirito

Rete 4

06.20 Media shopping. Televendita
06.50 Kojak. Telefilm.
07.50 Charlie's angels. Telefilm.
08.50 Nash Bridges. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Distretto di polizia. Telefilm.
13.05 Detective in corsia. Telefilm.
14.10 Forum - Il meglio di. Rubrica.
15.10 Nikita. Telefilm
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Cara mamma mi sposo. Film commedia (USA, 1991). Con John Candy, Maureen O'Hara
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm. "Nozze con sparo"

SERA

21.10 Commissario Navarro. Telefilm.
23.35 Scoprendo forrester. Film commedia (USA, 2000). Con Sean Connery, Rob Brown, F. Murray Abraham.
01.35 Tg4 - Rassegna stampa
01.50 Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca

Canale 5

07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.10 Identità rubate. Film drammatico (USA, 2004). Con Kimberly Williams-Paisley, Annabella Sciorra.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.10 Centovetrine. Soap Opera
14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telenovela
15.46 Barbara Wood: L'anello dello straniero. Film drammatico (Singapore, Germania, 2005). Con Fann Wong, P. Brennkmeier.
18.50 Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

21.10 Svisti e mai visti. Show
23.30 Canterbury's Law. Telefilm.
00.30 Tg5 notte
01.00 Meteo 5. News
01.01 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone
01.33 Media shopping. Televendita

Italia 1

06.10 Listen up. Situation Comedy
08.50 Capogiro. Rubrica
10.35 Grey's anatomy. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.02 Studio sport. News
13.37 Motogp-Quiz. Quiz
13.40 Camera café. Situation
14.05 La pupa e il seccione - Il ritorno. Reality Show
14.20 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
14.45 I Simpson. Telefilm.
15.10 Merlin. Telefilm.
16.10 Jonas. Telefilm.
16.35 Sonny tra le stelle. Situation Comedy.
17.00 True jackson, Vp. Situation Comedy.
17.30 Kilarì. Cartoni animati.
17.55 Spongebob. Cartoni animati.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 Samantha chi?. Telefilm.
20.05 I Simpson. Telefilm.
20.30 Viva las Vegas. Gioco.

SERA

21.10 Attterraggio d'emergenza. Film azione (USA, 2005). Con Brandon Barash, John Beck, Robert Clotworthy.
23.00 Final Destination 3. Film horror (USA, 2006). Con M. E. Winstead, Ryan Merriman
00.50 Pokermania. Show
01.45 Studio aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Rubrica
10.00 Omnibus (ah) iPoroso. Rubrica
10.55 Punto Tg. News
11.00 Due minuti un libro. Rubrica
11.05 Movie Flash. Rubrica
11.10 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Movie Flash. Rubrica
13.05 The District. Telefilm.
14.05 La cena. Film (Italia, 1998). Con Fanny Ardant, Stefania Sandrelli, Vittorio Gassman.
16.25 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
18.25 Relic Hunter. Telefilm.
19.25 Tg La7
19.55 Motociclismo - Superbike - Round 7. Gara 1

SERA

21.05 Calcio - Per sempre campioni. 1982: Finale Italia - Germania
23.20 Motociclismo - Superbike - Round 7. Gara 2
00.20 Tg La7
00.40 Movie Flash. Rubrica
00.45 L'intervista. Rubrica. A cura di Alain Elkann

Sky Cinema 1 HD

21.00 Italians. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Castellitto R. Scamarcio. Regia di G. Veronesi
23.05 Chrissa - Che fatica la scuola!. Film drammatico (USA, 2009). Con S. Hanratty A. Thomas. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Family

21.00 Tommy e il mulo parlante. Film commedia (USA, 2009). Con G. Barker S. Baruc. Regia di A. Stevens
22.40 Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart J. Lawrence. Regia di G. Junger

Sky Cinema Mania

21.00 Be Cool. Film commedia (USA, 2005). Con J. Travolta U. Thurman. Regia di F. Gary Gray
23.05 La banda Baader Meinhof. Film drammatico (DEU, 2008). Con M. Gedeck M. Bleibtreu. Regia di U. Edel

Cartoon Network

19.10 Ben 10 - Forza aliena.
19.35 Batman: the Brave and the Bold.
20.00 Teen Angels. Serie Tv
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Star Wars: The Clone Wars.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

19.15 Restauratore a domicilio. Rubrica.
19.45 L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica.
20.15 Monster House: case da pazzi. Rubrica.
21.15 Orrori da gustare. Rubrica.
22.15 La mia nuova casa in campagna. Rubrica

Deejay TV

17.00 Rock Deejay. Musicale
18.00 The Flow. Musicale
19.00 Code Monkeys. Cartoni animati
19.30 F.A.Q.. Rubrica
20.30 Deejay TG
20.35 Nientology. Quiz.
21.15 Deejay Today. Musicale
21.45 Via Massena. Musicale

MTV

15.05 Reaper. Situation Comedy
16.00 The Official Top 20. Rubrica.
18.00 Love Test. Show
19.05 TRL On The Road. Musicale
20.05 Reaper. Situation Comedy
21.00 True Life. Show
22.00 Slips. Show

DI RUFFINI
E ALTRE
SENTENZE

TELEZERO

Roberto Brunelli

Certo, la sentenza con cui Paolo Ruffini viene, in teoria, rimesso in sella sulla plancia di Rai3 è geniale. Dice, in sostanza, che fu discriminato e che la sua sostituzione non era giustificabile da scelte di tipo editoriale. Che scoperta: è veramente difficile che fosse di tipo prettamente editoriale il continuo mobbing a cui è stato sottoposto Santoro (vedansi le intercettazioni in proposito), l'astio ribadito e reiterato nei confronti di Serena Dandini, la sparizione di Sabina

Guzzanti, l'estromissione da tutte le televisioni del regno di Luttazzi, senza parlare della tragicomica vicenda del Tg1, giù giù fino ad arrivare alle testate regionali ed ogni anfratto del complesso sistema di potere che è la Rai. Ovvio: in un paese normale non spetterebbe ad un giudice definire l'organigramma dirigenziale di chicchessia. Però è ammirevole il senso della sintesi: con una sola frase è stata scritta la storia recente di Viale Mazzini. ♦

In Pillole

HOPPER/1 PETER FONDA

Peter Fonda, diretto da Hopper in *Easy Rider*, ricorda così il collega: «Dennis mi ha fatto conoscere la pop art e i film "perduti". Abbiamo percorso le strade d'America e cambiato il modo con cui i film venivano prodotti a Hollywood. Sono stato benedetto dalla sua passione e dalla sua amicizia».

HOPPER/2 GENE HACKMAN

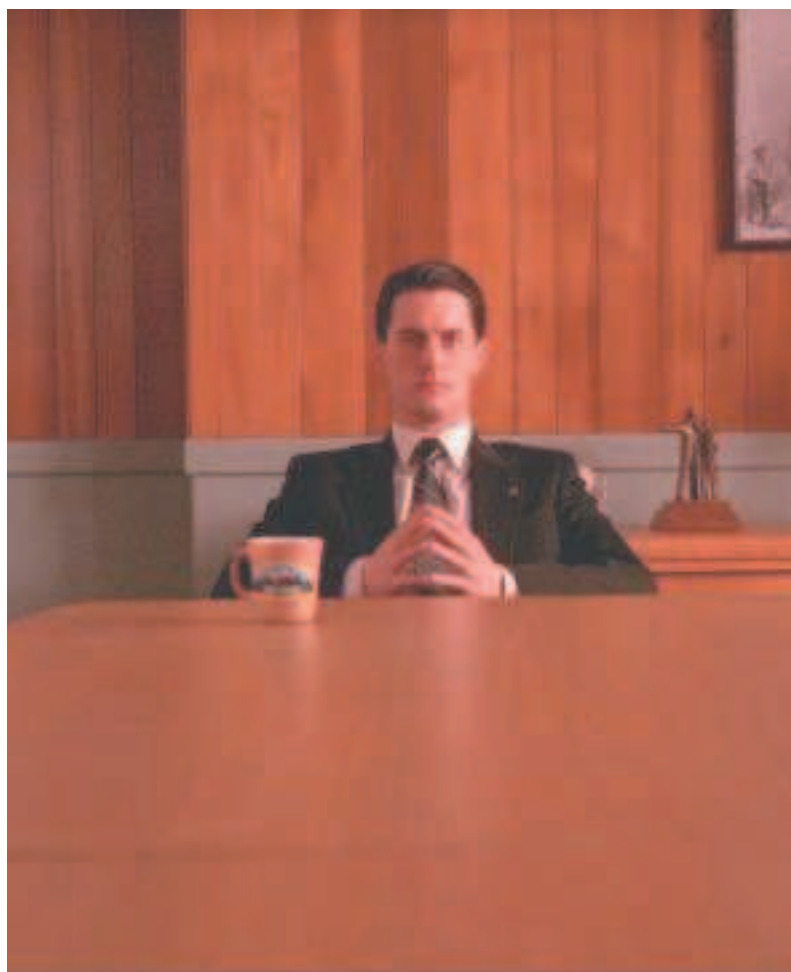
Gene Hackman, co-star in *Colpo Vincente*: «Un iconoclasta, era un artista e porterò sempre nel cuore l'aver lavorato con lui».

HOPPER/3 ISABELLA ROSSELLINI

L'attrice che lavorò con lui in *Velluto blu* di Lynch: «Quando per la prima volta ho incontrato Dennis, sul set, era appena uscito da una clinica per la disintossicazione. Ne avevo paura, ma lui si è rivelato pieno di gentilezza, di compassione e di comprensione per gli altri. Aveva appena visitato l'inferno e aveva fatto ritorno con il bagaglio di una grande saggezza».

CODE AL MUSEO MAXXI

Dopo tre giorni inaugurali e 25 mila ingressi a inviti, ieri ha aperto al pubblico il museo Maxxi di Roma. Alle 15.30 avevano staccato 3.500 biglietti. Oggi apre in via eccezionale dalle 11 alle 19 (11 euro).



Torna in tv «I segreti di Twin Peaks»

«CHI HA UCCISO LAURA PALMER?» ■■■ Torna in tv la mitica serie firmata da David Lynch e Mark Frost, che ha rivoluzionato negli anni 90 i canoni del genere: su Steel questa sera alle 23.20, la prima puntata de I segreti di Twin Peaks, e poi le altre i prossimi lunedì alle 22.40 con doppio episodio.

CHIARI DI LUNEDÌ

Busi e abusi

Enzo Costa

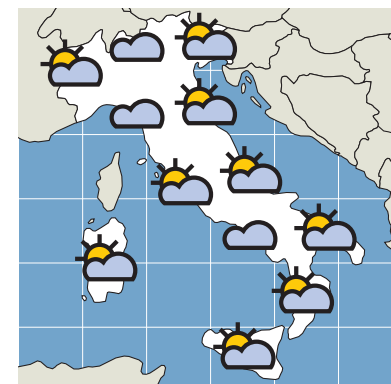
Repertorio del partito dell'amore: dileggio («la Busi veste i panni della vittima per godersi i suoi 10 minuti di notorietà», Maurizio Lupi);

assurdo per pestaggi verbali («una surreale predica», Daniele Capezzone); parodia del proprio personaggio, che si interroga sul «tasso di produttività in redazione della signora Busi» (Renato Brunetta). A volte, del disastro politico ci sfuggono le oscenità collaterali. Il caso si sa: una brava conduttrice del Tg1 rinuncia a metterci la faccia per non prestarla a (non)notizie da bollettino go-

vernativo. Alla carriera, antepone il rispetto di sé, degli spettatori, della verità. L'osceno si rimuove: i sottoposti del Capo, non paghi della vittoria (una «nemica» fuori dal video), la deridono e diffamano, incapaci di concepire un gesto disinteressato. Essere solidali con Maria Luisa è esserlo con l'idea della dignità.

www.enzocosta.net

Il Tempo

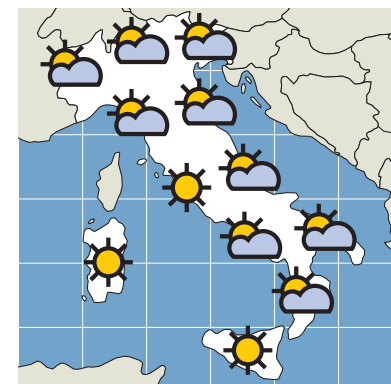


Oggi

NORD ■■■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti.

SUD ■■■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sulle zone tirreniche.

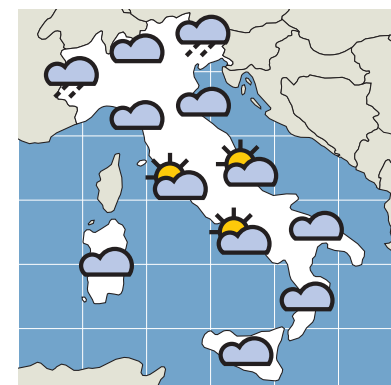


Domani

NORD ■■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■■ sereno sulla Sicilia; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso con ampi spazi sereni, locali piogge sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ cielo in prevalenza poco nuvoloso.

SUD ■■■ nuvolosità estesa su tutte le regioni.

Ti+IP SUPER TITANIUM

5 volte
più resistente del
normale titanio

40%
più leggero
dell'acciaio



Eco-Drive
Mai più
cambio pila



st.0101010

INCOMPARABILE.



228 €



188 €

Ti+IP SUPER TITANIUM è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

CITIZEN®

www.citizen.it

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.

2 giugno: in difesa della Costituzione

Foto di Stefano Montesi/Buenavista

A Milano il 2 giugno per "ridestare e tenere svegli i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione". È dedicata alla nostra Carta fondamentale, alla sua valorizzazione e alla denuncia di tutti i tentativi di limitare libertà e diritti, la manifestazione di quest'anno per la festa della Repubblica. Nel capoluogo lombardo, dove il comizio sarà concluso da Guglielmo Epifani, la CGIL è, assieme a un vasto arcipelago di associazioni (dall'Anpi all'Arci, da Libera alla Casa della Carità), tra i promotori dell'evento. "Oggi i pilastri e i principi della Costituzione sono in pericolo - si legge nell'appello firmato dal comitato promotore per il 2 giugno -. E dunque la stessa democrazia può entrare in crisi e correre rischi di svuotamento e di involuzione. La Costituzione è come un albero: si può potarlo o innestarlo, ma non si può sradicarlo dalla sua terra, senza farlo morire". ❖



La CGIL verso lo sciopero generale

Una manovra che divide l'Italia

La CGIL non è contraria in astratto alle manovre correttive. La situazione è grave e densa di incognite ed è necessario intervenire sui conti pubblici. Non lo si può fare, però, mettendo di nuovo le mani in tasca ai soliti noti e costruendo una manovra esclusivamente di tagli e senza alcun intervento in termini di investimenti. Questo, il giudizio della CGIL sulla manovra di Tremonti. Una posizione ribadita dal segretario generale Guglielmo Epifani, che ha lanciato nuovi messaggi di mobilitazione e proposte di politiche economiche alternative. Per quanto riguarda le iniziative di lotta, Epifani ha annunciato che durante il prossimo comitato direttivo della confederazione, che si terrà il 7, l'8 e il 9 giugno, la segreteria proporrà uno sciopero generale da tenersi entro la fine dello stesso mese ("con manifestazioni articolate su base territoriale"). Ma prima dello sciopero, sabato 12 giugno a Roma si terrà una manifestazione nazionale di tutto il mondo del lavoro pubblico. "Obiettivo della protesta - ha detto il leader di corso d'Italia - è quello di cambiare i contenuti della manovra". "I dipendenti pubblici sono di-

sponibili ai sacrifici, ma questi non possono ricadere solo su di loro. Abbiamo letto il testo della manovra e confermiamo il nostro giudizio: c'è bisogno di una correzione dei conti pubblici, la CGIL dice sì, ma non trova nelle scelte di questa manovra la risposta a tale correzione. È un provvedimento che divide l'Italia. Siamo l'unico paese in Europa in cui la parte più bene-

stante non viene toccata dai tagli. Zapatero ha annunciato un intervento di 5 miliardi sui redditi più alti, Cameron penalizza le banche, mentre la Merkel prevede nuove tasse per trovare ulteriori risorse. Da noi i sacrifici si concentrano unicamente sui lavoratori pubblici, in parte su quelli privati e sui tagli agli enti locali. Non c'è traccia di nessuna riforma di alcun tipo, tutti i

provvedimenti sulle pensioni sono un pasticcio, iniqui e non affrontano il vero problema, che è la previdenza dei giovani".

Secondo Epifani, nella manovra "non c'è nessun sostegno agli investimenti e all'occupazione, anzi con il taglio delle risorse alla ricerca si impoverisce un settore fondamentale. Per questo, chiediamo alle forze politiche, al Parlamento e al governo di cambiare i contenuti della manovra. Presenteremo noi stessi, e vedremo anche se è possibile con Cisl e Uil, degli emendamenti per sostenere l'obiettivo del cambiamento". Tra le proposte della CGIL, c'è quella d'inserire una tassa di solidarietà per i redditi superiori ai 150 mila euro, per liberare risorse da destinare al futuro dei giovani. La seconda proposta è quella di ripristinare l'Ici per i redditi da 90-100 mila euro. Infine, Epifani propone di alzare la tassazione dello scudo fiscale dal 5 al 7 per cento. Sono due, comunque, gli obiettivi immediati della CGIL: da un lato, la richiesta di modificare la manovra finanziaria e, dall'altro, la necessità di fermare la riduzione dei diritti dei lavoratori, come sta avvenendo con le nuove norme sull'arbitrato. ❖

Intercettazioni

Fammoni (CGIL), temiamo la spallata del governo

Dopo essere stato licenziato dalla commissione Giustizia del Senato, oggi approda in Aula il disegno di legge sulle intercettazioni. Governo e maggioranza di centro-destra non escludono il ricorso alla fiducia per l'approvazione del provvedimento. Un iter a tappe forzate, denuncia la CGIL, che si traduce in una spallata su una questione che riguarda problemi costituzionali, come la giustizia e l'informazione: "Il ddl è gravemente sbagliato - a giudizio del segretario confederale Fulvio Fammoni - e il preannuncio di ritorno al testo della Camera, peraltro non ancora presentato, non è condivisibile e mantiene comunque tratti d'incostituzionalità". Ragion per cui, secondo il dirigente sindacale, "deve continuare con rinnovato vigore la vasta mobilitazione in atto. Assieme alla Fnsi e a tutte le organizzazioni che si battono per la libertà d'informazione, decideremo un articolato programma di iniziative, che ritengo debba comprendere anche un grande appuntamento nazionale. La mobilitazione durerà fino al raggiungimento di risultati concreti, perché non si può subire un abbassamento della democrazia, della lotta alla criminalità e del dettato costituzionale". ❖



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

Sindacato

Il V congresso Etuf-Tcl La crisi è una sfida anche per i sindacati

Valeria Fedeli rieletta presidente per la terza volta

Industria tessile europea: un Piano per l'occupazione

E ormai ineludibile una proposta politica forte per affrontare la grave e drammatica crisi che l'economia e il lavoro stanno vivendo, soprattutto in un settore, come quello tessile, nel quale la tempesta è piombata nel mezzo di una crisi precedente a causa dell'apertura dei mercati mondiali: una crisi che aveva già fatto perdere un milione di posti di lavoro. Questi i temi al centro del V Congresso della Etuf-Tcl, la Federazione sindacale europea dei lavoratori tessili, abbigliamento e cuoio, che conta nel continente oltre un milione di aderenti e che si è svolto a Firenze dal 27 al 29 maggio. Un'assemblea che ha eletto alla carica di presidente per il terzo mandato Valeria Fedeli, che in Italia è vice segretario generale della Filctem-CGIL.

Il congresso ha rilanciato l'urgenza e la necessità di rivendicare, da parte del sindacato europeo e dei diversi sindacati nazionali, dalla Commissione europea e dai governi nazionali, forti politiche coordinate a livello europeo, a partire da un piano straordinario per l'occupazione. "C'è oggi il serio rischio per cittadini e lavoratori europei di veder fermare l'avanzata verso la costituzione di un'Europa sociale – ha detto Fedeli nella sua relazione d'apertura –. L'occupazione deve tornare a essere una priorità assoluta per l'Europa. La finanza e l'economia devono essere rimesse al servizio dell'uomo e del pianeta".

Il governo politico, economico e sociale dell'Europa deve puntare sulla crescita, sulla creazione di occupazione, l'estensione delle tutele sociali e l'inclusione sociale. Ma l'Europa rappresenta una sfida anche per il sindacato. In questa inedita fase storica, serve anche da parte del sindacato un cambio

di passo, una reazione unitaria delle organizzazioni di tutti i Paesi, e una piattaforma sindacale su cui mobilitare i lavoratori e confrontarsi con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con il sistema istituzionale. Le azioni di confronto e di negoziato locale e nazionale devono trovare una più ampia cornice strategica a livello europeo per essere davvero forti ed efficaci e adeguate a questa fase di straordinari cambiamenti che derivano dalla crisi globale.

Per la leader dei tessili europei, il lavoro, il lavoro industriale deve tornare

centrale nella agenda politica dell'Europa e le sue politiche di questi anni vanno rilanciate e adeguate alla nuova emergenza: "Il Doha Round che doveva dettare le nuove regole del commercio mondiale sta fallendo, anche per questo chiediamo interventi pubblici forti e coordinati, una nuova politica industriale per il sostegno all'innovazione sempre più fondata su prodotti e processi eco-etico sostenibili. Il futuro dell'Europa ha bisogno dell'industria, di un manifatturiero qualificato e internazionalizzato". ♦

Chiusa la stagione contrattuale dell'industria delle costruzioni

Per ultimi rinnovano i lapidei

Si è completata la stagione contrattuale dell'industria delle costruzioni. L'ultima trattativa, relativa al rinnovo 2010-12 dei lapidei (riguardante oltre 80.000 addetti e 20.000 imprese), è stata quella più difficile. "Più volte siamo stati sul filo della rottura – conferma Mauro Livi, segretario nazionale Fillea CGIL –, ma alla fine ha pre-

valso il buon senso e l'unità del sindacato". Anche in questo caso, Fillea, Filca e Feneal erano partite con tre piattaforme distinte, come conseguenza dell'accordo separato sulla riforma contrattuale; ma, in realtà, quello che ha condizionato a lungo l'esito della vertenza è stato l'atteggiamento della controparte datoriale. "Eravamo in presenza

di una forzatura di Assomarmi – racconta Livi – che, in cambio di un maggior riconoscimento salariale, chiedeva la disponibilità a 48 ore di straordinario discrezionali per tutti i lavoratori. Alla fine è stata determinante l'azione del sindacato che, con coerenza e un forte spirito unitario, ha respinto la proposta, raggiungendo l'obiettivo di una tenuta sul piano degli aumenti salariali". La parte economica prevede un aumento medio di 120 euro che verranno corrisposti in tre tranches. Un incremento anch'esso, come tutti gli altri contenuti nei ccnl sottoscritti nel settore, superiore all'indice Ipca, fissato nell'accordo del 22 gennaio. Nella parte normativa, è stabilito un aumento delle aliquote paritetiche dello 0,10% per la previdenza complementare del fondo Arco, mentre per la sanità integrativa, che verrà istituita a partire dal 1° aprile 2012, la quota di contribuzione, pari a 5 euro, sarà a carico dell'impresa. Completano il quadro, ulteriori 150 euro annui sotto forma di Egr (elemento di garanzia retributiva), una nuova voce salariale introdotta a copertura della mancata contrattazione, riguardante il premio di risultato, per tutti i lavoratori delle aziende dove non è presente il secondo livello. Ora la parola passa alle assemblee dei lavoratori, che dovranno esprimere il loro giudizio sull'intesa. ♦

Una denuncia del Sunia

Sanatoria continua

Drammatici eventi calamitosi (frane alluvioni, terremoti), crolli di interi edifici, danno l'idea di un paese che si sta "sgretolando" e portano l'attenzione su sicurezza e programmi di riqualificazione degli immobili, responsabilità delle amministrazioni, scarso controllo sull'abusivismo, causa della degradazione del nostro patrimonio comune. Un abusivismo "legalizzato" dai vari condoni, simili ormai a una "sanatoria continua", che ha rafforzato la convinzione che, prima o poi, tutto è sanabile: e così il 17% degli edifici costruiti ogni anno risulta abusivo.

Oggi ci troviamo di fronte a un patrimonio abitativo in parte risalente a

epoche molto antiche (il 35% presenta un invecchiamento di 50 anni), in parte recente ma sviluppatosi secondo processi spesso spontanei, non legati a logiche di pianificazione urbanistica o addirittura in modo inadeguato, mai oggetto di manutenzione sistematica e programmata (il 50% delle abitazioni non risultano essere state mai interessate da interventi) e che spesso presenta la necessità di opere di recupero complessive o legate alla singola unità abitativa, e comunque di verifiche e di controlli.

In questi giorni si vara un ulteriore condono edilizio, il terzo del governo Berlusconi: sei miliardi di gettito stimato per mettere in regola quasi un milione e mezzo di immobili fantasma. La

maggior parte dei comuni ha "concluso" solo parte delle domande dei condoni già effettuati, che hanno ormai consolidato nel nostro territorio un patrimonio edilizio diffuso in gran parte estraneo a norme su sicurezza e agibilità degli edifici, e che continuano a "intasare" l'attività degli enti locali. Attività e funzioni di governo dei nostri comuni, dalla pianificazione urbanistica, alla vigilanza sull'attività edilizia, perdono senso, vengono irrisse e contraddette dal continuo, scadenzato ricorso dello Stato a quella "sanatoria permanente" che si promuove: un incentivo all'illegalità, con il ricorso e la scappatoia dei condoni edilizi.

LAURA MARIANI
SEGRETARIA NAZIONALE SUNIA

Territorio

Agricoltura Il cambiamento delle regole europee e l'assenza del governo nazionale
L'allarme della CGIL Un'impasse drammatica che coinvolge migliaia di lavoratori

Tabacco: in Umbria a rischio l'intera filiera

“**L**a confusione determinata dal cambiamento delle regole europee e dall'assenza del governo nazionale, aggravata dal recente avvicendamento del ministro all'Agricoltura, ci pongono in una situazione di totale incertezza: siamo arrivati nel periodo della semina, ma molti coltivatori, non avendo certezze sugli aiuti europei, potrebbero non piantare il tabacco”. L'allarme arriva da Sara Palazzoli, segretaria generale della Flai dell'Umbria, che spiega come questa impasse rischi di comportare la perdita del posto di lavoro, forse già da quest'anno, per migliaia di



Foto Ag. Sintesi

addetti della “parte verde” della filiera (coltivazione e raccolta) del tabacco e, di conseguenza, il venir meno della materia prima per le aziende di trasformazione nel prossimo anno. “A fronte di un'ipotesi così drammatica – prosegue Palazzoli – la CGIL, insieme a Cisl e Uil, chiede alla Regione Umbria e alle altre Regioni interessate di farsi promotrici di un'azione forte nei confronti dell'esecutivo nazionale, finora totalmente assente, e quindi di fare pressioni su Bruxelles. Anche perché deve essere chiaro al governo europeo che, colpendo il settore tabacco, si sacrificano decine di migliaia di posti di lavoro (8.000 solo in Umbria, ndr), posti occupati prevalentemente da donne e da immigrati”.

Anche la neopresidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, è cosciente della gravità della situazione: “Siamo molto preoccupati, i tempi sono ormai stretti e in assenza di certezze sulle misure all'esame di Bruxelles la produzione rischia di essere compromessa – avverte –. Questo sarebbe un colpo non solo per il settore agricolo, ma anche per l'intera filiera, tenendo conto che l'Umbria, con una produzione estesa su un territorio di circa 6.500 ettari e 450 produttori, è una delle principali regioni produttrici, insieme a Veneto e Campania”.

FABRIZIO RICCI

Lazio

A Latina gli immigrati in piazza

Vivono tra Borgo Grappa, Borgo Hermada, Borgo Vodice, stipati in appartamenti di trenta metri quadrati; lavorano per otto o dieci ore al giorno e guadagnano tra i 2,50 e i 3,50 euro l'ora. I lavoratori immigrati che mantengono in vita il settore agricolo dell'Agro Pontino, quel quadrilatero fertile che congiunge Latina a Sezze, Terracina a Sabaudia, sono un esercito di disperati che sfiora le settantamila persone – di cui ben 25.000 provenienti dall'India – andando a costituire il 19 per cento del Pil dell'economia agricola regionale. Solo 8.000, però, sono quelli regolarmente registrati negli elenchi anagrafici dell'Inps: tutti gli altri sono occupati in nero, invisibili per lo Stato, ricattati e sfruttati. Per denunciare una situazione non più sostenibile e per chiedere interventi urgenti di contrasto al lavoro nero, sabato 29 maggio, per la prima volta in Italia, i lavoratori immigrati sono scesi in piazza a Latina in una manifestazione promossa dalla Flai CGIL e dalla CGIL di Roma e Lazio. “Insieme con la Flai CGIL nazionale – osserva Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL di Roma e del Lazio – ci siamo posti l'obiettivo di rendere pubbliche le condizioni di estremo degrado in cui

sono costretti a vivere i lavoratori immigrati nelle campagne dell'Agro Pontino, lo sfruttamento cui sono sottoposti, i frequenti episodi di razzismo di cui spesso rimangono vittime, convinti che anche i cittadini di Latina saranno dalla nostra parte in questa battaglia di legalità e di civiltà”. “Abbiamo richiamato le istituzioni a livel-

lo territoriale – precisa –, ognuna secondo le proprie responsabilità, a intervenire immediatamente. In particolare, ci aspettiamo che la Provincia di Latina elabori e attui piani di orientamento e formazione professionale, compresi corsi di lingua italiana incentrati in particolare sulla sicurezza sul lavoro e che il Comune metta in

campo azioni di educazione al confronto e all'integrazione rivolte ai cittadini e agli studenti”. Alla prefettura, infine, la CGIL ha chiesto un incontro specifico “per verificare l'applicazione delle tariffe contrattuali e delle normative a tutela dei lavoratori stagionali, il monitoraggio del fenomeno del lavoro nero e del caporalato e per discutere su piani d'insediamento abitativo di concerto con i Comuni”.

LAURA SUDIRO

Italia centrale

Strategie comuni di sviluppo

Costruire fra le regioni del Centro Italia un patto mirato ad attuare programmi e strategie comuni di sviluppo e a rafforzare il ruolo di cerniera di questa terra nel contesto più ampio dell'unità nazionale. Questo il senso del convegno “Stati generali dell'Italia centrale per l'unità del paese e la ripresa economica”. “Si è trattato di un'iniziativa importante, ma che necessita di un ulteriore approfondimento per assicurare un saldo legame con lo sviluppo e la questione sociale”. È quanto affermano i segretari generali regionali della CGIL Claudio Di Bernardino (Roma e Lazio), Mario Bravi (Umbria), Gianni Di Cesare (Abruzzo) e

Gianni Venturi (Marche). “È necessario ora elaborare un progetto economico, sociale e produttivo delle aree interne del centro del paese: esse devono diventare una questione nazionale. Valorizzare la dimensione dell'Italia centrale attraverso il potenziamento delle sue risorse, del suo patrimonio storico-artistico, può essere infatti una risposta non solo all'attacco all'unità del nostro paese, ma anche alla crisi economica e sociale che tocca da vicino i nostri territori e all'emergenza lavoro”. Occorre sfuggire da una logica e da una visione puramente istituzionale dello sviluppo, proseguono i quattro segretari regionali della CGIL: “La ne-

cessità di costruire risposte occupazionali nell'area della ricerca, dell'innovazione e dell'economia sostenibile, deve essere messa al centro di una piattaforma che riunifichi territori assai diversi fra loro”. Sugli stessi temi, da tempo oggetto di riflessione da parte del sindacato e delle regioni Lazio, Abruzzo, Marche, Toscana, Molise e Umbria, i segretari generali continueranno a discutere nei prossimi giorni a Roma in un summit interno. “In raccordo con CGIL nazionale – sostengono – stiamo lavorando proficuamente per elaborare un documento di proposte da definire prima dell'estate”. **L.S.**



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

SPI CGIL

I pensionati chiedono garanzie alla Ue



CGIL — Dopo tre giorni di dibattito, l'Assemblea generale della Ferpa (Fédération européenne des retraités et personnes âgées), tenutasi in Romania a metà maggio, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato unitariamente dai sindacati italiani, Spi CGIL, Fnp Cisl, Uilp Uil, con la richiesta di un immediato incontro al Commissario europeo per gli Affari sociali, perché non siano le persone pensionate a anziane a pagare i costi della crisi che sta mettendo in ginocchio le economie occidentali.

E che la crisi sia un problema europeo era emblematicamente sottolineato dal fatto che, in quella stessa mattina che la Ferpa votava l'ordine del giorno, poco lontano, davanti al Parlamento di Bucarest, era in corso una manifestazione di sessantamila persone contro i tagli che il governo rumeno si appresta a fare su salari e pensioni. Anche qui, pensionati, lavoratori e giovani precari in piazza, insieme, come lo era stato in Grecia, con il tragico evolversi di quei fatti, poi in Francia, in Spagna, nel Regno Unito e così via, in pressoché tutta Europa, perché la crisi è internazionale e come tale va trattata. Le cifre che il sindacalismo europeo denuncia non lasciano spazio a dubbi: degli 85 milioni di europei sopra i 65

anni, ben 16 milioni sono sotto la soglia della povertà, con una tendenza in continua crescita, in particolar modo tra le donne anziane e sole.

Una povertà che può riguardare anche chi ha un lavoro precario o malpagato, al punto che si calcola non siano meno di 19 milioni nell'Unione i "lavoratori poveri". E ancora la piaga del lavoro nero, della disoccupazione giovanile, delle fabbriche che chiudono, di chi viene licenziato a pochi anni dalla pensione, della pressione esercitata dai mercati asiatici, del disorientamento di una Europa diffusamente governata da una destra che vuol pagare il fallimento delle politiche liberiste con il peggioramento delle condizioni di vita, dei diritti del lavoro e di cittadinanza.

"I governi europei non possono pensare di scaricare i costi della crisi su pensionati, giovani e lavoratori - ha sottolineato la Segretaria dello Spi CGIL Renata Bagatin -. L'approvazione unanime della proposta dei sindacati dei pensionati italiani di andare ad un incontro con l'Unione è in tal senso un atto di particolare importanza. È un'intera generazione europea, cresciuta nel lavoro, che conosce la povertà ma anche la forza delle lotte sindacali, che oggi guarda ad una nuova Europa e si rifiuta di pagare una crisi di cui non ha colpa".

LIVIO MELGARI - RESPONSABILE DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Certificazione di malattia on line



INCA — Per tutti i lavoratori pubblici e privati, dal 3 aprile è in vigore l'invio telematico all'Inps della certificazione della malattia. Tale novità interessa anche coloro che non hanno diritto alla relativa indennità. Ci sono voluti cinque anni a rendere concreta questa opportunità già prevista nella legge finanziaria 2005 che aveva modificato la normativa sulle modalità di invio della certificazione all'Inps e al datore di lavoro, previste dalla legge 33/80. Infatti, con la manovra finanziaria 2005, il legislatore aveva attribuito al medico curante, e non più il lavoratore, il compito di inviare per via telematica all'Inps il certificato di malattia. Da allora sono passati altri tre anni (2008) prima del decreto che definiva le regole di trasmissione dei dati sanitari nell'ambito del cosiddetto "sistema pubblico di connettività", che permette alle diverse amministrazioni pubbliche di dialogare tra loro e scambiarsi le informazioni. Altri due anni ci sono voluti per avere l'altro provvedimento necessario per rendere definitivamente operativa la decisione di telematizzazione dei certificati. Le nuove norme prevedono un periodo transitorio di tre mesi durante il quale i medici possono continuare con il rilascio della certificazione cartacea. Fino a luglio non scatteranno le sanzioni per i medici inadempienti.

Sembrirebbe che finalmente i lavoratori assenti dal lavoro per malattia non debbano più subire le file estenuanti alla posta per inviare al datore di lavoro e all'Inps la certificazione stilata dal medico curante. Ma così non è. Secondo la nuova normativa, infatti, i soli fortunati saranno i pubblici assenti per malattia, per i quali l'Inps ha l'obbligo di trasmettere telematicamente alle amministrazioni di competenza il relativo certificato. Tale procedura non riguarda i lavoratori privati, salvo nei casi in cui il datore di lavoro ne abbia fatto richiesta esplicita. Per tutti gli altri continueranno le file alla posta, così come è avvenuto finora.

MARIA PATRIZIA SPARTI - AREA TUTELA DEL DANNO ALLA PERSONA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI

"Infoservice": un successo il servizio di consulenza sul web



— Il servizio "Infoservice", istituito per dare risposte in tempo reale ai quesiti sindacali che giungono per e-mail ai siti nazionali della CGIL e del Sistema Servizi, ha raggiunto ormai l'importante traguardo di 34.000 domande. Un numero considerevole se si ha presente che soltanto due sono gli accessi consentiti. L'analisi delle domande che pervengono e il profilo di chi le pone offrono un quadro molto interessante della realtà del nostro mercato del lavoro. La stragrande maggioranza di coloro che usano questo servizio sono lavoratrici e lavoratori delle piccole aziende e dell'artigianato, non iscritti al sindacato e quindi impossibili da raggiungere con gli usuali strumenti sindacali.

Una prima considerazione che è lecito fare è che attraverso questo servizio i lavoratori possono comunicare con l'organizzazione sindacale e ricevere una prima assistenza o consulenza e comunque stabilire un rapporto con il sindacato, rapporto che la CGIL alimenta. Una seconda considerazione riguarda la realtà lavorativa. Tra tutti i quesiti rimangono saldamente in testa quelli provenienti dal settore dei contratti del commercio e, a ruota, seguono quelli della meccanica e dei dipendenti pubblici. C'è da notare che dalla data sua inaugurazione, e cioè dal febbraio del 2007 a oggi, la tipologia dei problemi che vengono posti è significativamente cambiata. Da un incredibile 30% di domande riguardanti la possibilità di dare dimissioni volonta-

rie - a testimonianza sia di aree professionali e territoriali che consentivano la mobilità sia, spesso, di conferme di condizioni di lavoro degradate al punto di disincentivare il lavoro stesso, si è passati all'attuale 10%. Allarmante, e in significativo aumento, è la persecuzione, sì proprio persecuzione, delle lavoratrici che rientrano al lavoro dopo la maternità. In particolare sono frequenti i casi di demansionamento, negazione del part-time, cambio peggiorativo dei turni di lavoro, cambi di sede, mobbing e aperte richieste di dimissioni. Ovvio, nella situazione economica e del lavoro del nostro paese, la crescita negli ultimi mesi dei quesiti relativi alla cassa integrazione e agli ammortizzatori in deroga. È interessante sapere che l'archivio

delle domande è interrogabile sulla base dei campi che i lavoratori debbono riempire per poter inviare il quesito sindacale. Questo semplice fatto renderebbe il servizio, se generalizzato a tutti i siti della CGIL, un potente strumento di analisi per tutto il sindacato. Già oggi, Infoservice è un ottimo osservatorio del mercato del lavoro poiché consente di realizzare statistiche per argomento, per contratto, per provincia e, nel pieno rispetto delle norme sulla privacy, consente di comunicare con tutti o a parte delle lavoratrici e dei lavoratori che scrivono. L'indirizzo web per accedere al servizio è: <http://www.cgil.it/infoservice/> FILIPPO OTTONE - VICE COORDINATORE SISTEMA SERVIZI CGIL NAZIONALE

“



Nel calcio vale quanto ha detto Ivan Lendl rispetto al tennis: se vuoi farti un amico, comprati un cane

Marco Van Basten



GIRO D'ITALIA 2006-2010 **UN BASSO TIRA L'ALTRO**

A Verona passerella rosa per il vincitore della corsa, tornato al vertice dopo la squalifica. Secondo Arroyo, terzo Nibali

DIECI RIGHE

Heriberto, l'altro Herrera

— Nei giorni di José Mourinho, tutti a ricordare Helenio Herrera. Ma perché dimenticare l'altro Herrera, Heriberto? Fu «soltanto» HH2, il secondo. Vinse con la Juventus, nella seconda metà degli anni 60, uno scudetto e una Coppa Italia. Poi si provò, senza fortuna, proprio all'Inter, per finire alla Samp e all'Atalanta. Con il suo «movimiento movimiento», giocatori cioè senza fissa dimora, tutti che dovevano fare tutto, anticipò gli olandesi, la rivoluzione copernicana di Sacchi e lo stesso Mou. Fu il primo a far vincere una «squadra operaia», nessun asso, solo gente umile e utile. **DARWIN PASTORIN**

NAZIONALE

Staffetta tra ct Da Lippi a Prandelli

È ufficiale l'incarico in panchina
L'ex tecnico della Fiorentina
guiderà l'Italia per quattro anni
Domani i tagli per il mondiale

PAGINE 42-43

FORMULA 1



Hamilton l'ottomano

PAGINA 46

Il caso**Flop palloni in Sudafrica
Buffon: «Vergognoso usarli»**

Palloni flop: continuano le proteste e le critiche alla sfera che sarà protagonista in Sudafrica. Gigi Buffon, che ha esternato sul proprio sito e su facebook: «I Mondiali si avvicinano sempre di più - è la premessa generale - e noi azzurri continuiamo la preparazione nel ritiro del Sestriere. Stiamo lavorando sodo in questi giorni per poter arrivare al massimo all'appuntamento in Sudafrica. Il gruppo è unito e si sta allenando con grande impegno. Per questo, anche se molti non ci danno per favoriti, io resto ottimista. In fondo, siamo ancora noi i campioni del mondo» «Finora tutto sta procedendo per il meglio - continua Buffon - A parte un aspetto negativo che tengo a sottolineare, così come hanno fatto prima di me altri miei colleghi. Mi riferisco ai palloni che verranno utilizzati per tutte le partite di questo Mondiale. Il nuovo modello è assolutamente inadeguato e credo che sia vergognoso far disputare una competizione così importante, alla quale prendono parte tanti campioni, con un pallone del genere».



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

Marcello Lippi al Sestriere: in carriera ha vinto 5 scudetti e una Champions League con la Juventus

Dossier**MARCO BUCCIANTINI**INVIATO A SESTRIERE (TORINO)
mbucciantini@unita.it

Fa il buono, Lippi. «Le polemiche intorno alla Nazionale? Rispetto al 2006 sono rose e fiori». La conferenza stampa che chiude la prima settimana di allenamenti ai 2.000 metri del Sestriere è distesa. Non c'è l'esasperata ricerca dello scontro, Lippi è uscito dall'assedio che ogni tanto ama creare attorno alla sua squadra. Per fare una battuta, si potrebbe dire che è la prima conferenza stampa dell'era Prandelli, che comincia già oggi, con l'annuncio ufficiale della Federazione: sarà il prossimo ct, per 4 anni. Prandelli ha firmato, si porterà il suo staff, guadagnerà un milione e 200 mila euro. La voglia della Figc di prendersi un allenatore «attivo», da liberare dalla sua squadra di club (la Fiorentina) con l'anticipo per permettere ai viola di trovarsi il sostituto (Mihajlovic), ha costretto a questa bizzarra sovrapposizione sulla panchina più frequentata della Penisola, dove tutti credono di poter stare e con un Mondiale da giocare: non

Da Lippi a Prandelli L'Italia va al mondiale giocando già nel futuro

**La Figc ufficializza il contratto con l'ex viola: quattro anni, fino a Brasile 2014
Intanto il ct vara il 4-2-3-1 con una sola punta. Toto-esclusi: Cossu forse resta**

esiste un caso simile e mai tutto è stato così «sfacciato», nella storia dei commissari tecnici della Nazionale.

La vicenda però è stata vissuta bene ovunque, tranne che a Firenze, dove Cesare - perché lì tutto lo chiamavano ormai per nome - lascia un vuoto sentimentale e non solo professionale. Lippi è il primo a fare i convenevoli («la scelta giusta»), e non ha argomenti per lamentarsi, avendo già a Natale avvisato Abete della sua intenzione di lasciare dopo il Mondiale. La situazione anomala

può anche tornargli comoda, se dovesse trovare parole per una veloce eliminazione in Sudafrica. Ma questo non gli si può dire, perché Lippi ci crede davvero e comunque il suo gruppo sembra marciare compatto: «È stata una settimana importante, ho chiesto disponibilità, ho cambiato modulo e in poco tempo sto lavorando a un'idea di Italia ben precisa: una squadra moderna, con una sola punta e nove che difendono e attaccano. Ai giocatori ho detto: vi ho dato fiducia, ora pretendo che mi dimo-

striate la vostra facendo tutto quel che vi chiedo». È la sostanziale conferma che si partirà con il 4-2-3-1, e che mancando il numero 10, dietro al centravanti ci sarà Marchisio, «perché è il più bravo a inserirsi senza palla». Un tempo, in quel ruolo ci giocavano quelli più bravi a maneggiarla, la palla, e non quelli che la fuggivano. Ma lui ha detto: Nazionale moderna, e così sia. Anche se si permette un flash back, quando gli viene chiesto del sacrificio delle due ali, Di Natale e Iaquineta, costrette a

Foto Ansa



Cesare Prandelli: ha allenato la Fiorentina dal 2005 al 2010

ritornare, come hanno fatto Eto'o e Pandev nell'Inter di Mourinho. «Lo facevano anche Ravanelli e Viali nel '95, con me alla Juventus: correvano indietro fino alla bandierina di calcio d'angolo, dando l'idea di una squadra compattissima. Ed erano 15 anni fa, se non sbaglio...». La vera differenza con l'Inter di questa stagione – e Lippi lo sa meglio di tutti – è nella caratura dei quattro attaccanti, capaci di fare la differenza anche con poche azioni coi nerazzurri, bisognosi di maggiore supporto negli azzurri.

Le due amichevoli da un'ora circa con i dilettanti del Russi e del Settimo hanno dimostrato l'eccesso di presenza in attacco, e lì passerà la falce, anche se sugli esclusi Lippi non ha dato indicazioni e nemmeno suggestioni. Azzardiamo un ragionamento: detto che Giuseppe Rossi lo vorremmo fra i compagni del viaggio che ci attende, perché estroso e veloce di piede e di pensiero, con il nuovo modulo sembra più sensata la presenza di Cossu – l'unico piccolo 10 del gruppo – rispetto a Quagliarella e Borriello. Saremo smentiti. Mentre non era possibile esserlo con la contrattualizzazione di Prandelli, già documentata qui lo scorso martedì. È la persona giusta nel posto giusto al momento giusto. E tan-

Modulo

«Le ali che tornano? Lo facevo nel '95 alla Juve con Ravanelli e Viali»

L'era di Cesare
Col nuovo tecnico
in vista un'apertura
per Cassano e Balotelli

ta «giustizia» sarà il patrimonio che porta in dote Prandelli, uomo condiviso – scrivemmo – e questo cercherà la Federcalcio dopo il Sudafrica: condividere la Nazionale. Uscire dall'arroccamento tattico di questi anni, dalla convinzione che l'antipatia, e il mondo avverso, fossero carburante da spendere in campo, dove sarebbe il caso di rivedere anche il talento, rischiare una crepa nel gruppo così come si rischia un dribbling o una giocata imprevedibile. Queste considerazioni hanno nomi e cognomi, Mario Balotelli, Antonio Cassano. Gente a cui si è deciso di rinunciare, portando appresso calciatori più modesti e comodi, ingegno sacrificato al Mito del Gruppo. Adesso sarà loro l'onere della prova, non avranno più l'alibi di un ct spigoloso. Se sono campioni veri, saranno nazionali. ❖

Un amarcord romagnolo Il doppio salto del Cesena torna in A dopo vent'anni

Amarcord romagnolo e bianconero: il Cesena di Bisoli, in un anno, passa dalla Prima divisione alla Serie A. Decisiva la vittoria a Piacenza. Dalla dinastia Lugaresi al salvataggio con Lippi, ora un'altra scommessa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Alle 17,20, Cesena è esplosa in un urlo stretto in gola 20 anni. I bianconeri sono tornati in Serie A. Dal '90-'91 la formazione romagnola non toccava il suolo più sacro del calcio italiano. Una discesa inesorabile allora, tra B e C, in uno stadio troppo bello per ospitare solo Pizzighettone e Brescia. Il Cesena torna in A e lo fa nel modo più inatteso. Domenica fortissima, bellissima e tremenda: a Padova, mentre sull'Adriatico si festeggia, Riccardo Taddei piange uscendo dal campo. Il Brescia è costretto a rimandare la sua festa, ammesso che ci sarà. I play-off saranno durissimi per le Rondinelle, che partono dal terzo posto e dal vantaggio del campo. Solo che, tra Cittadella e probabilmente Torino, in finale, - Torino-Sassuolo e Cittadella-Brescia le due semifinali - i lombardi avranno tanto da sudare e tanta fatica ancora da fare. E invece poteva finire a Padova. La festa però è dei veneti, che agganciano all'ultimo soffio il play-out con la Triestina, mandando all'inferno il Mantova.

GIOIA SALENTINA

L'unica vera partita della domenica, Padova-Brescia, insomma, finisce 2-1. Il Cesena vince per 1-0 a Piacenza con un gol di Parolo e supera al fotofinish Iachini, un doppio ex, giocatore nell'era d'oro di Lippi e del calcio brillante di quel bel Cesena; poi allenatore in C. Nel giorno della festa del Cesena anche il Lecce strappa al Sassuolo l'ultimo punto necessario e alza la coppa che toccò al Bari di Conte un anno fa. Pierpaolo Bisoli, probabilmente, in A ci sarebbe andato comunque, cooptato sulla panchina del Cagliari dal nostalgico Cellino. Però l'impresa del Cesena è il suo primo, immenso capolavoro. Neopromosso in B, ha portato i bianconeri a un clamoroso doppio salto. Squadra giovanissima il Cesena del presidente Igor Campedelli. Squadra capace di proporre un grande calcio, collettivo, veloce, fresco. E poi alcune scoperte formidabili: Giaccherini

e Schelotto sulle fasce, Malonga e Greco davanti. E poi, l'ultimo grande campionato del grande Francesco Antonioli, portierone di 41 anni, immensa esperienza, grande classe nel momento decisivo della stagione. Un campionato incredibile, condotto sempre nelle prime posizioni. Bisoli esulta e piange: «Abbiamo realizzato un capolavoro, i ragazzi sono stati dei supereroi, è il miglior campionato e la migliore classifica nella storia di questo club».

EPOCA LUGARESÌ

Una storia lunga appena 70 anni. Fondato nel 1940, il Cesena ha vissuto in altalena perenne tra A e B, con puntate in C. Nel 1990 un grande Marcello Lippi salvò il Cesena nel penultimo dei suoi campionati di A. L'era del mitico presidente Edmeo Lugaresi era nel suo punto più alto. Poi quattro campionati di B, la retrocessione e poi l'avvento di Bisoli e del ds Minotti. La crescita costante di Do Prado, miglior cannoniere della squadra con 9 reti.

Non sulle individualità, ma sulla qualità diffusa è basato questo Cesena. Che ora dovrà tenersi i pezzi pregiati e cercare un nuovo allenatore. Un dolce peso per Campedelli. Ma sarà bollente e storica questa lunga estate, sulla sabbia della Riviera. ❖

ULTIMA GIORNATA
Promosso il Lecce
Harakiri del Brescia
ora va ai play-off

ULTIMA Risultati della 42ª giornata del campionato di serie B: Ancona-Mantova 2-2, Crotone-Ascoli 1-2, Empoli-Grosseto 2-2, Frosinone-Triestina 2-2, Lecce-Sassuolo 0-0, Modena-Gallipoli 3-2, Padova-Brescia 2-1, Piacenza-Cesena 0-1, Reggina-Albinoleffe 3-1, Salernitana-Vicenza 0-1, Torino-Cittadella 1-0.

Lecce e Cesena promosse in serie A, Brescia, Sassuolo, Torino e Cittadella ai play-off promozione: andata semifinali Cittadella-Brescia e Torino-Sassuolo. Salernitana, Gallipoli e Mantova retrocesse in Prima Divisione. Triestina e Padova ai play.out (andata a Padova, ritorno a Trieste).

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

Sai ho fame, hai un panino?
Sì, vuoi anche un bicchiere di vino?
Grazie sai, io faccio il pompiere
Piacere, io sono un l'ingegnere
E quanto dura la salita?
Pedaliamo che è finita.
Ci verrò coi miei bambini
Invece io coi nipotini

Ivan pronto per la Francia
Che duello con Contador

Corrono voci per cui sarà Basso a fare il Tour de France e non Nibali. Tra i primi cinque della classifica generale, solo Ivan sembra destinato alla corsa francese. Li troverà Contador, Sanchez, Valverde, gli Schleck, Menchov e Lance Armstrong. Basta?

→ **Si è concluso all'Arena di Verona** il 93° Giro d'Italia: Basso fa il bis col 2006, sul podio Arroyo

→ **Il varesino ritorna al vertice** dopo il doping: ora punta al Tour. Corsa open, australiani super

La seconda volta di Ivan con la rosa Il Giro è al futuro col talento Nibali

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Ivan Basso con Domitilla e Santiago a Verona: ha annunciato un terzo figlio in arrivo

A Verona, nella crono finale, una passerella rosa per Ivan Basso, che è risorto sulle ceneri della squalifica vincendo il secondo Giro. Ottimo Nibali, suo scudiero e futuro protagonista, mai domo Arroyo, secondo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il secondo Giro d'Italia nella bacheca di Ivan Basso è assai diverso dal primo. Nel 2006 Ivan era il numero uno al mondo nelle corse a tappe. Stravinse quel Giro dando 9 minuti al secondo, lo spagnolo Gutierrez, 12 al terzo - Simoni - 18 al quarto, Cunego. Era un Basso che vinceva in salita e furoreggiava a cronometro. Correva nella Csc di Bjarne Riis e non godeva di grande simpatia all'interno del gruppo. Quando staccò Simoni salendo verso l'Aprica, al termine di una tappa insignificante per la sua già ampia leadership, il trentino andò su tutte le furie, «non è un uomo vero» disse, ma era il Giro del Basso cannibale dal cuore tenero, e la foto al traguardo del piccolo Santiago restò nella storia di una corsa che per troppo tempo è rimasta l'ultima della vita per il corridore di Cassano Magnago. Sarebbe andato al Tour allora e l'avrebbe quasi certamente vinto, perché era il primo anno del dopo Armstrong e l'ultimo del pre-Contador, c'era uno spazio enorme da riempire, lo fece al suo posto Landis, negli albi d'oro però c'è il nome di Pereiro. Basso era "Birillo" nei file di Eufemiano Fuentes, il pesce più grosso finito nella rete dell'Operacion Puerto, l'unica e ultima grande inchiesta spagnola contro il doping. Se ne restò a casa proclamando un'impossibile innocenza. La Discovery Channel stracciò il contratto che Basso aveva già firmato e arrivò la condanna, due anni sabbatici e addio tutto.

Quattro anni e mille brutte storie di ciclismo dopo, Ivan Basso è al centro dell'Arena con un coppa-nastro

in mano, manda baci e tutti guardano lui, perché ha la maglia rosa, l'ultima, l'unica che conta davvero. L'ha vinto sullo Zoncolan questo Giro, l'aveva perso all'Aquila, l'ha ripreso per i capelli salendo verso l'Aprica mentre l'unico avversario della sua squadra, Arroyo, arrancava nella sua modesta coraggiosa. Ha vinto perché è stato il migliore in salita Basso, nettamente il più forte. Ha tenuto a cronometro, ieri è stato 15" a 42" dallo svedese Gustav Erik Larsson, argento olimpico della specialità.

CAROVANA MONDIALE

Primo svedese vincitore di tappa in questo Giro internazionale che ha accolto sul podio inglesi, australiani, francesi, spagnoli, svizzeri, belgi, olandesi, russi. Pochi italiani, pochissimi, ma quelli che contavano: Pozzato, Belletti, Nibali, Basso, Scarponi. Vecchie lenze e giovani promesse, nuovo ciclismo che corre e vecchi pedali che ritornano. Tra Basso e Nibali, sette anni di differenza. A 25 anni Ivan iniziava ad assaggiare, grado per grado e con molta timidezza, le bellezze dell'alta classifica. Nibali ha rischiato di vincerlo questo Giro. Avesse corso in un'altra squadra e con un'altra preparazione, ce l'avrebbe fatta. Il migliore in discesa, uno dei migliori a cronometro, una promessa realizzata.

Mentre il futuro già guarda all'Australia: Richie Porte è la più grande rivelazione. Finisce settimo. Certo, con la fuga-bidone dell'Aquila nel motore. Di sicuro, con una gran bella resistenza in montagna. Un Ivan felice così non lo si era visto mai, un Ivan che bacia i due figli dopo il traguardo, che ringrazia la squadra, che dice «adesso pensiamo al Tour, è l'altro grande obiettivo della stagione» e si vorrebbe iniziare a sognare l'impossibile, Giro e Tour nello stesso anno. L'ultimo a riuscirci è stato un italiano. Il suo nome era Marco Pantani. ♦

Corti con la maglia nera a quasi 5 ore dal leader

Per Marco Corti, figlio di Claudio, ottimo corridore degli anni 80, l'ultimo posto in classifica generale è cosa fatta. Marco Frapporti lo ha preceduto, Corti ha concluso dunque 139° a 4h48'55 dalla maglia rosa Ivan Basso.

Il vincitore diventa padre Un terzo erede in arrivo

C'è un segreto adesso svelato in questo ritorno trionfale di Ivan Basso al Giro: presto diventerà padre per la terza volta. «L'ho saputo sabato, e il giorno dopo sullo Zoncolan mi sono scatenato... Ho sperato di arrivare in rosa a Verona per gioire ancora».

Ordine d'Arrivo

1. G. Larsson (Sve)	in 20'19"
2. M. Pinotti (Ita)	a 03"
3. A. Vinokourov (Kaz)	a 17"
4. C. Evans (Aus)	a 22"
6. V. Nibali (Ita)	s.t.
9. M. Scarponi (Ita)	a 35"
15. I. Basso (Ita)	a 42"
33. D. Cunego (Ita)	a 1'07"

La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 87h44'01"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'51"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'37"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'50"
5. C. Evans (Aus)	a 3'27"
6. A. Vinokourov (Kaz)	a 7'06"
7. R. Porte (Aus)	a 7'22"
8. C. Sastre Candil (Spa)	a 9'39"

Due uomini in fuga con... Enrico de Angelis



«C'è un gap tra volontà popolare e la classe dirigente che governa»

Enrico de Angelis, direttore del Premio Tenco, veronese, io e Staino, l'abbiamo incontrato in bicicletta in giro per la città. Perché la bici fa scrivere i poeti?

«Perché crea grandi vuoti e pensieri liberi».

Chiudi gli occhi e pensi alla bici. Quale immagine ti appare?

«Una gita con delle ragazze».

È vero che a Verona non si può mangiare un panino per strada pedalando?

«Sì, ma la forza della gente vince sulla burocrazia».

E che pedalare in città è difficile nonostante la passione popolare?

«Certo. C'è un gap tra volontà popolare e la classe dirigente che ci governa. L'ha detto pure Elio Germano, ultimo vincitore a Cannes».

Alfredo Martini dice che la bici mette sulla stessa salita padroni e operai...

«Non mi pare proprio».

La tua prima bici?

«Una bici argentata di mio fratello che ho conservato a lungo».

E la tua prima fuga in bici?

«Il Giro del Lago di Garda con un amico. Ci credi?»

Sì. Conte, Paoli, Jannacci hanno cantato di bici, chi vedi sui pedali?

«Conte, non tanto per "Bartali", ma per "Velocità silenziosa", bellissima. Una specie di Caos Calmo».

Le donne in bicicletta?

«Tutto quello che a noi manca moltiplicato per... »

A.S.



Sulla scia delle bici per accendere l'Italia

Riciclisti

ANDREA SATTA

Verona. Solo stamattina ho capito che la Giulietta si chiama così perché la produceva l'Alfa Romeo. Meglio conservare qualcosa di inespresso nelle cose di tutti i giorni. Anche questo Giro è stato un po' così. Bellissima e netta la vittoria di Basso, fin troppo, ad un certo punto. Poteva solo perderlo la Liquigas e infatti l'ha vinto. Per

fortuna c'è stata la strana tappa dell'Aquila, o il Giro non sarebbe mai cominciato. Petacchi è a fine carriera. Gibo aveva già smesso, ha continuato a pedalare per salutare la sua gente. Pellizzotti, Di Luca e Riccò fuori causa. Stranieri da classifica pochi. Quindi ha vinto Basso, davanti a Nibali che era in rampa per il Tour. C'era Evans, da solo. Sastre e Vinokourov avevano la stella sfocata, Scarponi va bene solo in salita.

Abbiamo girato l'Italia, ma il Nord resta Nord e il Sud, Sud (quello che il Giro ci ha fatto vedere). Poco. Brescia ci ha accolto nell'anniversario di Piazza della Loggia. Una

notte rosa dentro una notte nera. C'erano dei fiori e anche la Corsa l'ha ricordata, la tragedia. Frequenti arrivi in stazioni termali, dove si trovano più soldi. Poco rapporto con quello che la bici rappresenta al di là della gara. Il Gavia era bellissimo, con quella scia di asfalto disegnata tra la neve, ma i ciclisti erano troppo stanchi. Li abbiamo aspettati sul Tonale dalla sera prima, un po' come si fa al Tour, sui Pirenei.

Ma questa macchina produce attenzione, va seguita, va aiutata a parlare della vita reale in bicicletta, perché non sia solo una parata di sponsor e superman, ma andare a pedali resti una pratica popolare che appartiene ai bambini, agli anziani, alla spesa, alla scuola, al trasporto più normale. Lo ha

LA NOSTRA SQUADRA

Un saluto da tutta la squadra che è stata in fuga con Andrea Satta e Sergio Staino al 93° Giro d'Italia: Gianni Cletta, Luca, Timi, Leo, Ago, Anna, Carlo, Paolo, Gino e Geo.

fatto la tv col Processo. Stella di questa ordinaria popolarità deve essere il Giro d'Italia. Se si costruisce questo, anche il doping avrà meno spazio. Ma se il ciclismo incoraggerà la deriva che lo trasforma in una prova per libellule rambò, la logica sarà la ricerca dell'eccezionale e doparsi è parte del gioco. Ci vogliono le piste ciclabili. Ogni tappa dovrebbe lasciarne dei chilometri in eredità.

A Roma, nel frattempo, migliaia di persone hanno attraversato la città in bicicletta. Ogni anno i Critical Mass fanno il traffico. Non perdiamo questa energia. Meglio capire tardi che mai. Meglio consolidare la radice popolare. L'Italia è in curva, la bicicletta ha una nuova vita, ma è una curva da studiare bene, a casa. ♦

→ **Nel Gp di Turchia dominano** Webber e Vettel che poi si «toccano», la vittoria ad Hamilton
 → **Bis Mercedes con Button 2°**, per Maranello la 800ª gara è amara: Massa 7° e Alonso 8°

Pasticcio Red Bull, McLaren ringrazia Ferrari a rotoli: il Cavallino è sparito

Fanno e disfano le Red Bull, in Turchia un harakiri del team che domina il mondiale di Formula 1. Webber e Vettel si scontrano a pochi giri dalla fine, doppietta McLaren. La Ferrari ancora molto male.


LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Come Lauda e Regazzoni nella Ferrari di metà anni '70. O come Senna e Prost alla McLaren-Honda di fine anni '80. Senza dimenticare i dispetti tra Alonso ed Hamilton nella McLaren del 2007, con il risultato di consegnare il titolo alla Ferrari di Raikkonen, questione della nota spy story a parte. La rivalità che si trasforma in odio. E che finisce per compromettere la superiorità tecnica di un team. Che ai nostri giorni si chiama Red Bull-Renault. Il «botto» - a pochi giri dalla fine del Gp di Turchia - tra le due nere monoposto di Webber e Vettel, resterà nella storia delle corse e di questo campionato. A dimostrazione di come è possibile dominare una gara e perderla, anche se l'australiano raccoglie i cocci, giunge comunque terzo al traguardo e mantiene la testa della classifica iridata.

FRECCE D'ARGENTO

Gioisce la McLaren-Mercedes, peraltro competitiva come non mai, con due frecce d'argento ai primi due posti a pochi chilometri da Istanbul. Anche se la frittata poteva starci persino nel team anglo-tedesco, se saggiamente un ordine di rallentare, ufficialmente per «problemi di benzina», non avesse dissuaso Button dall'attaccare ancora il vincitore, Lewis Hamilton. Buio pesto per le Ferrari, solo al 7° e 8° posto con Massa e Alonso e lo spagnolo costretto a lottare con la Renault dell'ancora acerbo Vitaly Petrov. Sono tempi duri per lo staff diretto dall'ingegner Costa e supervisionato da Stefano Domenicali. Sin dal Gp del Canada del 13 giugno occorrerà cambiare rotta, se non si vuole ripetere la disastrosa stagione 2009. E sono ore bollenti per la

Arrivo - Gp di Turchia		Punti	Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile	
1	L. Hamilton (Mc Laren) in 1h28'47"620																					
2	J. Button (Mc Laren) a 02"645	M. Webber	93	4	2	18	4	25	25	15												
3	M. Webber (Red Bull) a 24"285	J. Button	88	6	25	4	25	10	-	18												
4	M. Schumacher (Mercedes) a 31"110	L. Hamilton	84	15	8	8	18	-	10	25												
5	N. Rosberg (Mercedes) a 32"266	F. Alonso	79	25	12	-	12	18	8	4												
6	R. Kubica (Renault) a 32"824	S. Vettel	78	12	-	25	8	15	18	-												
7	F. Massa (Ferrari) a 36"635	R. Kubica	67	-	18	12	10	4	15	8												
8	F. Alonso (Ferrari) a 46"544	F. Massa	67	18	15	6	2	8	12	6												
9	A. Sutil (Force/India) a 49"029	N. Rosberg	66	10	10	15	15	-	6	10												
10	K. Kobayashi (Sauber) a 1'05"650	M. Schumacher	34	8	1	-	1	12	-	12												
		A. Sutil	22	-	-	10	-	6	4	2												
		V. Liuzzi	10	2	6	-	-	-	2	-												
		R. Barrichello	7	1	4	-	-	2	-	-												
Classifica costruttori			McLaren	Red Bull	Ferrari	Mercedes	Renault	Force India	Williams													
			172	171	146	100	73	32	8													



Le vetture di Vettel e Webber si toccano: il pasticcio costato la vittoria alle Red Bull

Red Bull. «Non mi importa di chi sia la colpa tra Webber e Vettel - ha dichiarato Chris Horner, responsabile del team - ma devo constatare che stavamo dominando l'ennesima corsa. Ovvio che dovrò parlare a lungo con i piloti, certe cose non possono accadere. Alla McLaren sono stati molto più intelligenti di noi». Il replay dell'incidente sembra dare più responsabilità a Vettel, che con plateali gesti della mano ha peraltro dato del matto a Webber, parlando di «dinamica chiarissima», ma il classico «concorso di colpa» è il verdetto più idoneo. Anche se il vero mea culpa è alla fine tutto della squadra, che doveva calmare i bollenti spiriti di due soggetti che da sempre non si amano. E chissà se il clima da guerra fredda che si è instaurato non finirà per convincere il miliardario austriaco Dietrich Mateschitz a vendere il team, come si è ventilato in questi gior-

ni. Gioiscono, nel frattempo, i due alfieri della McLaren, che ora comanda la classifica costruttori. Con Hamilton, che torna alla vittoria e che dedica il successo ai freschi 50 anni compiuti dal padre. «Io mi dibatto in ben altri problemi - le parole sconfortanti di Alonso - Lottare per il centro classifica non è esaltante. Occorre una svolta. Ma continuo a dire che il mondiale è lungo». Il Gp numero 800 del Cavallino è comunque amaro, solo pensando che sulla pista di Istanbul Massa, in passato, ha vinto per ben tre volte. In quanto allo squadrone Mercedes, Schumacher ottiene la migliore prestazione dal suo rientro, con un quarto posto davanti alla monoposto gemella di Rosberg e alla Renault di Kubica. Ma sono briciole, in attesa di tempi migliori per il Kaiser. Infine la temuta pioggia. Solo poche gocce non hanno dato ulteriori emozioni ad una gara già piena di tensioni. ♦

Scacchi *Adolivio Capece*

Karpov contro Ilyumzhinov

Karjakin-Shirov, Odessa 2010
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Th8+!, A:h8; 2. De8+, Rg7; 3. D:h8 matto.

A poco più di tre mesi dall'elezione del nuovo presidente della Fide, la Federazione mondiale, che vede in corsa l'uscente Kirsan Ilyumzhinov (sostenuto anche dal Cremlino) e l'ex iridato Anatolj Karpov (sostenuto da Usa e gran parte degli europei), si infiamma la lotta tra i due e tra i rispettivi sostenitori; perfino i media italiani se ne stanno occupando...

→ **Al Roland Garros** record per l'azzurra: unica italiana ai quarti di finale in tre Slam diversi
→ **Battuta dalla polacca** Wozniacki, Flavia può entrare insieme a Francesca nel gotha Wta

Super Schiavone ai quarti di Parigi Con Pennetta lotta per il sogno Top 10

A Parigi, sulla terra rossa del Roland Garros, continuano a stupire le azzurre. La Schiavone vince ed entra nei quarti, sfiora l'impresa la Pennetta. Entrambe possono diventare tra le prime dieci al mondo.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La smorzata vincente di Francesca che lascia ferma Maria Kirilienko. Il diritto affossato a rete di Flavia Pennetta dopo tre ore di ring, colpo su colpo, contro «muro di gomma» Caroline Wozniacki, numero 3 del mondo. Sono i due fermo-immagine di una giornata che pesa nella storia del tennis italiano femminile. Il sogno di un derby azzurro nei quarti di uno slam - Schiavone contro Pennetta sulla terra rossa del Roland Garros - va in frantumi quando Flavia esce dal campo battuta dalla danese Wozniacki. Una partita che ha vinto la giovanissima Caroline, ma non certo perso Flavia. A cui resta però il grande rimpianto di non aver sfruttato i due set point nella prima partita (risultato finale Wozniacki 7/6-6/7-6/2).

BRILLA FRANCESCA

Svanito questo record, ne restano comunque molti altri. Francesca Schiavone elimina in una partita perfetta (6/4-6/4) la russa Kirilienko, n° 30 ma reduce da ottimi risultati, tra cui la vittoria sulla campionessa in carica Svetlana Kuznetsova. Francesca non s'è fatta intimidire e, nonostante il freddo e il vento, ha saputo variare i colpi e spezzare il ritmo ad una giocatrice che ha il suo punto di forza proprio nel ritmo. Schiavone, che aveva già raggiunto i quarti a Parigi nel 2001, si aggiudica con questa vittoria una serie di record. È l'unica italiana ad aver giocato tra le otto migliori del

mondo in tre diversi slam (Parigi 2001-2010, Us Open 2003, Wimbledon 2009). Dopo questa partita torna la n° 1 d'Italia e ipotoca, per la prima volta in carriera, la top ten. Entrambe le azzurre, anche Flavia, potrebbero diventare 9 e 10 del mondo. È un conteggio *al battiquorum* che sta appassionando gli statistici assai più che le giocatrici. Secondo le proiezioni numeriche, le due azzurre sono già 9 e 10 del ranking. Solo quattro giocatrici possono cambiare la situazione: Nadia Petrova, che ieri ha battuto Venus, e l'israeliana Peer. Per entrare nella top ten, devono sperare di raggiungere le semifinali e che Francesca fermi ai quarti il suo torneo.

PERICOLO BELGA

Capitolo Henin. La belga è l'ostacolo maggiore: è in grande forma come dimostra la partita vinta in tre set con una ritrovata Sharapova, e a Parigi ha già vinto quattro volte. È molto dietro in classifica e solo la finale la porterebbe nella top ten «disturbando» i sogni di Francesca e Flavia che tornerebbe top dopo l'assaggio della scorsa estate. La semifinale le basterebbe per superare la Pennetta. Infine Daniela Hantuchova, la quarta possibile avversaria per la Top10 che però è obbligata ad arrivare in finale. Domani la 29enne milanese dovrà vedersela con «muro di gomma» Wozniacki. Che ha 10 anni, ma anche parecchi colpi in meno e che ha dimostrato, perdendo a Roma con Maria José Martínez Sanchez, di non saper fare di fronte a smorzate, angolate e variazioni di ritmo. I drop e gli angoli del rovescio a una mano di Schiavone potrebbero dare molto fastidio alla ribattitrice danese.

Bisogna attendere. Se Francesca dovesse vincere, sarebbe eguagliato anche il record della Lazzarino, l'ultima azzurra a giocare in semifinale a Parigi e in uno slam. Correva l'anno 1954. ♦

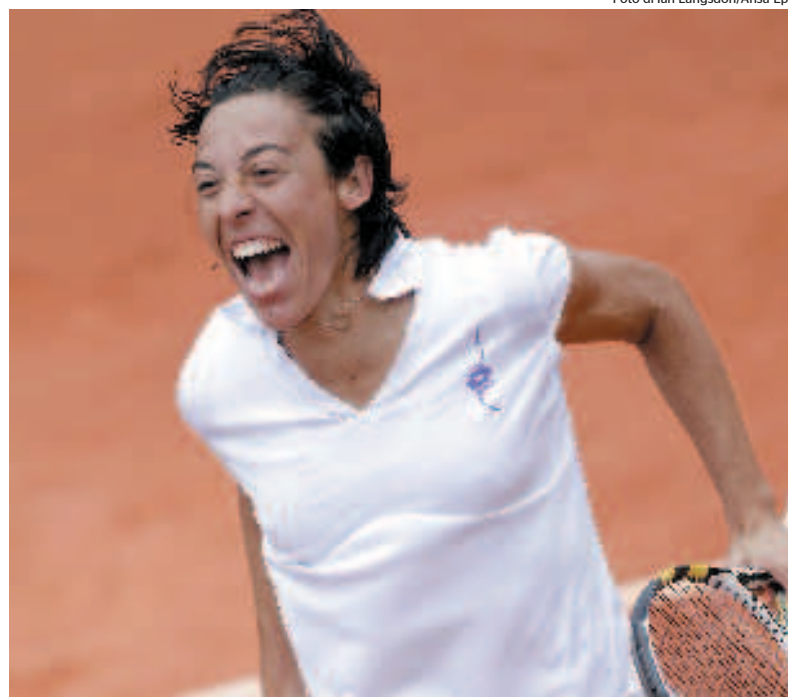


Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

Francesca Schiavone a Parigi: 30 anni, milanese, con le azzurre ha vinto la Fed due volte

www.vivaticket.it

BANCO di NAPOLI
INTESA di SANPAOLO

napoliteatrofestival.it

4 - 27 giugno 2010
napoli, teatro festival italia
www.napoliteatrofestival.it

QUAL È
IL VERO
BONDI?

VOCI
D'AUTORE

Silvia
Ballestra
SCRITTRICE



Potrebbe addirittura sembrare normale. Di fronte al taglio feroce, selvaggio e indiscriminato a enti, istituti, istituzioni, fondazioni, il ministro della cultura si inalbera. Un sussulto d'orgoglio? Un ministro della cultura che difende la cultura? In un paese normale - ammesso che un paese normale faccia a pezzettini la sua cultura - potrebbe sembrare logico. Ma conoscendo lo scenario e i personaggi della pièce da teatro dell'assurdo di questa manovra economica, le cose non sono così lineari. Il Bondi che grida allo scandalo sarà lo stesso Bondi che non manda nemmeno un telegramma all'attore italiano che vince a Cannes? Sarà lo stesso Bondi che non va al festival del cinema perché si presenta un film a lui sgradito? O sarà lo stesso Bondi che definisce «insidia per la nostra democrazia» la libera stampa? Non dico un paese normale, ma nemmeno un paese come il nostro può permettersi di avere tre o quattro Bondi sparsi nell'ambiente. Dunque deve essere sempre lo stesso Bondi. Magari lo stesso Bondi che dichiara serafico: «Mi metterò al lavoro per cercare di capire quali sono le istituzioni di eccellenza e quali sono assolutamente inutili». Però: dopo due anni al ministero, che programma coraggioso! Il fatto è che gli strali di Bondi non riguardano la cultura. Egli non si dissocia per amore del sapere, ma per sottolineare un'altra dissociazione, quella del suo capo. Il disegno - più volte annunciato - è quello di far sembrare la manovra un'idea di Tremonti, persino un'idea del Quirinale, in modo da poter dire - tra un mese, due, tre - che la ditta del capo non c'entra nulla, che loro non volevano, che non sono cattivi, è Tremonti che li disegna così. Ancora una volta, la cultura non c'entra niente, come al solito è un intruso, un fastidioso incidente, un pretesto buono come merce di scambio. Anzi, di taglio. ❖

Insieme per la COSTITUZIONE REPUBBLICANA

La Costituzione è base della nostra libertà

In essa sono scolpiti i pilastri della nostra democrazia:

- i diritti umani e la partecipazione della cittadinanza alla vita sociale e politica;
- la passione egualitaria, cioè la passione verso i diritti di cittadinanza, egualmente riconosciuti a tutti. A partire dal diritto al lavoro e alla formazione, eliminando gli impedimenti e gli ostacoli e creando le condizioni al suo esercizio effettivo;
- l'autonomia e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), compreso quello dell'informazione; e la loro indipendenza, la loro laicità e l'equilibrio tra di essi.

Per queste ragioni invitiamo tutti coloro i quali si riconoscono in questi fondamentali principi ed obiettivi a partecipare alla manifestazione che si svolgerà a Milano il 2 giugno.

FACCIAMO DEL 2 GIUGNO LA RICORRENZA CIVILE E POPOLARE PER IMPARARE, RIDESTARE E TENERE SVEGLI I VALORI FONDANTI DELLA REPUBBLICA E DELLA COSTITUZIONE

Milano 2 giugno 2010

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ORE 14 INIZIO CORTEO BASTIONI PORTA VENEZIA
COMIZIO PIAZZA CASTELLO

CONCLUDE **Guglielmo Epifani**

COMITATO PROMOTORE:

- ACLI Lombardia
- ANPI Nazionale
- ARCI
- Associazione Adesso Basta
- Associazione Culturale Punto Rosso
- Casa della Carità
- Casa della Cultura
- CGIL
- Il Popolo Viola Milano
- Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
- Libertà e Giustizia

www.unita.it



**Tagli
pericolosi**

RICERCA E CULTURA:
ECCO I 232 ENTI
PRESI DI MIRA

MANOVRA
Ipost, premiato da
Brunetta, ora è soppresso

SPETTACOLI
Paolo Pietrangeli: «Ora mi
adatto al meno peggio»

NAVE UMANITARIA
La sfida di Freedom Flottilla:
romperemo l'assedio di Gaza

MAREA NERA
L'ira di Obama e il video
del fallimento di Top Kill